

RASSEGNA STAMPA del 21/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-12-2010 al 21-12-2010

L'Adige: <i>Maltempo, nessuno si sente responsabile.....</i>	1
L'Adige: <i>Volontari in Abruzzo, arrivano i rimborsi.....</i>	2
L'Adige: <i>Ingegneria, il Dims si confronta con ricerca e imprese</i>	3
L'Adige: <i>Auditorium all'Aquila, ok al progetto.....</i>	4
L'Adige: <i>Quello di Assisi è un albero «alpino»</i>	5
L'Adige: <i>CAVALESE - Festa prenatalizia, domenica sera a Cavalese, nella sala grande della caserma distrettuale</i>	6
L'Adige: <i>La Provincia vuole sfruttare la tecnologia per abbreviare i tempi delle gare per gli appalti pubblici.....</i>	7
L'Arena.it: <i>Un 2011 di rivoluzione per la Protezione civile</i>	8
L'Arena.it: <i>«Incubo sull'Al, risarciremo» Ma l'Antitrust apre l'istruttoria</i>	9
Il Cittadino: <i>Incontro fra i rappresentanti di Futuro e libertà e il primo cittadino: «La campagna informativa finora.</i>	10
Il Cittadino: <i>Schianto a Vizzolo: due automobilisti al pronto soccorso</i>	11
Corriere del Veneto.it: <i>Vicenza, presepe alluvionato Mangiatoia tra i sacchi di sabbia.....</i>	12
Corriere delle Alpi: <i>longarone diventa socio onorario - silvia siano</i>	13
Corriere delle Alpi: <i>il consiglio comunale sposa le rinnovabili</i>	14
Corriere delle Alpi: <i>la cricca fa natale a casa</i>	15
Corriere delle Alpi: <i>allerta al nord</i>	16
L'Eco di Bergamo: <i>Ricerche avanti: il collegamento con i ponti radio.....</i>	17
Il Gazzettino: <i>MILANO - Istruttoria dell'Antitrust sulle società che hanno penalizzato i viaggiatori e disponi... ..</i>	18
Il Gazzettino: <i>Autostrade risarcirà gli automobilisti.....</i>	19
Il Gazzettino (Rovigo): <i>ROSOLINA Volontario ProCiv dell'Alta rientrato dall'Albania.....</i>	21
Il Gazzettino (Rovigo): <i>(m.t.) Mobilità ostacolata causa neve a Crespino. A segnalare i gravi disagi un residente</i>	22
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Enrico Mancin NOSTRO SERVIZIO.....</i>	23
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Thiene Esercitazione di protezione civile del gruppo comunale coordinato da Busin</i>	24
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Rogo nel condominio, evacuate 25 persone</i>	25
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rischio idrogeologico in Sicilia Aggiornate le linee guida</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Viabilità e polemiche, Gabrielli risponde: "Abbiamo fatto tutto, anche di più" ...</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Neve: trasporti paralizzati 500 euro ad automobilista.....</i>	28
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Arsenico: stato d'emergenza per 20 comuni del Lazio</i>	30
Giornale di Desio: <i>Epidemia di cadute Il Pronto soccorso finisce sotto scacco</i>	31
Giornale di Merate: <i>Pronti all'azione 80 nuovi volontari.....</i>	32
Giornale di Seregno: <i>Volontari «Protezione civile» al corso Antincendio boschivo.....</i>	33
Giornale di Seregno: <i>«Abbiamo lavorato, nessuno si deve lamentare»</i>	34
Il Giornale di Vicenza: <i>Incendio alla stalla 200 mila di danni Ma si va avanti.....</i>	35
Il Giornale di Vicenza: <i>Le frane del Rotolon</i>	36
Il Giornale di Vicenza: <i>Palazzina a fuoco, dieci famiglie sfollate.....</i>	37
Il Giornale di Vicenza: <i>Incubo sull'Al, risarciremo Ma l'Antitrust apre l'istruttoria</i>	38
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Incendio alla stalla 200 mila € di danni «Ma si va avanti»</i>	39
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Sos dal Sudan e Vicenza ha risposto.....</i>	40
Giornale di Vimercate: <i>Quindici ore in osservazione, ma su una sedia.....</i>	41
Giornale di Vimercate: <i>Al volante ubriaco vola fuori strada</i>	42
Il Giorno (Brianza): <i>Le fiamme divorano un tetto Evacuate tre famiglie nella notte</i>	43
Il Giorno (Brianza): <i>Svuotano il negozio di alimentari poi gli danno fuoco distruggendolo</i>	44
Il Giorno (Lecco): <i>La cittadella universitaria diventa realtà.....</i>	45
Il Giorno (Legnano): <i>La Protezione Civile a scuola di meteorologia.....</i>	46
Il Giorno (Legnano): <i>Sgomberato ex immobile Denunciati ventun giovani per occupazione e danni</i>	47
Il Giorno (Milano): <i>Matteoli alla resa dei conti «Voglio regole chiare Mai più altre paralisi».....</i>	48

Il Giorno (Milano): <i>I disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate in maniera, puntuale precisa e metico...</i>	49
Il Giorno (Milano): <i>Strade trappola, la cura Matteoli «Il Viminale gestirà le emergenze»</i>	50
Il Giorno (Milano): <i>La Milano-Serravalle dona 100 mila euro al Piermarini</i>	51
Il Giorno (Milano): <i>Aggiungi un posto a tavola con 150 anziani</i>	52
Il Giorno (Milano): <i>«Ho sbagliato, ma non me ne vado» Renzi vara il nuovo piano neve</i>	53
Il Mattino di Padova: <i>neve, interventi ritardati e modesti</i>	54
Il Mattino di Padova: <i>milano-serravalle dona 100 mila euro agli alluvionati</i>	55
Il Messaggero Veneto: <i>si ustiona, ma salva moglie e tre figli dal rogo</i>	56
Il Messaggero Veneto: <i>e nel pordenonese padre salva la famiglia dal rogo</i>	57
Il Messaggero Veneto: <i>il grazie del pordenonese alla protezione civile</i>	58
Il Messaggero Veneto: <i>gonars in festa con i volontari di protezione civile</i>	59
Il Messaggero Veneto: <i>mutui: la lista civica accusa il sindaco</i>	60
Il Messaggero Veneto: <i>frana a celant: strada riaperta a senso unico</i>	61
Il Messaggero Veneto: <i>neve, i commercianti protestano</i>	62
Il Messaggero Veneto: <i>caos neve? stop alle critiche</i>	63
Il Messaggero Veneto: <i>ogni cittadino faccia prevenzione</i>	64
Il Messaggero Veneto: <i>piano neve, coinvolti anche i quartieri</i>	65
Il Messaggero Veneto: <i>un migliaio di euro in dono ai terremotati dell'abruzzo grazie a comune e "gemelli"</i>	66
Il Messaggero Veneto: <i>il papà eroe rischia di perdere la voce</i>	67
Il Messaggero Veneto: <i>il funzionamento della sanità in friuli</i>	68
Il Messaggero Veneto: <i>va a fuoco la cucina: anziana intossicata mentre il marito è ricoverato in ospedale</i>	69
Il Messaggero Veneto: <i>il papà eroe rischia di perdere l'uso della voce</i>	70
Milano Finanza (MF): <i>Il trionfo del cipputismo nell'Italia sotto la neve</i>	71
La Nuova Ferrara: <i>matteoli: emergenza sottovalutata</i>	73
La Nuova Ferrara: <i>intossicato nella casa in fiamme</i>	74
La Nuova Venezia: <i>mirano, tagliato il piano neve - filippo de gaspari</i>	75
La Nuova Venezia: <i>incendio doloso danneggia un barchino</i>	76
La Nuova Venezia: <i>sant'angelo, incendio notturno a fuoco un deposito di legna</i>	77
Il Piccolo di Trieste: <i>mariano, nuova sede della protezione civile</i>	78
Il Piccolo di Trieste: <i>incidenti e traffico in tilt, il flop del piano neve</i>	79
Il Piccolo di Trieste: <i>salet, il rischio-esondazioni cesserà a primavera</i>	80
Il Piccolo di Trieste: <i>matteoli: autostrade risarcisca per i disagi</i>	81
Il Piccolo di Trieste: <i>città ko per neve e gelo, magrin sotto tiro</i>	82
Il Piccolo di Trieste: <i>romoli ammette gli errori: piano-neve da rivedere</i>	83
Il Piccolo di Trieste: <i>emergenza-neve, il pd contro il "suo" sindaco</i>	84
Il Piccolo di Trieste: <i>come "difendersi" dagli impianti a rischio</i>	85
La Provincia Pavese: <i>mede, villa in fiamme il fuoco distrugge il tetto inagibile il primo piano - anna mangiarotti</i>	86
La Provincia di Como: <i>A Pordenone papà salva moglie e bambini dall'incendio</i>	87
La Provincia di Lecco: <i>Incendio in condominio Evacuate 18 famiglie</i>	88
La Provincia di Lecco: <i>Addio alla "mamma coraggio" che sfidò le fiamme</i>	89
La Provincia di Lecco: <i>Musica e grande spettacolo col «Tuba sotto l'albero»</i>	90
La Provincia di Sondrio: <i>Protezione civile, anno impegnativo</i>	91
La Provincia di Sondrio: <i>Fondi post incendio, ora la Cm interviene</i>	92
La Provincia di Sondrio: <i>Ma non chiamatela emergenza rifiuti</i>	93
La Provincia di Varese: <i>CARDANO AL CAMPO «Edera» concede il bis: nuova occupazione a Cardano</i>	94

La Provincia di Varese: <i>freddo e fuoco polemiche e tragedie dopo il caos Neve, istruttoria dell'Antitrust Indennizzi..</i>	95
Quotidiano del Nord.com: <i>Protezione civile, presentato il nuovo regolamento regionale del Volontariato.....</i>	96
Quotidiano del Nord.com: <i>Maltempo e freddo record a Milano, soccorsi 30 clochard</i>	97
Quotidiano del Nord.com: <i>Maltempo , mareggiate e danni in E-R, , dal Governo un milione e mezzo di euro.....</i>	99
Quotidiano del Nord.com: <i>Ancora maltempo al centro-nord, previsioni protezione civile Toscana</i>	100
Quotidiano del Nord.com: <i>Milano: incendio in una industria chimica di Ossona, intervento vigili del fuoco</i>	101
La Tribuna di Treviso: <i>due auto e un magazzino in fiamme: ipotesi dolo</i>	102

Maltempo, nessuno si sente responsabile**Adige, L'**

""

Data: **21/12/2010**

Indietro

Maltempo, nessuno si sente responsabile

ROMA - «Nessuno è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile. Ci sono alcune cose che è impossibile evitare». Così il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, al termine dell'incontro con i vertici di Anas, Autostrade, Fs e Protezione Civile, ammette che qualcosa venerdì, sulle autostrade e sulle ferrovie nel caos per la neve, non ha funzionato. Ma nessuno dei presenti si addossa la responsabilità di quanto accaduto. Cosa non ha funzionato, quindi? L'informazione, che non è arrivata nelle case con la forza necessaria, ha osservato Matteoli, indicando che serve una «rivisitazione integrale del sistema di comunicazione». Nessuna ammissione di responsabilità, invece, da parte dei presenti. Il ministro si era già tirato fuori dai giochi ieri in mattinata: «Io più di quel che ho fatto non potevo fare». Anche la Protezione Civile non ci sta a fare da bersaglio: «Noi avevamo avvisato», ha sottolineato il capo del Dipartimento Franco Gabrielli. Stesso copione per le ferrovie: l'ad di Fs Mauro Moretti ha girato il problema: ci sono state nevicate eccezionali, quando al mattino la segnalazione della Protezione Civile Toscana era di «debole nevicata». Moretti ha annunciato rimborsi per i ritardi superiori alle 4-5 ore. Intanto mezza Europa è ancora bloccata e la situazione non tornerà normale prima del fine settimana. Una notizia preoccupante per i molti turisti in partenza per le vacanze di Natale. Ed è in arrivo in Italia una nuova allerta per oggi, con nevicate a bassa quota al Nord dalla tarda mattinata con il maltempo che scenderà poi in Toscana e verso sud. Ma da mercoledì ci saranno temperature in aumento e la giornata di Natale sarà caratterizzata dal bel tempo.

21/12/2010

Volontari in Abruzzo, arrivano i rimborsi**Adige, L'**

""

Data: **21/12/2010**

Indietro

Terremoto, evase 612 pratiche: 386 mila euro ai datori di lavoro

Volontari in Abruzzo, arrivano i rimborsi

Arrivano i rimborsi ai datori di lavoro i cui dipendenti sono andati in missione in Abruzzo per aiutare le popolazione colpite dal disastroso terremoto del 6 aprile 2009. A liquidarli, e a chiedere contestualmente il rimborso della somma alla Protezione civile nazionale, è stato il dirigente del dipartimento protezione civile e infrastrutture, l'ingegner Raffaele De Col. Sono state finora conclude 612 pratiche relative ad altrettanti volontari che hanno trascorso alcune giornate in Abruzzo per conto delle organizzazioni trentine di volontariato: Federazione dei vigili del fuoco, Croce Rossa italiana, Corpo di soccorso alpino, Nuclei di volontari alpini, Soccorso con i cani da catastrofe, Associazione «Psicologi per i Popoli»). Altre richieste di rimborso stanno arrivando negli uffici di Piazza Dante. Nel frattempo sono stati stanziati 386.699 euro.

21/12/2010

Ingegneria, il Dims si confronta con ricerca e imprese**Adige, L'**

""

Data: **21/12/2010**

Indietro

Università

Ingegneria, il Dims si confronta con ricerca e imprese

Si sono aperte ieri le due giornate organizzate dal Dipartimento di ingegneria meccanica e strutturale dell'Università di Trento per analizzare e far conoscere anche all'esterno le attività di ricerca avanzata svolte nei laboratori, l'impegno nell'alta formazione con la Scuola di dottorato e le varie relazioni con l'industria e gli enti pubblici. In una tavola rotonda, il Dims ha confrontato le proprie esperienze con quelle di altri dipartimenti omologhi in Europa e Stati Uniti. Oggi invece l'attenzione si concentrerà sui rapporti con le imprese locali, nazionali ed estere e con gli enti pubblici, in particolare per quanto riguarda le aree scientifiche della mecatronica, delle strutture civili e dell'energia. Saranno proposte anche visite guidate ai laboratori e sarà possibile visitare la mostra "Learning from L'Aquila. Il legno protagonista in Abruzzo" dedicata da Assolegno, in collaborazione con Made Eventi e con l'alto patrocinio del Dipartimento della Protezione civile, ai sistemi costruttivi in legno utilizzati per la ricostruzione nel dopo terremoto. La presentazione del report ha permesso di passare in rassegna peculiarità e prospettive del Dims, struttura di eccellenza dove lavorano 108 persone tra professori, dottorandi e tecnici impegnati in attività di ricerca con il sostegno di partner industriali e di agenzie nazionali e internazionali. Ricerca condotta nei laboratori del Dipartimento tra cui quello di prova dei materiali e delle strutture che è il secondo più grande in Europa per simulazioni pseudo-dinamiche.

21/12/2010

*Auditorium all'Aquila, ok al progetto***Adige, L'**

""

Data: **21/12/2010**

Indietro

Dal finanziamento provinciale (6 milioni) restano fuori alcuni lavori

Auditorium all'Aquila, ok al progetto

Un altro passo avanti per la realizzazione di un auditorium in legno all'Aquila, nella città duramente colpita dal terremoto dell'anno scorso. Il dirigente della Protezione civile, Raffaele De Col, ha infatti approvato il progetto esecutivo dell'opera per una spesa di 6 milioni di euro, che si aggiungono ai 756.673 euro già stanziati per la progettazione affidata all'architetto Renzo Piano. Dall'appalto della Provincia resteranno escluse alcune lavorazioni: pavimenti, rivestimenti, controsoffitti, porte, tinteggiature impianti elettrici degli uffici al primo piano cubo 2; pavimenti, tramezze, rivestimenti, controsoffitti, porte, tinteggiature e impianti elettrici della zona camerini nel cubo 3; tutte le opere da realizzare in piazza Fontana Luminosa e nel parco dell'auditorium del Castello.

21/12/2010

*Quello di Assisi è un albero «alpino»***Adige, L'**

""

Data: **21/12/2010**

Indietro

Breguzzo L'idea di Domenico Ferrari da cui è nata l'iniziativa che ha coinvolto molti soggetti

Quello di Assisi è un albero «alpino»

BREGUZZO - Anche stavolta è venuto buono il detto secondo cui per gli alpini non esiste l'impossibile. Acqua a catinelle, l'8 dicembre, ha accompagnato (meglio dire, ha disturbato) l'allestimento e l'accensione dell'albero di Natale che illuminerà in queste settimane una delle capitali della cristianità. Siamo ad Assisi, dove per tutto il periodo natalizio sverterà un abete tagliato in località «Cimbert», in val di Breguzzo, alto più di quindici metri, addobbato con circa undicimila lampadine. Tutta l'operazione, come spiegano i promotori dell'iniziativa, «è nata nel solco di una tradizione che ha visto la nostra terra allestire alberi di Natale nei luoghi della cristianità e della solidarietà: in Vaticano e a L'Aquila, per esempio». «L'idea di allestire l'albero di Natale sul sagrato della basilica di Assisi - racconta il consigliere provinciale dell'Associazione Nazionale Alpini Domenico Ferrari da Breguzzo - ha preso corpo nel corso di un incontro a Trento fra me ed il dottor Dino Leonesi. L'entusiasmo per la proposta (ne eravamo convinti) non si è fatto attendere». In effetti è partita una gara fra vari soggetti, per cui ne è nata un'iniziativa corale. Basti vedere chi si è impegnato, come elenca lo stesso Ferrari con il sorriso sulle labbra e l'orgoglio nella voce. «Per la realizzazione dell'iniziativa sono stati interpellati i capigruppo Ana della zona Giudicarie-Rendena, i quali hanno dato subito la loro adesione. Si sono uniti anche i Comuni del Chiese, della Busa di Tione e della Rendena, che hanno assicurato il contributo finanziario. Sono stati coinvolti i vigili del fuoco volontari, tramite l'ispettore distrettuale Giampietro Amadei, per la posa dell'albero, mentre il nucleo Nu.Vol.A. Adamello, tramite Italo Zulberti, ha provveduto all'addobbo dell'albero con le undicimila luci. Il Comune di Breguzzo ha donato il maestoso abete. La Protezione Civile è stata incaricata del trasporto dell'abete e del presepe a grandezza naturale». Questo, occorre dirlo per onore della verità, non viene dalle Giudicarie... «Vero. È stato realizzato e donato dagli "Amici del Presepio" di Tesero». E l'8 dicembre, come detto, luci accese in una cerimonia suggestiva ripresa e trasmessa in differita da Rai Due. «Hanno partecipato - ricordano giustamente felici i protagonisti - il ministro delle politiche agricole Giancarlo Galan, i sindaci di Breguzzo Antonello Ferrari e di Tesero Francesco Zanon, gli assessori provinciali Mauro Gilmozzi e Tiziano Mellarini e il presidente del consiglio regionale Marco Depaoli». G. B.

21/12/2010

CAVALESE - Festa prenatalizia, domenica sera a Cavalese, nella sala grande della caserma distrettuale dei Vigili del fuoco di Fiemme, dove sono convenuti tutti i comandanti ed i vicecomandanti

Adige, L'

""

Data: 21/12/2010

Indietro

CAVALESE - Festa prenatalizia, domenica sera a Cavalese, nella sala grande della caserma distrettuale dei Vigili del fuoco di Fiemme, dove sono convenuti tutti i comandanti ed i vicecomandanti dei corpi volontari del distretto, assieme a mogli e fidanzate

CAVALESE - Festa prenatalizia, domenica sera a Cavalese, nella sala grande della caserma distrettuale dei Vigili del fuoco di Fiemme, dove sono convenuti tutti i comandanti ed i vicecomandanti dei corpi volontari del distretto, assieme a mogli e fidanzate. Promosso e coordinato dall'ispettore distrettuale Stefano Sandri, l'incontro, alla presenza del presidente della Federazione provinciale Alberto Flaim, si è aperto con una serie di canti della montagna e legati al particolare clima di questo periodo, interpretati dal coro dei Vigili del fuoco della valle, diretto da Mirco Divan e guidato dal presidente Carlo Monsorno. Un gruppo canoro nato nel 2003 per iniziativa di Riccardo Selle, primo presidente fino a quest'anno, formato da 32 coristi provenienti da tutta la vallata e che ha confermato anche domenica notevoli qualità canore. Ha concluso il suo concerto con la classica «Signore delle cime», dedicata a Giuseppe Pallaver, pompiere di Tesero scomparso il 17 dicembre scorso. «Lo ricordiamo con tutto il cuore» ha detto il presidente Monsorno «perché da lassù ci guardi e ci protegga». Davvero una bella dimostrazione di sensibilità e di amicizia, salutata con un lungo applauso dei presenti in piedi. Dopo il saluto dell'ispettore, il presidente Flaim si è detto commosso per il pensiero del coro nei confronti di un collega che non c'è più, ha ringraziato i vigili e le loro famiglie «che ci consentono di dedicarci al meglio a questa missione» ed ha richiamato i contenuti della nuova legge provinciale sulla protezione civile. «Una legge» ha sottolineato «che cerca di sistemare alcune pecche emerse negli ultimi anni e che, tra l'altro, mette i pompieri nella condizione di continuare, anche dopo i 60 anni, a garantire la loro disponibilità. La passione infatti non finisce in un certo giorno, ma uno deve poter rimanere vigile del fuoco finché lo vuole, mettendo a frutto la propria esperienza e le proprie qualità». Con l'augurio finale a tutti «di un 2011 pieno di attività, con i vigili pronti a rispondere a quella chiamata che comunque» ha concluso «speriamo non arrivi mai». A nome dei vigili fuori servizio, dei quali è presidente, ha portato il suo saluto anche Riccardo Selle, ribadendo, laddove sia richiesta, «la disponibilità a dare una mano». Prima del brindisi conclusivo, sono stati premiati due ex vigili del fuoco particolarmente benemeriti: Graziano Bonelli, per 25 anni comandante del Corpo di Varena, e Franco Boschetto, ex cassiere del Corpo di Cavalese. Carlo Monsorno ha anche consegnato al presidente Flaim la targa dell'ultima rassegna dei cori di Fiemme che il coro dei pompieri ha organizzato lo scorso mese di ottobre. M. F.

21/12/2010

La Provincia vuole sfruttare la tecnologia per abbreviare i tempi delle gare per gli appalti pubblici**Adige, L'**

""

Data: **21/12/2010**

Indietro

La Provincia vuole sfruttare la tecnologia per abbreviare i tempi delle gare per gli appalti pubblici

La Provincia vuole sfruttare la tecnologia per abbreviare i tempi delle gare per gli appalti pubblici. È con questo spirito che il dirigente del dipartimento innovazione, Sergio Bettotti, per un importo di 38.608 euro ha incaricato la ditta Clesius srl di Trento di sperimentare un «procedimento, fruibile via web, di gestione e valutazione delle gare d'appalto nel settore dei lavori pubblici da parte del dipartimento protezione civile e infrastrutture». «L'obiettivo della sperimentazione - si scrive nella determinazione - è quello di ridurre in modo sostanziale i tempi intercorrenti tra la scadenza del termine di presentazione delle offerte e l'aggiudicazione della gara e, altresì, quella di elevare la qualità dei dati prodotti dalle ditte interessate, dal momento che le imprese partecipanti alla gara sono chiamate a introdurre direttamente i valori relativi alle loro offerte». In pratica il sistema dovrebbe garantire di presentare le offerte direttamente sul sito internet dedicato della Provincia e di utilizzare il web anche per la valutazione delle stesse offerte e, quindi, per l'aggiudicazione della gara. L'incarico, affidato alla società del gruppo Deltadator che per conto della Provincia si occupa da un decennio della gestione dell'indicatore Icef, si svolgerà in due tempi. In una prima fase il sistema telematico si affiancherà a quello attuale, nella seconda diventerà l'unico per gestire gli appalti di piazza Dante. I passi da compiere saranno questi: predisporre, in un sito web della Provincia, il software accessibile on-line dalle imprese partecipanti alla gara e i dati dell'appalto stesso; formare le imprese sull'uso del programma per l'inserimento dei dati; preparare un servizio di supporto ai partecipanti alla gara per rispondere ai quesiti tecnici; individuare l'offerta più vantaggiosa per l'amministrazione e individuare eventuali anomalie. G.Pa.

21/12/2010

Un 2011 di rivoluzione per la Protezione civile

Home Provincia

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Bando per selezionare i volontari che costituiranno il nuovo gruppo

L'assessore Sterza: «Visti i tagli si deve razionalizzare il servizio» Scelta esclusiva: non si potrà aderire ad altre associazioni simili

20/12/2010 e-mail print

Un'esercitazione di protezione civile a San Giovanni Lupatoto Va prendendo corpo il secondo passo della impegnativa scommessa dell'assessore comunale alla sicurezza Roberto Sterza in tema di corpo locale di protezione civile (il primo era stato l'approvazione, a inizio novembre, del regolamento di Protezione civile e l'istituzione del Gruppo comunale di volontari). È stato pubblicato infatti dall'amministrazione comunale il bando per selezionare i volontari che costituiranno il nuovo gruppo comunale di Protezione civile.

Come annunciato in Consiglio comunale, la Protezione civile, dall'inizio del 2011, sarà rinnovata completamente sia nei componenti sia nella logistica.

«La decisione di cambiare le modalità di operare della Protezione civile locale è derivata soprattutto dalla necessità di razionalizzare le spese di gestione a seguito delle restrizioni economiche imposte dal Governo agli enti locali. Il nuovo gruppo comunale di Protezione civile utilizzerà personale, mezzi, attrezzature e sede operativa di proprietà del Comune», spiega l'assessore Sterza.

Al gruppo comunale di Protezione Civile possono aderire tutti i cittadini che, alla presentazione della domanda, abbiano compiuto diciotto anni e non abbiano superato i 75 anni, siano residenti nel Comune, abbiano disponibilità di tempo libero da dedicare al servizio e «manifestino la volontà di operare con spirito di collaborazione, senza fini di lucro o vantaggi personali».

Il bando precisa che costituisce attività di volontariato di protezione civile, in ausilio al Servizio di Protezione Civile del Comune, «quella di previsione, prevenzione, soccorso e ripristino in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che determinano situazione di grave e diffuso pericolo». Viene altresì sottolineato come «costituisca poi attività di volontariato di protezione civile la diffusione delle tematiche di protezione attraverso le esercitazioni, le simulazioni di interventi in emergenza, la realizzazione di presidi territoriali avanzati in occasione di grandi eventi e il concorso di attività nelle campagne di informative».

I volontari del Gruppo Comunale svolgeranno il servizio alle dirette dipendenze del sindaco quale autorità comunale di protezione civile, per il tramite del coordinatore del gruppo (che dovrà essere letto dai volontari). Gli interessati che desiderano far parte del Gruppo di Volontari di Protezione Civile del Comune di San Giovanni Lupatoto devono presentare domanda redatta sull'apposito modello disponibile presso l'ufficio di Protezione civile e sul sito web del Comune.

L'istanza dovrà essere presentata all'ufficio Protezione civile o inoltrata con raccomandata con ricevuta di ritorno entro le 12 del 10 gennaio. Gli interessati devono dichiarare di essere fisicamente idonei alle attività di protezione civile interne ed esterne, di non avere precedenti o pendenze penali e di non trovarsi nelle condizioni di impedimento previste dalle leggi che regolano la partecipazione alle associazioni di volontariato di protezione civile e di non essere iscritto in altra associazione di volontariato di Protezione Civile.

Si richiede inoltre di essere disponibile a partecipare alle attività di addestramento organizzate dal gruppo comunale e di frequentare e superare il corso di formazione che sarà organizzato.

Renzo Gastaldo

fotogallery

«Incubo sull'A1, risarciremo» Ma l'Antitrust apre l'istruttoria

Home Italia & Mondo

PRIGIONIERI DELLA NEVE. Nuove polemiche. Società Autostrade annuncia la conciliazione

Gelo, morti altri due senza tetto Disagi negli aeroporti europei

20/12/2010 e-mail print

Pistoia, 18 dicembre: code in autostrada. E sull'A1 è stato un incubo ROMA

All'indomani del caos sul tratto toscano della A1 e dei disagi sulle strade e ferrovie di mezz'Italia, si chiamano sul banco degli imputati le società coinvolte nella gestione dell'emergenza. Autostrade per l'Italia ha risposto alle polemiche accettando di estendere la procedura di conciliazione anche ai fenomeni nevosi, per risarcire i cittadini rimasti bloccati sulla rete autostradale A1, tra Valdarno e Firenze, il 17 dicembre a causa del maltempo. «È un grande risultato», hanno commentato le associazioni dei consumatori. La somma da risarcire dovrebbe essere di almeno 500 euro a persona erogabile anche con bonus o altri servizi dello stesso valore, sostiene il Codacons, secondo cui l'indennizzo dovrebbe essere rapportato al tempo trascorso fermi in autostrada. Per ottenere il risarcimento servono tagliandi del pedaggio. Il governatore della Toscana Enrico Rossi, che si era detto pronto a fare una class action contro Fs, Anas e Società Autostrade, ha commentato positivamente la notizia: «Bene ma ci aspettiamo anche da Ferrovie una risposta analoga». Il Codacons e Federconsumatori stanno studiando «esposti e azioni risarcitorie nei confronti della Protezione civile che ha gravemente sottovalutato l'allarme maltempo» e nei confronti di Anas e Trenitalia. Anche l'Antitrust si dice pronta ad aprire un'istruttoria: «È inaccettabile che un po' di maltempo abbia causato disagi a migliaia di cittadini in uno dei Paesi tra i più industrializzati del mondo». Il ministro delle Infrastrutture Matteoli ha fatto sapere di aver convocato per oggi Ferrovie, Autostrade e Anas «per capire se è stato fatto tutto il possibile». È stato «un allarme ignorato», ha denunciato invece il capo della Protezione Civile, Gabrielli, «perché i disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate». Intanto, la situazione sulle strade sta tornando alla normalità, anche se sono stati liberati solo all'alba gli automobilisti bloccati dal pomeriggio sulla superstrada Firenze-Siena. Neve e ghiaccio hanno provocato incidenti mortali nel Livornese (due vittime) e in provincia di Lucca (un morto). Il freddo intenso è stata la causa della morte di un clochard a Torino e di un senzatetto a Varese.

Ieri è stata inoltre un giornata di disagi per chi viaggia in Europa con aeroporti chiusi, voli cancellati o dirottati, treni soppressi: disagi per migliaia di passeggeri. A Londra, lo scalo di Heathrow ha riaperto le piste ma nessun volo in arrivo ha potuto atterrare. In Germania a Francoforte i voli cancellati sono stati 560. Un centinaio i voli soppressi a Monaco per lo più per problemi in altri scali come Amsterdam, Parigi, Bruxelles.

fotogallery

Incontro fra i rappresentanti di Futuro e libertà e il primo cittadino: «La campagna informativa finora è stata inefficace»

«Rischio chimico, serve un assemblea»

I finiani incalzano il sindaco sulla presenza della Cambrex

n Rischio chimico. Se a Settala ci sono diversi insediamenti del settore e a Tribiano troneggiano gli stabilimenti dell'Acs Dobfar, Paullo ospita la Cambrex Profarmaco, che prevede anche un'espansione entro i confini comunali. Nei mesi scorsi, tramite un opuscolo, è stato presentato alla popolazione il piano di sicurezza esterna, ossia il vademecum da seguire in caso di emergenza, nel caso di esalazioni pericolose. Ma non è abbastanza secondo il gruppo dei finiani di Futuro e libertà che ha chiesto un passo in più all'amministrazione, ossia la programmazione di un'assemblea pubblica per informare la popolazione sui rischi di un allarme chimico, seppur remoto comunque possibile. E per questo ha deciso di collaborare con la maggioranza di centrosinistra. Una riunione tra Gabriele Guida e i delegati della giunta, il sindaco Claudio Mazzola e l'assessore Alberto Pacchioni, si è già tenuta sul tema protezione civile e sicurezza ambientale e territoriale della città. «È stato un incontro costruttivo - spiega Guida -, nel corso del quale si sono affrontate le problematiche sulle industrie sotto controllo nel territorio e il ruolo della protezione civile in scenari di pericolo. Futuro e libertà ovviamente concorda sulle tematiche tecniche. Politicamente fa notare che la recente campagna di informazione sulla Cambrex Profarmaco viene ritenuta inefficace. Occorre un'assemblea pubblica in cui i rappresentanti fughino le preoccupazioni che sono nate e che riteniamo non siano state sufficientemente trattate. Non è una richiesta strumentale. Riteniamo che un incontro con la cittadinanza sia migliore e più efficace della sola distribuzione di materiale. Ciò a beneficio dell'amministrazione, della Cambrex Profarmaco e, ovviamente, dei cittadini». Il sindaco ha rivelato che una consistente percentuale di abitanti non è a conoscenza dell'impianto. Insomma, l'assemblea sarebbe una buonissima occasione di comunicazione. Ma per il momento non ci sono risposte su questo punto. Per quanto riguarda la protezione civile, Futuro e libertà ritiene essenziale una maggior chiarezza sui costi e sulle operazioni effettuate dal corpo. «Tropo spesso - dice Guida - l'elevato curriculum del gruppo di protezione civile Tribiano-Paullo non viene valorizzato e comunicato. Riteniamo che l'amministrazione debba operare maggiormente un'opera di informazione. La cultura si forma anche in questo modo. Daremo sempre il nostro appoggio a operazioni che perseguano questo obiettivo. Siamo convinti della bontà e dell'importanza di nuovi incontri di questo tipo su tutte le tematiche che riguardano la città. Crediamo che l'amministrazione attuale sia disponibile per nuovi tavoli di lavoro». Emiliano Cuti

Schianto a Vizzolo: due automobilisti al pronto soccorso

n Maxi-tamponamento ieri mattina sulla via Emilia a Vizzolo. Due automobilisti di Sordio e Tavazzano iniziano la giornata all'ospedale Predabissi e il traffico sulla statale piomba nel caos. Attorno alle 8.30 una Golf ha tamponato la Bmw che aveva davanti, che a sua volta è finita contro la Mercedes che la precedeva. Sulla via Emilia sono accorsi i sanitari della Croce bianca di Melegnano, che hanno soccorso i protagonisti dell'incidente. Ad avere la peggio è stato il 33enne di Tavazzano (C.A. le iniziali) alla guida della Bmw, che è rimasta di fatto schiacciata tra la Golf e la Mercedes. L'uomo lamentava una serie di dolori alla schiena, per cui è stato trasferito al pronto soccorso del Predabissi, dove è finito anche il conducente della Mercedes, un 30enne residente a Sordio (L.F.M. le iniziali). Gli agenti della polizia locale di Vizzolo hanno compiuto i rilievi di rito per ricostruire la dinamica dell'incidente, che ha causato diversi rallentamenti alla circolazione lungo la via Emilia.

Vicenza, presepe alluvionato Mangiatoia tra i sacchi di sabbia**IL CASO**

Vicenza, presepe alluvionato

Mangiatoia tra i sacchi di sabbia

In Comune un allestimento particolare: Giuseppe, Maria e le pettorine della protezione civile. Variati: in novembre un grande presepio vivente di solidarietà VICENZA - Ci sono i pastori, c'è la mangiatoia, ma ci sono anche le casacche della protezione civile e un muro di sacchi di sabbia. È stato pienamente contestualizzato nella realtà vicentina di novembre il presepe allestito nel cortile di palazzo Trissino. Una scena d'effetto, visibile dalla centralissima contrà Cavour che corrisponde ad una scelta precisa, come spiega lo stesso sindaco Achille Variati: «Attorno a quelle mangiatoie, accanto a quei pastori, in questi giorni di festa, si ritroveranno moltissimi uomini e donne che lo scorso novembre hanno già avuto modo di incontrarsi e di aiutarsi, mentre l'acqua e il fango allagavano strade e case di Vicenza - spiega il primo cittadino -. Tutti cittadini che, nel grande momento dell'emergenza, hanno saputo unirsi, come se ognuno di loro sentisse di far parte di un immenso e vivente presepio di solidarietà la cui stella Cometa era l'amore per la propria città».

Silvia Maria Dubois

longarone diventa socio onorario - silvia siano

- Cronaca

Longarone diventa socio onorario

Il Comune rimane nel Centro di protezione civile

SILVIA SIANO

LONGARONE. Una modifica allo statuto del centro regionale di protezione civile e Longarone passa da socio ordinario a socio onorario, ottenendo così la dispensa a versare i diecimila euro di quota associativa annuale. «Uno sconto», che soddisfa l'amministrazione comunale presente nei giorni scorsi all'assemblea dei soci riunitasi a Venezia. «Questa è una decisione importante», ha commentato il sindaco Roberto Padrin, «dopo lo spostamento della sede operativa a Bonisiolo in provincia di Treviso, a Longarone è rimasta solo la sede legale, avevamo bisogno di capire quali fossero le intenzioni riguardo al mantenimento del centro».

La scelta della Regione è caduta su quella frazione del comune di Mogliano Veneto per garantire agli operatori maggiore possibilità di movimento.

«Quella zona», ha spiegato il vicesindaco di Longarone con delega alla protezione civile Luigino Olivier, «ha spazi ampi. La regione aveva bisogno di un luogo dove accogliere il personale ed organizzare simulazioni operative».

Il piano terra della nuova ala del municipio dove prima si trovavano gli uffici della protezione civile, ora sono liberi.

«Abbiamo dato la nostra disponibilità», prosegue Padrin, «ad essere sede di incontri informativi e formativi per il personale».

L'appuntamento al quale l'amministrazione longaronese sta pensando con insistenza è il primo raduno nazionale di protezione civile, in programma per il 2013. Proprio in concomitanza con il 50esimo anniversario dalla tragedia del Vajont.

«Su questo punto», conclude Olivier, «abbiamo già iniziato a lavorare ed ottenuto le prime rassicurazioni verbali.

Rimanendo soci onorari del centro, manteniamo la nostra vocazione di punto di riferimento per l'intera protezione civile».

E il riconoscimento che Longarone è e deve rimanere la culla d'origine della protezione civile, dopo i tragici avvenimenti del 9 ottobre 1963.

il consiglio comunale sposa le rinnovabili

La Valle. Ok al progetto «PubblichEnergie»

LA VALLE. L'adesione all'ufficio comune "PubblichEnergie" (con capofila il Comune di Ponte nelle Alpi) per la promozione delle energie rinnovabili e del risparmio energetico è uno dei punti all'ordine del giorno del consiglio comunale di La Valle Agordina convocato per questa sera alle 18.30 dal sindaco Tiziano De Col.

Nella seduta si approveranno anche i criteri generali per l'adeguamento dell'ordinamento degli uffici e dei servizi ai principi del D.Lgs. 267/2000 che disciplina il funzionamento degli enti locali.

Verrà inoltre ratificata una delibera di giunta relativa alle variazioni al bilancio, saranno votate delle modifiche al regolamento edilizio e alla convenzione tra la Comunità montana e i Comuni agordini in materia di protezione civile.

Sempre questa sera si svolgeranno anche i consigli comunali di Cencenighe (alle 20.30) e di Gosaldo (alle 19). In entrambi i casi si opererà una ricognizione e si valuteranno i presupposti per il mantenimento delle partecipazioni societarie dei due Comuni. Si approveranno, quindi, i criteri generali per l'adeguamento dell'ordinamento degli uffici e dei servizi ai principi del D.Lgs. 267/2000. (g.san.)

la cricca fa natale a casa

INCHIESTA G8

La «cricca» fa Natale a casa

FIRENZE. La «cricca» farà Natale a casa. Tornano in libertà, dopo mesi di detenzione in carcere e di arresti domiciliari, Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco De Vito Piscicelli, indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze. Adesso, per loro, l'unica misura cautelare residua da rispettare sarà l'obbligo di firma due volte alla settimana - martedì e giovedì - in una caserma. Balducci e De Santis erano agli arresti domiciliari dal 13 luglio scorso; Piscicelli, dal 3 maggio. Mentre Piscicelli venne arrestato il 4 marzo scorso, quando furono eseguiti i provvedimenti cautelari per la Scuola marescialli, per gli altri due la detenzione in carcere era scattata il 10 febbraio con la maxi-inchiesta di Ros e procura di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della protezione civile. Balducci e De Santis sono imputati nel processo con rito immediato in corso a Roma (prossima udienza l'11 gennaio). Nella vicenda Scuola marescialli Balducci, De Santis e Piscicelli sono indagati con i costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, e al coordinatore del Pdl, Denis Verdini.

allerta al nord

- Attualità

ROMA. Nuovo allerta meteo della Protezione civile per oggi: una perturbazione interesserà le regioni settentrionali e la Toscana per poi estendersi al resto del Paese. Sono previste nevicate anche a bassa quota al nord, in particolare in Lombardia su Lomellina e Oltrepo. Da domani temperature in aumento: si annuncia bel tempo a Natale e Santo Stefano, ma dal 26 le temperature ricominceranno a scendere.

Ricerche avanti: il collegamento con i ponti radio

Lunedì 20 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Gli uomini del Ser al lavoro nel centro operativo di Madone foto P. Magni Proseguono senza sosta le ricerche per trovare Yara Gambirasio o una traccia che permetta di arrivare a lei.

Sono numerose le forze impegnate e, nelle squadre che quotidianamente di danno da fare per setacciare il territorio, ci sono quelle che si occupano del coordinamento delle attività attraverso i ponti radio. Il sistema di rapporti radio è fondamentale. L'area da coprire è infatti molto vasta (abbiamo abbondantemente superato i 200 chilometri quadri di territorio setacciato), moltissime le persone da coordinare e tante le segnalazioni da verificare man mano, sempre mantenendo una stretta collaborazione con gli inquirenti.

Per riuscire a coordinare la situazione è necessaria una struttura in grado di comunicare tempestivamente con tutte le unità alla ricerca. Ecco perché, da quando sono iniziate le operazioni di ricerca, i collegamenti tra i gruppi di volontari e quelli istituzionali impegnati a setacciare il territorio sono tenuti dal Ser (Servizio emergenza radio) della Protezione civile provinciale, un gruppo presieduto da Giordano Mezza. «Ogni giorno – spiega il presidente – operano cinque nostri volontari nella sala operativa (che prima era allestita all'ex colonia elioterapica di Brembate Sopra mentre ora è al Centro operativo di Madone, ndr) e tengono costantemente i contatti con le squadre impegnate sul territorio. Quello che svolgiamo è un importante lavoro di collegamento attraverso il quale vengono segnalate le posizioni di ricerca dei gruppi, i problemi che trovano. Grazie ai ponti radio le squadre riferiscono in tempo reale sulle operazioni che stanno effettuando». Ogni gruppo impegnato nelle ricerche «è affiancato da un operatore radio che è in contatto con il nucleo base e comunica le diverse esigenze: l'intervento dei vigili del fuoco, dei cinofili, oppure dei carabinieri e della polizia per refertare eventuali oggetti rinvenuti».

Il gruppo Ser, che dipende dalla Provincia di Bergamo (l'ente ha anche messo in campo dieci agenti della Polizia provinciale), è stato costituito nel 1999 conta una quarantina di volontari e ha la sua sede a Treviolo. «Abbiamo partecipato a diverse operazioni – aggiunge il presidente – e interveniamo su richiesta della Provincia. Siamo a disposizione per le emergenze che richiedono i collegamenti radio come è stato in Abruzzo dopo il terremoto. La nostra speranza più grande è portare a casa Yara». Remo Traina

MILANO - Istruttoria dell'Antitrust sulle società che hanno penalizzato i viaggiatori e disponi...

Lunedì 20 Dicembre 2010,

MILANO - Istruttoria dell'Antitrust sulle società che hanno penalizzato i viaggiatori e disponibilità di Autostrade a risarcire gli automobilisti. Sono i primi due punti fermi dopo lo scaricabarile andato in scena negli ultimi giorni, sulle responsabilità dei disagi causati ai cittadini da un maltempo previsto, ma mal gestito.

Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà ha annunciato l'intenzione di aprire una istruttoria nei confronti delle società che «potrebbero non aver fornito ai viaggiatori le informazioni necessarie a scegliere se partire o no». «È inaccettabile - ha spiegato - che un po' di maltempo, previsto anche se intenso, abbia causato i disagi che migliaia di cittadini hanno subito nei giorni scorsi sulle strade e le ferrovie di uno dei Paesi tra i più industrializzati del mondo».

L'esito potrebbe essere, come già accaduto in passato per una vicenda analoga, l'imposizione di sanzioni. Intanto, la società Autostrade, dopo le sollecitazioni ricevute dalle associazioni di consumatori, ha deciso di avviare le procedure di conciliazione previste dal Protocollo sottoscritto con le stesse associazioni e quindi di aprire un confronto per stabilire qualità e quantità dei risarcimenti per gli automobilisti rimasti bloccati in autostrada. La somma da risarcire dovrebbe essere di almeno cinquecento euro a persona, erogabile anche con bonus o altri servizi dello stesso valore, sostiene il Codacons, secondo cui l'indennizzo dovrebbe essere rapportato al tempo trascorso bloccati in autostrada.

L'associazione dei consumatori se la prende anche con la Protezione civile. «Cosa aspetta Gabrielli a dimettersi? Alla prima emergenza - afferma Carlo Rienzi, il battagliero presidente dell'associazione - è riuscito a far rimpiangere persino Guido Bertolaso. È da incoscienti e irresponsabili accusare i cittadini per le omissioni ripetute e continuative sulle quali dovrà indagare la magistratura».

Immediata la replica del Dipartimento: «Spiace constatare che il Codacons si esprima con tanta veemenza, rispetto ad affermazioni che non riguardavano l'intera utenza, quanto piuttosto quei pochi, soprattutto conducenti di mezzi pesanti, che immettendosi non attrezzati adeguatamente in autostrada hanno concorso a provocare tanto disagio», bloccandosi e mettendosi di traverso alla carreggiata, a causa ad esempio della mancanza a bordo di gomme da neve e di catene.

Dopo l'atteggiamento conciliante di Autostrade, ci si aspettava anche Ferrovie e Anas seguanò l'esempio. Lo sollecitano le associazioni dei consumatori, ma lo chiede con forza anche Enrico Rossi, il governatore della Toscana, la regione più di altre colpita da questa emergenza maltempo: quello di Autostrade è «un giusto riconoscimento a tutti gli automobilisti rimasti intrappolati per ore e che hanno subito gravi disagi. Tutto questo è un passo avanti, ma non basta. Adesso ci aspettiamo da Ferrovie una risposta analoga».

Ma anche dalla politica Rossi vorrebbe risposte. «Secondo me, in altri tempi - ha detto il presidente della Toscana - un buon imprenditore avrebbe chiesto scusa agli italiani e un presidente del Consiglio l'avrebbe chiamato a rapporto».

Ma almeno - ha concluso - Matteoli «batta un cazzotto sul tavolino» e chieda conto di quel che è accaduto. Il riferimento è alla riunione che il ministro dei Trasporti ha convocato con i vertici di Fs, Anas, Autostrade e Protezione civile proprio per fare il punto su ciò che è accaduto e individuare eventuali responsabilità.

© riproduzione riservata

Autostrade risarcirà gli automobilisti

Autostrade risarcirà
gli automobilisti

Lunedì 20 Dicembre 2010,

MILANO - Istruttoria dell'Antitrust sulle società che hanno penalizzato i viaggiatori e disponibilità di Autostrade a risarcire gli automobilisti. Sono i primi due punti fermi dopo lo scaricabarile andato in scena negli ultimi giorni, sulle responsabilità dei disagi causati ai cittadini da un maltempo previsto, ma mal gestito.

Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà ha annunciato l'intenzione di aprire una istruttoria nei confronti delle società che «potrebbero non aver fornito ai viaggiatori le informazioni necessarie a scegliere se partire o no». «È inaccettabile - ha spiegato - che un po' di maltempo, previsto anche se intenso, abbia causato i disagi che migliaia di cittadini hanno subito nei giorni scorsi sulle strade e le ferrovie di uno dei Paesi tra i più industrializzati del mondo».

L'esito potrebbe essere, come già accaduto in passato per una vicenda analoga, l'imposizione di sanzioni. Intanto, la società Autostrade, dopo le sollecitazioni ricevute dalle associazioni di consumatori, ha deciso di avviare le procedure di conciliazione previste dal Protocollo sottoscritto con le stesse associazioni e quindi di aprire un confronto per stabilire qualità e quantità dei risarcimenti per gli automobilisti rimasti bloccati in autostrada. La somma da risarcire dovrebbe essere di almeno cinquecento euro a persona, erogabile anche con bonus o altri servizi dello stesso valore, sostiene il Codacons, secondo cui l'indennizzo dovrebbe essere rapportato al tempo trascorso bloccati in autostrada.

L'associazione dei consumatori se la prende anche con la Protezione civile. «Cosa aspetta Gabrielli a dimettersi? Alla prima emergenza - afferma Carlo Rienzi, il battagliero presidente dell'associazione - è riuscito a far rimpiangere persino Guido Bertolaso. È da incoscienti e irresponsabili accusare i cittadini per le omissioni ripetute e continuative sulle quali dovrà indagare la magistratura».

Immediata la replica del Dipartimento: «Spiace constatare che il Codacons si esprima con tanta veemenza, rispetto ad affermazioni che non riguardavano l'intera utenza, quanto piuttosto quei pochi, soprattutto conducenti di mezzi pesanti, che immettendosi non attrezzati adeguatamente in autostrada hanno concorso a provocare tanto disagio», bloccandosi e mettendosi di traverso alla carreggiata, a causa ad esempio della mancanza a bordo di gomme da neve e di catene.

Dopo l'atteggiamento conciliante di Autostrade, ci si aspettava anche Ferrovie e Anas seguissero l'esempio. Lo sollecitano le associazioni dei consumatori, ma lo chiede con forza anche Enrico Rossi, il governatore della Toscana, la regione più di altre colpita da questa emergenza maltempo: quello di Autostrade è «un giusto riconoscimento a tutti gli automobilisti rimasti intrappolati per ore e che hanno subito gravi disagi. Tutto questo è un passo avanti, ma non basta. Adesso ci aspettiamo da Ferrovie una risposta analoga».

Ma anche dalla politica Rossi vorrebbe risposte. «Secondo me, in altri tempi - ha detto il presidente della Toscana - un buon imprenditore avrebbe chiesto scusa agli italiani e un presidente del Consiglio l'avrebbe chiamato a rapporto».

Ma almeno - ha concluso - Matteoli «batta un cazzotto sul tavolino» e chiedi conto di quel che è accaduto. Il riferimento è alla riunione che il ministro dei Trasporti ha convocato con i vertici di Fs, Anas, Autostrade e Protezione civile proprio per fare il punto su ciò che è accaduto e individuare eventuali responsabilità.

© riproduzione riservata

ANTITRUST

Avviata un'istruttoria
sulle concessionarie
per i disagi agli utenti

LA RICHIESTA

«Anche le Ferrovie
paghino i danni

Autostrade risarcirà gli automobilisti

ai viaggiatori»

ROSOLINA Volontario ProCiv dell'Alta rientrato dall'Albania

ROSOLINA

Volontario ProCiv

dell'Alta rientrato

dall'Albania

Lunedì 20 Dicembre 2010,

(e.m.) La Protezione Civile dei lagunari dell'Alta di Rosolina ha mostrato anche di recente, nell'opera di soccorso alle popolazioni del Veneto colpite dalla rovinosa alluvione, un alto grado di competenza e professionalità. Ed è in quest'ottica che si pone la missione del volontario Alta Adriano De Lazzeri, 60 anni, appena tornato dall'Albania. Lo rende noto il presidente dell'Alta rosolinense, Tomaso Marangon, il quale dice che ancora una volta la sua Protezione Civile (che si è distinta anche per aver sostenuto ben tre turni di missione a Roio Piano, ad iniziare dalla settimana immediatamente seguente al terremoto dell'Aquila), ha voluto offrire il proprio soccorso; e questa volta è stato per i cittadini albanesi, nei pressi di Durazzo, colpiti da alluvione. Infatti Adriano assieme a 2 volontari della sezione Alta di Riviera del Brenta, su richiesta della «Misericordia» di Firenze con cui l'Alta è gemellata, il 6 dicembre scorso è partito con destinazione Bari. Là, l'incontro con una squadra di infermieri e medici della «Misericordia», che prestano servizio alle popolazioni albanesi alluvionate. Poi l'imbarco per Durazzo, e l'inizio missione, in cui è stata assai valida la competenza dei membri della Protezione Civile dell'Alta. Adriano De Lazzeri, caldamente accolto dal suo presidente Marangon, è rientrato a Rosolina giovedì sera.

(m.t.) Mobilità ostacolata causa neve a Crespino. A segnalare i gravi disagi un residente nel c...

Lunedì 20 Dicembre 2010,

(m.t.) Mobilità ostacolata causa neve a Crespino. A segnalare i gravi disagi un residente nel centro abitato, che indirizza il suo disappunto verso l'Amministrazione comunale intervenuta con colpevole ritardo. «Neanche fossimo in aperta campagna - sbotta. Sabato non si è fatto vivo nessuno e solo nella tarda mattinata di ieri si è visto il primo intervento della Protezione civile a cercare di liberare strade e marciapiedi ancora pieni di neve. Possibile - si chiede - che nessuno potesse intervenire prima e farci uscire di casa?» «Tutte balle! - taglia secco il sindaco Luigi Ziviani. Ci siamo attivati immediatamente: sabato mattina con i dipendenti del comune a spargere sale e spalare la neve con il trattore e pala. E ieri siamo ripassati con la Protezione civile. La neve però era compattata dal gelo e non è stato semplice rimuoverla. Abbiamo anche azionato la nuova spazzatrice per liberare i marciapiedi e la situazione è sempre stata sotto controllo. Al punto che i bar in centro erano tutti pieni».

Enrico Mancin NOSTRO SERVIZIO

Enrico Mancin

NOSTRO SERVIZIO

Lunedì 20 Dicembre 2010,

È stata una cerimonia partecipata e molto ben riuscita, quella presso la stazione Carabinieri a Contarina di Porto Viro. Si trattava della presentazione delle 100 confezioni di generi alimentari che già da ieri i 7 volontari del «Nucleo provinciale di Protezione civile e Volontariato» dei Carabinieri, hanno iniziato a distribuire alle famiglie bisognose. Le famiglie, come ha ben illustrato in conferenza stampa il presidente della sezione di Porto Viro, Delta del Po maresciallo Vincenzo Contiero, sono di tutti i Comuni in cui ha giurisdizione la sua sezione: Porto Viro, Loreo, Corbola, Rosolina, Ariano nel Polesine, Taglio di Po e Porto Tolle. Lo scopo, è quello di rendere meno duro, grazie al bel gesto di solidarietà, il Natale di tante famiglie. Le consegne natalizie, grazie all'attività della sezione Anc deltina, andranno a famiglie che fanno parte di una lista redatta in sinergia con gli uffici Assistenza dei Comuni deltini coinvolti, e per diretta conoscenza dei destinatari. I generi alimentari sono in misura consistente e tutti importanti, da 5 kg di riso, a sale, zucchero, latte cracker ed anche «una sorpesa dolce per i bambini», solo per citarne alcuni. È questa una donazione, ha rilevato il presidente Contiero, che segue quelle, consistenti, per i terremotati di Aquila e gli alluvionati di Casalserugo. Ma l'impegno della sua Anc del Delta, spazia anche al dono di un «importante quantitativo di materiale didattico» alle Elementari «Mons Sante Tiozzo» (sospesa la Festa della Befana), per aiutare il progetto formativo «anti bullismo», fino all'inaugurazione nei prossimi mesi del monumento al carabiniere Antonio Ferro a Volto di Rosolina (uno dei martiri di Malga Bala), cui sarà intitolata la sezione. Alla bella cerimonia, oltre al parroco don Giuseppe Cremonese, il sindaco Geremia Gennari, il suo vice Virginio Mantovan, l'assessore ai Servizi Sociali Nicola Marinelli, ed alcuni soci Anc.

Thiene Esercitazione di protezione civile del gruppo comunale coordinato da Busin

Thiene Esercitazione di protezione civile
del gruppo comunale coordinato da Busin

Lunedì 20 Dicembre 2010,

THIENE - (va.ba.) È tempo di esercitazioni per il Gruppo Comunale Volontario della Protezione Civile. Si è svolta la passata domenica un'esercitazione del Gruppo Comunale Volontario della Protezione Civile. Gli uomini coordinati da Massimo Busin hanno collaudato le nuove importanti attrezzature in dotazione al Gruppo, acquistate dal Comune di Thiene. È stata effettuata la prova di montaggio della nuova tenda per attività operative e logistiche e la verifica degli accessori in dotazione, come la cucina da campo, tavoli, fari, sacchi a pelo che renderà autonomo il Gruppo in caso di emergenza come ad esempio l'alluvione dello scorso novembre. Quindi è stata verificata la funzionalità delle attrezzature in dotazione per il primo intervento, compresi gli accessori e i dispositivi personali in dotazione ai volontari, indispensabili per fronteggiare le prime giornate di eventuali situazioni di emergenza. Al vaglio dunque dei Volontari non solo il vestiario, ma anche pompe idrovore, gruppo elettrogeno e torre faro, quantità dei sacchi di contenimento per argini ed altre attrezzature. Il Gruppo si è ritrovato nei giorni scorsi per programmare le attività per il prossimo anno, tra cui sono compresi i corsi di formazione. Sono state anche formate le squadre che assicureranno la reperibilità con turni per coprire l'intero arco della settimana.

Rogo nel condominio, evacuate 25 persone

TRAGEDIA SFIORATA L'incendio scoppiato nel sottotetto ieri pomeriggio in via Pellico a San Giuseppe di Cassola

La palazzina era abitata da otto famiglie ora ospitate in un agriturismo a carico del Comune

Lunedì 20 Dicembre 2010,

Pomeriggio di terrore, ieri, in via Silvio Pellico, una laterale di via Gaidon, a San Giuseppe di Cassola, ai confini con il Comune di Bassano. Erano da poco passate le sedici quando un passante ha dato l'allarme: dal camino di un appartamento di una palazzina abitata da otto famiglie, in totale 25 persone, usciva denso fumo e fiamme.

I vigili del fuoco di Bassano, giunti sul posto, hanno immediatamente constatato la gravità dell'incendio che in realtà stava interessando tutta la copertura del condominio dieci appartamenti di nuova costruzione.

Una situazione resa ancor più difficile per il fatto che la nuova struttura era stata costruita col sottotetto ventilato, una nuova tecnica che in caso di incendio diventa estremamente pericolosa funzionando come una pompa aspirante.

Considerata la pericolosità delle fiamme ed il fatto che non si poteva escludere che l'incendio potesse propagarsi dal sottotetto a tutto l'edificio il caposquadra dei pompieri ha dato l'immediato ordine di sgombero di tutte le

famiglie, venticinque persone tra cui alcuni bambini, chiedendo nel contempo ulteriori rinforzi giunti poi da Vicenza (due squadre), da Thiene (vigili volontari che poi in corso d'opera saranno dirottati in Valbrenta, a Valstagna, per l'incendio ad un camino) e da Cittadella: ventidue uomini in tutto.

Difficile l'opera di spegnimento che vedeva alcuni pompieri salire sul tetto per "tagliare" la copertura e dare sfogo alle fiamme che stavano alimentandosi pericolosamente nel sottotetto.

Scongiurato fortunatamente il pericolo che il fuoco si propagasse anche all'ala vicina abitata da altrettante famiglie.

I vigili del fuoco hanno lavorato sino alla mezzanotte per scongiurare altri pericoli e fare ulteriori verifiche.

Le fiamme, secondo una prima ricostruzione, sarebbero partite dalla mansarda che si trova a sud. Sul posto tecnici dell'Enel e dell'Italgas che hanno provveduto a staccare i contatori, oltre alla protezione civile.

Intanto le famiglie, come ha assicurato il sindaco di Cassola Silvia Pasinato arrivata sul posto, saranno ospitate all'agriturismo "Magico orto" di San Zeno mentre consumeranno i pasti al centro diurno".

Da ricercarsi in un surriscaldamento di una canna fumaria le probabili cause dell'incendio.

Rischio idrogeologico in Sicilia Aggiornate le linee guida

Disponibile il documento sulle linee guida per la redazione di piani di protezione civile nella regione siciliana

Lunedì 20 Dicembre 2010 - Dal territorio

Il dipartimento della Protezione Civile della regione Sicilia ha reso disponibile l'aggiornamento sulle "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio idrogeologico (versione 2010)".

L'obiettivo del documento è quello fornire alle amministrazioni comunali e provinciali un quadro di riferimento metodologico per poter elaborare uniformemente i piani di Protezione Civile per il rischio idrogeologico nella regione Sicilia.

L'avvio sperimentale della messaggistica di allerta da parte del Dipartimento Regionale della Protezione Civile (www.protezionecivilesicilia.it) e l'emanazione di atti di indirizzo regionali hanno reso necessaria l'introduzione di elementi innovativi quali: uno schema di sintesi sulle attività da condurre nell'ambito del "modello d'intervento"; i dati di pioggia, temperatura e i dati delle curve di possibilità pluviometrica (con relativi diagrammi delle stazioni meteo tratti dagli Annali Idrologici); le schede DRPC "FRANE" e IDRO per il censimento delle criticità geomorfologiche e idrauliche (riproposte a supporto della pianificazione di protezione civile) e infine la scheda per il censimento dei danni agli edifici a seguito di fenomeni di dissesto geomorfologico (anch'essa riproposta con modifiche rispetto alla versione precedente).

Il documento, scaricabile dal seguente indirizzo:

<http://www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile/documenti/documenti.asp> contiene anche le informazioni utili alla popolazione con le norme comportamentali e i numeri utili.

Sara Anifowose

Viabilità e polemiche, Gabrielli risponde: "Abbiamo fatto tutto, anche di più"

In una nota la replica di Gabrielli: "Accuse da chi non conosce le regole"

Articoli correlati

Lunedì 20 Dicembre 2010

Neve: trasporti paralizzati

500 euro ad automobilista

Sabato 18 Dicembre 2010

Caos neve sulle autostrade

Gabrielli: "Allarmi ignorati"

tutti gli articoli » Lunedì 20 Dicembre 2010 - Istituzioni

"Ci aspettavamo una protezione civile dotata di super poteri, non una riedizione in scala minore del meteorologo di turno". E' una delle tante critiche rivolte alla Protezione Civile in merito alla gestione dell'emergenza neve. Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento della Protezione Civile, ha prontamente risposto che se ne sono sentite "di tutti i colori", e che "ancora una volta, la vittima di questa vera e propria ordalia è stata la conoscenza delle cose". Il risultato? "Tutti responsabili nessuno responsabile".

Gabrielli punta il dito soprattutto contro chi "rivolge accuse senza conoscere quali sono le regole e chi doveva fare che cosa", ricordando che il 27 gennaio del 2005, a seguito di un altro episodio critico con "blocchi, gente furiosa, accuse e contraccuse", il Ministero dell'Interno emanò il decreto "Istituzione presso il Ministero dell'Interno di un Centro di coordinamento Nazionale per fronteggiare le situazioni di crisi in materia di viabilità": un Centro per "disporre gli interventi operativi per fronteggiare le situazioni di crisi derivanti da avversità atmosferiche o da altri eventi che interessino la viabilità stradale e autostradale". Come ha spiegato Franco Gabrielli, a questa struttura nazionale "fanno riferimento le articolazioni sul territorio, i COV - Comitati Operativi per la Viabilità - con sede presso le Prefetture cui rispondono". Al Capo del Dipartimento della Protezione Civile nazionale, che dovrà essere informato sull'evolversi della situazione, "resta un compito previsionale".

Il Regolamento prevede anche il ruolo delle organizzazioni di volontariato che, attivate tramite le Regioni, dovranno prestare assistenza ai conducenti. "Tutto questo è stato fatto" - dichiara il Capo della Protezione Civile - "forse anche qualcosa di più".

"Non si comprendere quindi tanto livore nei confronti del Dipartimento della Protezione Civile e di chi lo dirige" - conclude Gabrielli, sottolineando che "questo Paese non ha bisogno di strumenti eccezionali o di uomini della provvidenza, più semplicemente ha bisogno che ognuno faccia il suo e per quello, interamente, risponda".

Redazione

Neve: trasporti paralizzati 500 euro ad automobilista

Dopo i grandi disagi del fine settimana per viaggiatori in autostrada e negli aeroporti, comincia lo scaricabarile delle responsabilità: decisi rimborsi per gli automobilisti, di circa 500 euro

Lunedì 20 Dicembre 2010 - Attualità

E' arrivato il maltempo e ha portato, come sempre, grandi disagi per i viaggiatori. La situazione peggiore è toccata agli automobilisti che transitavano sul tratto toscano della A1, che sono rimasti bloccati per tutta la notte tra venerdì e sabato: hanno passato anche 20 ore nelle proprie macchine, a causa del maltempo, ma anche di mezzi pesanti impreparati alle condizioni della strada che sbandando, hanno ostruito le carreggiate. Tra Valdarno e Firenze, in direzione nord, la coda ha raggiunto i 38 chilometri. Forze dell'ordine e volontari hanno distribuito coperte, viveri e bevande calde. Eppure le allerte della Protezione Civile erano arrivate, con un avviso meteo emesso alle 15 di giovedì, con il quale si confermavano sulla Toscana "precipitazioni nevose in pianura tra i 10 e 20 centimetri, localmente anche maggiori di 20 centimetri", ma sono state probabilmente sottovalutate. Adesso è il canonico momento dello scambio di accuse e del rimpallo di responsabilità: si accusano automobilisti e camionisti messisi in viaggio senza catene, la Società Autostrade e la Protezione Civile. La Protezione Civile ha replicato parlando di "allerta ignorata", mentre il Governatore della Toscana Rossi ha annunciato una class action dei cittadini.

Il Codacons e Federconsumatori accusano Protezione Civile, Anas e Trenitalia, chiedendo addirittura le dimissioni del Capo del dipartimento, Gabrielli. Gabrielli, a sua volta punta il dito contro gli autisti di mezzi pesanti che sono entrati in autostrada non adeguatamente attrezzati, anticipando anche quale sarà, secondo lui, l'esito tutto italiano della questione, cioè che la colpa alla fine sarà di tutti e quindi di nessuno.

Il Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Altero Matteoli ha convocato per oggi pomeriggio Anas, Fs, Autostrade e Protezione Civile per chiarire quanto successo e verificare l'origine e le ragioni dei disagi del fine settimana. Anche l'Ivca, l'Ispettorato di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali dell'Anas, ha aperto "una verifica ispettiva per vagliare l'operato delle società concessionarie nella gestione delle emergenze neve e individuare le eventuali responsabilità". Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà ha dichiarato: "E' inaccettabile che un po' di maltempo abbia causato i disagi che migliaia di cittadini hanno subito nei giorni scorsi sulle strade e le ferrovie di uno dei Paesi tra i più industrializzati del mondo. Per questo proporrò immediatamente al Collegio di avviare un'istruttoria nei confronti delle società che potrebbero non avere fornito ai viaggiatori le informazioni necessarie a scegliere se partire o no".

Secondo quanto stabilito ieri dalla Consulta per la Sicurezza, convocata da Autostrade per l'Italia e che ha coinvolto le principali associazioni dei consumatori e la Polizia Stradale, si è convenuto, come si legge in una nota della società autostrade: "di dar corso alle procedure di Conciliazione previste dal Protocollo di Autostrade per l'Italia e delle Associazioni dei Consumatori. La colpa di Autostrade e di Anas è stata la mancanza di informazioni tempestive sulla situazione meteo e sulle condizioni delle strade. Il risarcimento che dovrebbe essere accordato si aggira intorno ai di 500 euro. Nei prossimi giorni si terranno incontri per definirne le modalità".

Nel corso della riunione, "sono state ribadite le proposte da sempre avanzate dalla Consulta di ricorrere, come avviene all'estero, al blocco preventivo dei mezzi pesanti in caso di emergenze meteorologiche. Sono inoltre state avanzate proposte di sistema che impegnino tutti gli attori coinvolti sulla tematica. In particolare la prevenzione e le azioni da attuare nella gestione degli eventi". La quantificazione del risarcimento verrà commisurata al tempo tra l'ingresso e l'uscita ai caselli autostradali".

Il presidente del Codacons precisa che "tutti gli interessati possono inoltrare richiesta documentata di risarcimento tramite la commissione di conciliazione istituita dalla società Autostrade con le associazioni dei consumatori". Il Codacons ha anche dato 'i numeri' del disagio: "tra le cinquemila e le seimila automobili sono rimaste bloccate sulla A1 a causa della neve, e 87 mezzi pesanti sono stati rimossi poiché impedivano il passaggio dei mezzi di soccorso e spargisale".

Anche a chi doveva partire in aereo non è andata meglio: gli scali europei hanno registrato molti voli cancellati e grandissimi ritardi a causa neve e ghiaccio sulle piste, soprattutto nel Nord Europa. L'aeroporto londinese di

Neve: trasporti paralizzati 500 euro ad automobilista

Heathrow ha lasciato a piedi centinaia di viaggiatori nel week end, con pesanti ripercussioni sugli altri scali europei; difficoltà anche negli altri aeroporti londinesi, Gatwick, Stansted, Luton e in quelli di Birmingham, Bristol e Glasgow; grandi disagi anche in Germania e agli scali parigini di Orly e di Charles de Gaulle. Ora si teme per gli spostamenti di Natale.

Julia Gelodi

Arsenico: stato d'emergenza per 20 comuni del Lazio

Il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza in alcuni comuni laziali per bonificare le acque degli acquedotti dall'arsenico. In arrivo un'ordinanza di protezione civile per la nomina di un Commissario Straordinario per accelerare la tempistica dell'intervento

Lunedì 20 Dicembre 2010 - Attualità

Il Consiglio dei Ministri, nella giornata di venerdì, ha dichiarato lo stato di emergenza in alcuni comuni laziali per portare avanti gli interventi di bonifica delle acque da concentrazioni di arsenico, come aveva richiesto la governatrice del Lazio, Renata Polverini. Il provvedimento, è relativo a circa venti comuni, i cui nomi per il momento non sono stati resi noti per non creare allarmismo; ma la Cgil regionale, tramite il segretario confederale Eugenio Stanziale, ha richiesto "di comunicare al più presto elenco e analisi fornite dalle Asl: la preoccupazione tra i cittadini non aumenta rendendo trasparenti le decisioni, ma custodendo nei cassetti quel documento e quei dati".

L'allarme arsenico è cominciato a fine ottobre, dopo che l'Italia ha visto respingere dalla Comunità Europea la propria richiesta di prorogare la deroga ai limiti della concentrazione della sostanza tossica consentita negli acquedotti: 50 microgrammi per litro anziché i 10 previsti dalla legge. Il 'no' comunitario ha così reso 'fuorilegge' 128 comuni in tutta la Penisola, 91 dei quali concentrati ai Castelli romani, nel Viterbese e nel Pontino. Forse già oggi dovrebbe essere nominato un Commissario Straordinario con un'ordinanza di protezione civile firmata dal premier Berlusconi, che concederebbe al Commissario stesso i poteri sostitutivi necessari per abbreviare i tempi d'intervento. Bisogna depurare l'acqua negli acquedotti e difendere quella delle falde per riportare i valori di arsenico entro i valori permessi: obiettivo che si spera di raggiungere anche grazie alle procedure accelerate che saranno permesse dall'ordinanza stessa. Intanto, come ha spiegato il Ministro Mattei durante l'audizione alla commissione Ambiente: "è stata richiesta di un deroga provvisoria a 20 microgrammi per il Lazio fino al dicembre 2012, come già concesso dalla Commissione europea ad altri comuni italiani". La Regione Lazio e le concessionarie idriche, soprattutto Acea e Acqualatina, hanno stanziato 10 milioni di euro per i dearsenificatori e per costruire le condotte che serviranno per miscelare acque salubri con quelle in cui sono presenti i quantitativi di arsenico non consentiti.

Il Codacons richiede però da più di un mese la sospensione dei tributi relativi all'acqua in quei comuni dove non siano rispettati i parametri europei, in quanto, come spiega il Presidente, Carlo Rienzi: "La presenza di arsenico e di sostanze tossiche nelle acque oltre i limiti fissati dall'Unione Europea, rappresenta un grave inadempimento da parte dei Comuni nei confronti dei cittadini. Appare quindi ovvio come, alla luce della recente decisione della Commissione Ue che ha bocciato la deroga richiesta dall'Italia, le amministrazioni comunali non possano più chiedere ai cittadini il pagamento del canone sull'acqua, laddove i parametri sulle sostanze nocive non siano a norma con quanto disposto dalla legge". Inoltre suggerisce ai cittadini che per anni hanno pagato bollette per un'acqua 'non a norma' di "citare in giudizio le amministrazioni comunali, chiedendo di essere risarciti per i rischi alla salute corsi, e rimborsati per i canoni acqua pagati".

Julia Gelodi

Epidemia di cadute Il Pronto soccorso finisce sotto scacco

Maltempo Alcune immagini di una città imbiancata nella giornata di venerdì scorso, strade rese pericolose dalla lastra di ghiaccio formatasi nella notte hanno reso difficoltosa la circolazione molti disagi anche per i pedoni a rischio cadute

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

DESIO - Sono bastati pochi centimetri di neve per mandare in tilt il Pronto soccorso cittadino. Venerdì scorso per tutto l'arco della giornata la struttura è stata presa d'assalto da persone che si rivolgevano ai medici dopo essere cadute a causa della neve.

Fratture a caviglie, distorsioni, contusioni e anche un trauma cranico le diagnosi emerse in venerdì 17 da dimenticare. A conferma di quanto accaduto la dichiarazione del dottor Antonino Foti, che era di turno al Pronto soccorso desiano: «Abbiamo riscontrato un aumento di incidenti da cadute. Nonostante l'inizio mattinata fosse stato tranquillo, con il passare delle ore numerose persone si sono rivolte alla struttura ospedaliera. Tanti casi giunti praticamente a distanza di breve tempo che hanno dato un gran daffare a medici e paramedici, dando origine così inevitabilmente a ritardi». Dire che cadessero tutti come birilli non è un'affermazione sbagliata perché le cadute da neve o meglio da ghiaccio, erano sotto gli occhi di tutti. Giovani, anziani, a piedi o in bicicletta. Non c'era differenza tra il centro e i quartieri. Il manto stradale e i marciapiedi erano impraticabili ovunque. Per alcuni nulla di grave e aiutati a rialzarsi da altri passanti riprendevano il proprio cammino. Per altri invece la situazione non è stata così positiva. Per cadute che inizialmente sarebbero potute sembrare banali in un secondo momento si è reso necessario l'intervento dei paramedici del 118. Poi tutti lì al Pronto soccorso in attesa pazientemente del proprio turno per essere visitati. Tutti tristemente accomunati da una caduta da neve. E in questo caso il famoso «mal comune», non è stato assolutamente mezzo gaudio.

Articolo pubblicato il 21/12/10

Pronti all'azione 80 nuovi volontari**CASATENOVO**

Sabato s'è concluso il corso di Protezione civile

casatenovo - Sabato scorso s'è conclusa la 14sima edizione del corso base di Protezione civile organizzato dal Corpo volontari protezione civile della Brianza in collaborazione coi Comuni convenzionati di Missaglia , Casatenovo b> Barzano' e col patrocinio di numerosi enti. Franco Astori e Marco Pellegrini , presidente e segretario dell'associazione, con una rappresentanza di volontari hanno accolto alla concessionaria «Autotorino» di Valmadrera gli oltre 80 corsisti (nella foto), fra i quali molte donne. Presenti (anche fra gli aspiranti volontari!) parecchi sindaci e assessori del territorio. Molte altre autorità hanno dovuto dare forfait all'ultimo minuto a causa della neve. L'ultima delle 11 lezioni verteva sull'utilizzo dei mezzi 4 x 4 e i corsisti hanno potuto avvalersi dei fuoristrada e delle indicazioni degli esperti messi a disposizione dalla concessionaria. Tra gli 80 «promossi» anche il sindaco di Perego Paola Panzeri .

Articolo pubblicato il 21/12/10

Volontari «Protezione civile» al corso Antincendio boschivo

I volontari della Protezione civile al corso «Antincendio boschivo»

Meda - I volontari della Protezione civile hanno concluso il corso di formazione «Aib» (Antincendio Boschivo), specializzazione con cui è nata la Protezione civile locale. Approfondimenti teorici e simulazioni pratiche, per un corso altamente specifico, organizzato dall'assessorato alla Protezione civile della Provincia di Monza e Brianza, in collaborazione con il «Ccv Mb» e le organizzazioni di volontariato che tra le varie attività svolgono l'Aib. I volontari del gruppo medesi hanno ringraziato i docenti, Giovanni Liveriero , Giovanni Guanziroli e il comandante Pasquale Rivolta , oltre che la Provincia, il Comune di Bovisio Masciago, il «Ccv Mb» e il «Gesc» di Montano Lucino. .

Articolo pubblicato il 21/12/10

«Abbiamo lavorato, nessuno si deve lamentare»

Personale al lavoro, venerdì sera, per rimuovere la neve dal piazzale del mercato

seregno - L'assessore ai Lavori pubblici, Gianfranco Ciafrone, respinge le critiche e le lamentele dei cittadini. Si è piuttosto irritato quando glielo abbiamo fatto presente. Diverse le telefonate e segnalazioni al Giornale. «E' da questa mattina alle sei e mezza che i mezzi sono usciti a spargere il sale - ci ha detto venerdì mattina quando lo abbiamo contattato - L'allerta parlava di un centimetro di neve, per muoverci abbiamo dovuto attendere dopo i cinque centimetri. Il problema è che questa neve è bruttissima e pericolosissima. I cittadini non possono dire che non siamo intervenuti. Piuttosto vorrei ricordare ai seregnesi che esiste un'ordinanza del sindaco per cui ciascuno deve pulire davanti alle proprie abitazioni». La protezione civile si è mossa durante la giornata di venerdì: «In magazzino ci sono 120 tonnellate di sale e solo i volontari della Protezione civile ne hanno sparsi 500 chili. Bisogna essere prudenti ed avere pazienza. Domani - ha rimarcato pensando al ghiaccio - sarà anche peggio». Nella serata di venerdì i mezzi hanno liberato dalla neve piazza Linate per consentire il mercato. «I mezzi sono al lavoro in tutti i quartieri» ha specificato, purtroppo il ghiaccio ha creato diversi disagi durante il fine settimana.

Articolo pubblicato il 21/12/10

Incendio alla stalla 200 mila di danni Ma si va avanti**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 20/12/2010**Indietro****CORNEDO. Tutto distrutto salvate le vacche****Incendio alla stalla****200 mila € di danni****«Ma si va avanti»****Aristide Cariolato****Nei prossimi giorni un tecnico dirà i danni precisi alla struttura****Lunedì 20 Dicembre 2010 PROVINCIA, e-mail print**

Il titolare Paolo Savegnago «Si va avanti. Gli animali fanno parte della mia vita». Sono le parole del titolare Paolo (Paolino per gli amici) Savegnago, 60 anni, che ha visto la stalla e il fienile distrutti da un gigantesco incendio. Una prima stima dei danni è valutata in 200 mila euro. I vigili del fuoco di Vicenza, di Schio e di Arzignano sono stati impegnati ininterrottamente per 24 ore nello scorso weekend per domare le fiamme nell'azienda agricola in via Stivanelli a poche centinaia di metri dalla strada intercomunale in destra Agno. Della stalla è rimasta solo la struttura scheletrica di cemento, mentre sull'aia si vedono qua e là mucchi di fieno ancora fumanti, quello che resta delle 350 rotoballe andate in cenere. «Abbiamo salvato per miracolo le 30 mucche - ha aggiunto Savegnago -. Le bestie hanno trascorso una notte all'addiaccio, ma ora sono ospitate in una stalla a Ponte dei Nori, messa a disposizione da un amico. Non ho più fieno, per fortuna si sono fatti avanti degli amici contadini. Si riparte, non c'è altro da dire». Nei prossimi giorni un tecnico-ingegnere si pronuncerà sulla staticità della struttura in cemento rimasta in piedi. I volontari della protezione civile Ana, diretti da Luca Tonin, hanno puntellato la soletta della stalla per consentire lo smussamento delle balle di fieno, mentre il Comitato della protezione civile ha fornito il gruppo elettrogeno per la corrente nella stalla di Ponte De Nori. Il coordinatore è stato l'assessore comunale Saverio Chiese.

Le frane del Rotolon

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 20/12/2010

Indietro

LA STORIA. Lo smottamento sopra Recoaro che ha tenuto per settimane con il fiato sospeso gli abitanti di tutta la valle dell'Agno, ha radici lontane

Le frane

del Rotolon

Bepi Magrin

Spaventosi crolli, esondazioni, gravi danni, paura e fughe: le prime notizie risalgono al 1779

Lunedì 20 Dicembre 2010 SPECIALI, e-mail print

La storia del Rotolon, la grande frana rossa (roote-loon) così chiamata fin dai tempi della calata dei cosiddetti cimbri, sui monti dell'Alto Vicentino, affonda nella notte dei tempi. E' una storia di spaventosi crolli, di esondazioni, di gravi danni di paure e di fughe della popolazione che viveva presso l'alto corso del torrente, se ne hanno le prime notizie nel 1779 quando dopo due annate eccezionali di siccità l'Agno travolse i ripari e alcune costruzioni tra cui quelli di contrada Asnicar. L'evento più terrificante si ebbe però l'8 novembre del 1789 quando la frana, staccatasi alle 8 di sera dalla destra idrografica presso le sorgenti a circa 1500 metri di quota, si abbatté con enorme fragore (udita fino a Valdagno) invadendo i pascoli, distruggendo mulini, una segheria, un maglio ed un ponte in pietra e danneggiando le contrade presso il corso del torrente, il cui letto si alzò di parecchi metri. La melma rossa ed i macigni guastarono le contrade, più tardi dalla massa melmosa, si videro affiorare i tronchi di antichissime conifere contenute negli strati dell'anisico ed anche blocchi di marmo pregiato più tardi utilizzati in loco.

A quasi un secolo dalla grande frana del 1789 di cui ancora si tramanda memoria, a seguito di piogge torrenziali si ebbero rispettivamente nell'autunno del 1881 in quello del 1882 nuovi imponenti crolli con grave minaccia sui terreni e sugli abitati dell'alto Agno. Alcuni edifici come l'Albergo alla Fortuna subirono ingenti danni come testimonia un semplice ma efficace cronista del tempo tale Bepi Santagiuliana soprannominato "Scapuzzo" di Parlato il quale registra che tra l'8 e il 10 ottobre del '81 avendosi burrasca di neve sulle cime e pioggia a quota inferiore, il torrente esondò in più punti depositando terra rossa sopra i prati e le ghiaie e scavando e guastando quanto si trovava vicino al corso d'acqua. Ancora una grande scarica si ebbe nel gennaio del '82 e poi il 27 aprile dello stesso anno, la colata rossa sorprese tutti per la sua velocità ma durò 2 ore soltanto. Il successivo 15 settembre fu travolto nottetempo anche il ponte detto del "podo". Il mulino dei Parlato rimase interrato sotto la ghiaia fino a metà delle ruote; di seguito il detto cronista riportò che anche il 14 maggio del 1900 i disastri parvero ripetersi con le solite scariche del Rotolon specie quando dalle malghe di Raute si staccò una nuova frana che precipitò sulla vecchia slavina rossa. Altri episodi minori si susseguirono nel tempo fino al 1985 quando un nuovo imponente crollo costituito specialmente della solita mota rossa semiliquida che trasportava enormi massi fin sotto i ponti di Recoaro, mise la valle in allarme. Gli alpini in armi di Bassano, di cui chi scrive allora coordinava l'intervento, assieme al compianto tenente Angelo Gelso, furono incaricati della vigilanza e rimasero sul posto una ventina di giorni attivando una rete radio tra il monte e le contrade per eventuali allarmi d'urgenza. La storia del Rotolon è anche storia di interventi dell'uomo e successive sistemazioni dell'area di frana. I primi grandi lavori si ebbero tra il 1903 e il 1905. Più avanti durante il Ventennio erano annualmente impiegati almeno 50 operai del luogo per le sistemazioni idrauliche e forestali e la costruzione delle nuove briglie sul torrente. Dopo gli anni '60, gli interventi si diluirono sempre più e negli ultimi anni, a parte episodici interventi dei servizi forestali della Regione, la montagna rimane abbandonata. Ora la montagna è entrata nel lungo letargo invernale, ma rimane costantemente sotto l'occhio di sofisticati strumenti elettronici installati nei giorni scorsi e pronti a segnalarne ogni minimo sussulto.

Palazzina a fuoco, dieci famiglie sfollate**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 20/12/2010**Indietro**

A SAN GIUSEPPE. L'incendio causato dal surriscaldamento di una canna fumaria si è sviluppato nel sottotetto. Molto difficili le operazioni di spegnimento

Palazzina a fuoco, dieci famiglie sfollate

Una trentina le persone rimaste senza casa. Gravissimi i danni alla struttura dell'edificio. Difficili le operazioni di spegnimento

Lunedì 20 Dicembre 2010 BASSANO, e-mail print

Un furioso incendio ha devastato ieri pomeriggio una palazzina, a San Giuseppe di Cassola, in via Silvio Pellico, laterale di via Gaidon, a poche decine di metri di distanza dalla pizzeria Primavera. Il bilancio è pesante: stabile inagibile e dieci famiglie sfollate, per un totale di una trentina di persone.

Le fiamme sono scaturite poco prima delle 16, da una canna fumaria surriscaldata in un appartamento al secondo piano, mentre in casa non c'era nessuno.

Marito e moglie, che vivono nell'appartamento in affitto, erano in centro a Bassano. Quando avevano lasciato l'abitazione, verso le 15,30, era tutto in ordine.

I primi testimoni hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco, subito accorsi dalla vicina caserma di via Ca' Baroncello. Nel frattempo sono sopraggiunti anche i coniugi, allertati da alcuni conoscenti.

La palazzina fa parte di un complesso residenziale sorto non molti anni fa e che ha un'area adibita in parte a parcheggio per auto e in parte a spazi verdi. La zona è protetta da un alto muro, con un'entrata ad arco che dà su via Pellico. I mezzi di soccorso non hanno quindi potuto passare e avvicinarsi alla casa. I vigili del fuoco sono stati costretti dunque ad operare lasciando i mezzi a lontano dal luogo dell'incendio.

I pompieri di Bassano hanno dovuto chiedere aiuto ai colleghi di Vicenza, arrivati con alcuni mezzi. In tutto sono intervenuti otto camion.

Sul posto sin dai primi momenti anche la sindaca di Cassola Silvia Pasinato, con la protezione civile e un mezzo dei servizi sociali grazie al quale è stato possibile dare un po' di conforto agli sfollati.

Otto famiglie hanno trovato ricovero per la notte da parenti o amici. Due sono ospiti di un albergo, a spese del Comune.

Per le indagini e per il controllo della situazione è intervenuta anche una pattuglia di carabinieri.

Per quantificare i danni, comunque ingenti, ci vorrà qualche tempo. Il fuoco ha causato gravi danni strutturali al tetto, per cui alla fine è stato necessario sgomberare tutto lo stabile. Il provvedimento ha interessato le famiglie Ferraro, Dalla Bona, Zonta, Tellatin, Levati, Rioleva, Buratto, Dei Vecchi, De Pasquale e Benelhaj. L.Z.

Incubo sull'A1, risarciremo Ma l'Antitrust apre l'istruttoria

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 20/12/2010

Indietro

PRIGIONIERI DELLA NEVE. Nuove polemiche. Società Autostrade annuncia la conciliazione

«Incubo sull'A1, risarciremo»

Ma l'Antitrust apre l'istruttoria

Gelo, morti altri due senza tetto Disagi negli aeroporti europei

Lunedì 20 Dicembre 2010 PRIMAPAGINA, e-mail print

ROMA

All'indomani del caos sul tratto toscano della A1 e dei disagi sulle strade e ferrovie di mezz'Italia, si chiamano sul banco degli imputati le società coinvolte nella gestione dell'emergenza. Autostrade per l'Italia ha risposto alle polemiche accettando di estendere la procedura di conciliazione anche ai fenomeni nevosi, per risarcire i cittadini rimasti bloccati sulla rete autostradale A1, tra Valdarno e Firenze, il 17 dicembre a causa del maltempo. «È un grande risultato», hanno commentato le associazioni dei consumatori. La somma da risarcire dovrebbe essere di almeno 500 euro a persona erogabile anche con bonus o altri servizi dello stesso valore, sostiene il Codacons, secondo cui l'indennizzo dovrebbe essere rapportato al tempo trascorso fermi in autostrada. Per ottenere il risarcimento servono tagliandi del pedaggio. Il governatore della Toscana Enrico Rossi, che si era detto pronto a fare una class action contro Fs, Anas e Società Autostrade, ha commentato positivamente la notizia: «Bene ma ci aspettiamo anche da Ferrovie una risposta analoga». Il Codacons e Federconsumatori stanno studiando «esposti e azioni risarcitorie nei confronti della Protezione civile che ha gravemente sottovalutato l'allarme maltempo» e nei confronti di Anas e Trenitalia. Anche l'Antitrust si dice pronta ad aprire un'istruttoria: «È inaccettabile che un po' di maltempo abbia causato disagi a migliaia di cittadini in uno dei Paesi tra i più industrializzati del mondo». Il ministro delle Infrastrutture Matteoli ha fatto sapere di aver convocato per oggi Ferrovie, Autostrade e Anas «per capire se è stato fatto tutto il possibile». È stato «un allarme ignorato», ha denunciato invece il capo della Protezione Civile, Gabrielli, «perché i disagi e le neviccate erano state ampiamente segnalate». Intanto, la situazione sulle strade sta tornando alla normalità, anche se sono stati liberati solo all'alba gli automobilisti bloccati dal pomeriggio sulla superstrada Firenze-Siena. Neve e ghiaccio hanno provocato incidenti mortali nel Livornese (due vittime) e in provincia di Lucca (un morto). Il freddo intenso è stata la causa della morte di un clochard a Torino e di un senzatetto a Varese.

Ieri è stata inoltre un giornata di disagi per chi viaggia in Europa con aeroporti chiusi, voli cancellati o dirottati, treni soppressi: disagi per migliaia di passeggeri. A Londra, lo scalo di Heathrow ha riaperto le piste ma nessun volo in arrivo ha potuto atterrare. In Germania a Francoforte i voli cancellati sono stati 560. Un centinaio i voli soppressi a Monaco per lo più per problemi in altri scali come Amsterdam, Parigi, Bruxelles.

Incendio alla stalla 200 mila € di danni «Ma si va avanti»

Home Provincia

Incendio alla stalla 200 mila € di danni «Ma si va avanti» CORNEDO. Tutto distrutto salvate le vacche

Nei prossimi giorni un tecnico dirà i danni precisi alla struttura

20/12/2010 e-mail print

Il titolare Paolo Savegnago «Si va avanti. Gli animali fanno parte della mia vita». Sono le parole del titolare Paolo (Paolino per gli amici) Savegnago, 60 anni, che ha visto la stalla e il fienile distrutti da un gigantesco incendio. Una prima stima dei danni è valutata in 200 mila euro. I vigili del fuoco di Vicenza, di Schio e di Arzignano sono stati impegnati ininterrottamente per 24 ore nello scorso weekend per domare le fiamme nell'azienda agricola in via Stivanelli a poche centinaia di metri dalla strada intercomunale in destra Agno. Della stalla è rimasta solo la struttura scheletrica di cemento, mentre sull'aia si vedono qua e là mucchi di fieno ancora fumanti, quello che resta delle 350 rotoballe andate in cenere. «Abbiamo salvato per miracolo le 30 mucche - ha aggiunto Savegnago -. Le bestie hanno trascorso una notte all'addiaccio, ma ora sono ospitate in una stalla a Ponte dei Nori, messa a disposizione da un amico. Non ho più fieno, per fortuna si sono fatti avanti degli amici contadini. Si riparte, non c'è altro da dire». Nei prossimi giorni un tecnico-ingegnere si pronuncerà sulla staticità della struttura in cemento rimasta in piedi. I volontari della protezione civile Ana, diretti da Luca Tonin, hanno puntellato la soletta della stalla per consentire lo smussamento delle balle di fieno, mentre il Comitato della protezione civile ha fornito il gruppo elettrogeno per la corrente nella stalla di Ponte De Nori. Il coordinatore è stato l'assessore comunale Saverio Chilese.

Aristide Cariolato

fotogallery

Sos dal Sudan e Vicenza ha risposto

Home Cronaca

SOLIDARIETÀ. Dal direttore dell'ong padovana che lavora ad Yirol il grazie per la donazione che ha consentito di lavorare a quattro reparti

All'ospedale Cuamm serviva un ecografo: il nostro Giornale lanciò l'appello, raccolto subito dall'imprenditore Dalla Rovere

20/12/2010 e-mail print

Vincenzo Riboni in una delle sue missioni all'ospedale di Yirol, nel Sud del Sudan Don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, l'ong padovana che da 60 anni opera per i malati dei Paesi più poveri, lo dice con emozione: «È grazie alla generosità di Vicenza che l'ospedale di Yirol oggi ha un nuovo ecografo». Si chiude così un'operazione di aiuto e di amore iniziata ad agosto con un appello lanciato Vincenzo Riboni in missione come medico Cuamm nel Sud Sudan: «Donate un ecografo perché qui si muore». Era la terza volta in 3 anni che il primario del pronto soccorso del S.Bortolo si recava in questo sperduto e desolato posto del mondo a nome dell'organizzazione creata nel 1950 da don Luigi Mazzucato come Collegio universitario per la formazione dei medici missionari, che oggi si dedica in Africa agli ultimi della Terra.

Ricostruito e riaperto nel febbraio del 2008 grazie a Medici con l'Africa Cuamm e al sostegno della Protezione civile Italiana, l'ospedale di Yirol offre cure a mezzo milione di persone, tra le più emarginate del Sud Sudan, in una regione in cui il sistema sanitario, dopo 22 anni di guerra e di distruzione, resta ancora un'utopia, e vivere è una sfida minuto per minuto: pochissimi ospedali fra enormi bisogni, personale carente e spesso inadeguato, farmaci e attrezzature con il contagocce, un'aspettativa di vita di 42 anni, una mortalità infantile e materna altissima, una copertura vaccinale inferiore al 20 per cento, parti assistiti meno del 10 per cento.

Riboni quest'anno non doveva andare in questo ospedale ai confini con tutto, ma poi è scoppiata un'emergenza, il medico che lavorava a Yirol è tornato indietro, così Vincenzo ha risposto subito con il consueto cuore alla chiamata giunta da Padova, in poche ore ha fatto la valigia, ci ha messo dentro qualche ferro chirurgico, qualche medicinale, è partito, e ha trasformato di nuovo le sue ferie estive in servizio gratuito per gli altri. Si è trovato però subito dinanzi ad un'altra, pesante emergenza. Il vecchio ecografo, troppo usurato, è andato in avaria, per cui l'ospedale si è trovato sprovvisto dell'unico strumento diagnostico. Impossibile ripararlo. Per questo l'Sos del dott. Riboni dall'Africa disperata: «Spero che qualcuno mi ascolti».

L'appello, pubblicato sul Giornale di Vicenza, è stato immediatamente raccolto da un imprenditore che guida una nota azienda dell'Alto Vicentino, Ambrogio Dalla Rovere, che non solo ha acquistato l'ecografo, ma ha anche pagato le spese di trasporto e sdoganamento. L'ospedale ha 4 reparti: maternità, chirurgia, medicina generale e pediatria. Una cinquantina di posti letto che non bastano mai. Tanti i materassi sui pavimenti, nei corridoi, per più pazienti insieme. La promiscuità è la regola. Il medico Cuamm che arriva dall'Italia - oggi c'è il dott. Lorenzo Mecocci - deve pensare a tutto.

Opera con il bisturi, fa nascere bambini, cuce ferite, ingessa gambe, dà medicine. Un solo medico per tutto e per tutti. E l'ecografo, in questo ospedale del minimo vitale, è essenziale.

«Il nostro grazie - dichiara don Dante Carraro - va in primis al dott. Dalla Rovere, e insieme a lui ai tanti vicentini che hanno così caldamente accolto il nostro appello. Una generosità che si innesta su una lunga tradizione di sostegno della città di Vicenza all'opera del Cuamm e che vede in prima linea, tra gli altri, anche la Diocesi.

È un supporto prezioso che ci permette di continuare il nostro lavoro a servizio della salute delle persone più bisognose, nella nostra battaglia quotidiana perché la salute sia un diritto di tutti e non un privilegio per pochi. E ultimo, ma non meno importante grazie al dott. Riboni che ha creduto nel successo di questo appello».

Franco Pepe

fotogallery

*Quindici ore in osservazione, ma su una sedia***IL CASO**

Il racconto di Nicola Altimari, 56enne di Cornate, in Pronto soccorso per una ferita alla testa

«Ho chiesto un letto ma me l'hanno negato. Così ho firmato e me ne sono andato»

richiedi la foto

VIMERCATE - Sei ore al Pronto soccorso con la prospettiva di rimanerci per altre nove, «abbandonato» su una sedia della sala d'aspetto. Un'altra vicenda inquietante accaduta la scorsa settimana nel nuovo nosocomio. Protagonista, suo malgrado, è Nicola Altimari, 56 anni, di Cornate, che ha voluto raccontare la sua disavventura. «Ieri sono rimasto vittima di un incidente domestico - ha raccontato venerdì scorso. Sono caduto in casa e ho battuto la testa contro un tavolino. Ho riportato un profondo taglio alla testa. Giunto in Pronto soccorso in codice verde ho dovuto aspettare a lungo prima di essere visitato. Ero in pigiama, avevo freddo e non hanno nemmeno consentito alla mia compagna, se non dopo due ore di raggiungermi per portarmi dei vestiti. Dopo avermi suturato la ferita mi hanno inviato a fare radiografia e tac. Nel frattempo sono trascorse ben sei ore. Tornato in Pronto soccorso, una dottoressa mi ha rassicurato sulle mie condizioni, ma mi ha detto che per prassi sarei dovuto rimanere in osservazione in ospedale per 15 ore. Io ho naturalmente acconsentito credendo che naturalmente mi mettessero a disposizione un letto». Ed invece Altimari si è sentito rispondere che le successive nove ore avrebbe dovuto trascorrerle, dolorante, sulla stessa sedia su cui aveva a lungo atteso prima di essere visitato. «Non volevo crederci - ha commentato amareggiato - Mi sono rifiutato e ho firmato per poter essere dimesso immediatamente. Solo a casa, rileggendo il foglio mi sono accorto di aver sottoscritto una dichiarazione in cui in sostanza rifiutavo il ricovero. Altro che ricovero! Sarei dovuto rimanere su una sedia scomoda per ore. Inoltre mi hanno rispedito a casa senza nessuna prescrizione su cosa fare per la ferita alla testa e per eventuali successive visite di controllo. Al mio rifiuto di rimanere su una sedia mi hanno letteralmente scaricato. E' incredibile. Il trattamento che mi hanno riservato è inaccettabile. Per questo ho voluto denunciare il fatto attraverso il Giornale».

Articolo pubblicato il 21/12/10

*Al volante ubriaco vola fuori strada***INCIDENTE**

Bernareggio - Aveva un tasso alcolemico nel sangue più di tre volte superiore al consentito. E così complice forse anche il ghiaccio che si forma sulle strade in questi giorni di temperature rigide, è finito fuori strada, compiendo un volo impressionante, con l'auto che ha finito la corsa con le ruote verso il cielo (foto).

^ accaduto giovedì alle 17, in via Colombo. B.C. , 52 anni residente in paese, stava percorrendo la via provenendo Ronco Briantino sulla sua auto, una «Fiat Punto», assieme alla moglie, di ritorno da un supermercato.

All'improvviso ha perso il controllo del mezzo e ha sbattuto contro il muro di recinzione di una casa. L'auto si è ribaltata sottosopra perdendo molto olio e benzina. I due hanno riportato solo qualche contusione, ma niente di grave. Sul posto sono intervenuti la Polizia locale e la Protezione civile «Rio Vallone», che hanno istituito un senso unico alternato sino alle 19. L'uomo è stato denunciato.

Articolo pubblicato il 21/12/10

Le fiamme divorano un tetto Evacuate tre famiglie nella notte

CRONACA DELLA BRIANZA pag. 3

I vigili del fuoco giunti da cinque distaccamenti al lavoro per oltre sei ore ALLARME Scongiurato il rischio che l'incendio attaccasse le case vicine di MARIO GALIMBERTI e SONIA RONCONI MUGGIÒ NOTTE DA INCUBO per i residenti della palazzina di via Manzoni e le abitazioni vicine. Tre famiglie sono state evacuate per un incendio causato dall'otturazione della canna fumaria del terzo piano. Angosciati e al freddo i residenti sono rimasti 6 ore fuori in attesa, con il freddo polare e impietriti nel vedere le fiamme che distruggevano il tetto del condominio a fianco. I vigili del fuoco hanno lavorato sei ore per spegnere le fiamme che hanno intaccato e distrutto 200 metri quadri di tetto e sottotetto. Le operazioni sono terminate alle 2. 30. LA PALAZZINA di via Manzoni ha un solo proprietario che vive al primo piano. Sotto ci sono negozi, mentre il secondo è disabitato. Il proprietario ha chiamato i vigili del fuoco quando si è reso conto che il solaio e il sottotetto avevano preso fuoco. In pochi minuti sono arrivate diverse autopompe con i vigili del fuoco di Desio, Monza, Carate e Lissone, l'autoscala da Monza e Sesto San Giovanni e altri automezzi da Milano. I pompieri hanno fatto evacuare tre famiglie della casa di fianco, perché c'era il pericolo che anche il tetto vicino potesse prendere fuoco. Poi, terminate le operazioni, verso mattina sono rientrate. Il solaio di via Manzoni era pieno di travi in legno, che il fuoco ha completamente distrutto. Ingenti, anche se non ancora quantificati, i danni per il proprietario dell'immobile. Fortunatamente non ci sono stati feriti tra i civili. Invece, un vigile del fuoco di Desio, mentre scendeva sul tetto con la scala aerea, è volato a terra procurandosi una distorsione ad una caviglia e delle escoriazioni. Così, dopo aver aiutato i colleghi a spegnere l'incendio, ha trascorso la notte al pronto soccorso di Desio. POMPIERI AL LAVORO in altri paesi per il gelo e la rigida temperatura che hanno causato non pochi guai e danni soprattutto alle condotte di acqua potabile. A Carate è saltata la condotta all'interno dell'asilo di via Agazzi allagando alcuni locali. I vigili del fuoco hanno dovuto bloccare la condotta, l'acqua ha danneggiato mobili e oggetti. Un analogo episodio è avvenuto a Giussano negli scantinati della sede del comando di piazza Aldo Moro della Polizia Locale, dove sono saltati i tubi. I pompieri hanno salvato il materiale era depositato e poi hanno con le pompe hanno liberato dall'acqua lo scantinato. ANCHE IN QUESTO CASO i vigili del fuoco di Carate hanno dovuto operare per oltre un'ora. Sempre a Giussano in uno stabile di via Pacinotti sono intervenuti per un principio d'incendio provocato dalla canna fumaria intasata. Le fiamme hanno minacciato di espandersi anche il tetto. Dopo un'ora di intervento la situazione è stata riportata alla normalità. A Seregno invece i pompieri sono intervenuti in uno stabile dove si era bloccato un ascensore con alcune persone rinchiusi. Image: 20101220/foto/44.jpg

Svuotano il negozio di alimentari poi gli danno fuoco distruggendolo

BESANA pag. 10

Rubati prodotti per 3.000 euro cospargono il bancone di benzina

NEL MIRINO I vigili del fuoco sono stati impegnati per due ore a spegnere l'incendio ma le fiamme hanno divorato tutto (Brianza)

di SONIA RONCONI BESANA IL NEGOZIO «Tutto Napoli da Pasquale» in via San Siro nella frazione Montesiro è stato saccheggiato e bruciato. Il furto e l'incendio doloso sono stati messi a segno l'altra notte. Pasquale Celestino, marito 41enne della titolare Anna Fusco, non si spiega il fattaccio. Di certo la coppia che vive a Besana e ha due figlie e che ha fatto sacrifici per aprire il negozio un anno fa, ora è stata messa in ginocchio dai ladri che, oltre a portare via generi alimentari per un totale di 3 mila euro, hanno ricoperto di benzina il banco-frigorifero dandogli fuoco. Non è rimasto nulla. Verso mezzanotte si sono sentiti strani rumori, hanno poi detto i residenti, che verso l'una hanno chiamato le forze dell'ordine. Ma, in un primo tempo, hanno pensato al chiasso di qualche compagnia. Il negozio ha una finestra sul retro che si affaccia sul cortile. I ladri-vandali sono entrati proprio da lì, scardinando l'inferriata della finestra. In un primo tempo hanno saccheggiato il negozio. Poi, come in un secondo tempo hanno rilevato i vigili del fuoco, si è trattato di incendio doloso. I pompieri di Seregno e Carate hanno lottato con le fiamme per due ore. Purtroppo non è rimasto che cenere del bel negozio. «Ci hanno messi in ginocchio ha spiegato Pasquale Celestino proprio nel bel mezzo del periodo natalizio. E' da un anno che abbiamo aperto il negozio facendo arrivare da Napoli tutti i prodotti tipici. Il lavoro andava molto bene ed eravamo contenti di come stava procedendo l'attività. Poi , perché ci è accaduto questo non ce lo sappiamo spiegare. Non abbiamo nemici, anche se, si sa, nei piccoli paesi c'è molta invidia. Ma da questa a fare ciò che è stato fatto, ce n'è di strada. Non possono essere stati solo dei ladri, altrimenti avrebbero rubato e basta. Questi si sono presi la briga di riempire il reparto frigo di benzina. Quindi oltre che il furto ci hanno tolto il lavoro». LA COPPIA è preoccupata e non si spiega la cattiveria subito. Pasquale racconta che prima di aprire il negozio con la moglie ha lavorato in un ditta di autotrasporti, ma il desiderio di avere un'attività in proprio l'ha spinto al grande passo. Sarà un Natale triste per la famiglia e anche per i residenti. Image: 20101221/foto/531.jpg

La cittadella universitaria diventa realtà

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

Posata la prima pietra, tra diciotto mesi saranno inaugurate le strutture della nuova campus di STEFANO CASSINELLI LECCO LA PRIMA pietra del campus universitario è posata. Ora serviranno 18 mesi per avere gli edifici pronti del Politecnico. Un percorso partito nel novembre del 1986, che ha già dato tanto alla città, arriverà così a un traguardo fondamentale. Alla posa della prima pietra in via Ghislanzoni, dove sorgeva il vecchio ospedale, erano presenti tutte le autorità del territorio e i rappresentanti del Politecnico. A fare gli onori di casa il rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone che ha definito «un intervento strategico quello di Lecco, un intervento che rende ancora più forte la sinergia tra Lecco e Milano. Ma soprattutto un intervento condiviso e voluto dall'intera comunità». Azzone ha ricordato anche i legami esistenti sul territorio «con ingegneria e architettura che sono nate qui, il forte legame con le attività di Protezione civile e il legame con l'industria meccanica così radicata. Tutto questo lo dobbiamo a persone lungimiranti che hanno fatto scelte importanti per il territorio». CONCETTI ribaditi anche dal presidente provinciale Daniele Nava che ha parlato di «giornata storica perchè il campus diventa realtà». Nava ha ricordato le difficoltà superate «e l'impegno di tanti per arrivare a questo traguardo, la capacità di trasformare questa zona centrale in qualcosa che è al servizio di tutta la comunità». Tra le altre cose Nava ha sottolineato il fatto che all'intero del campus sarà realizzato il polo museale di Lecco. Per il sindaco del capoluogo Virginio Brivio quello di ieri è stato un evento storico «di cui dovremo tenere conto nel Pgt che stiamo elaborando, abbiamo un impegno per la riqualificazione, per la viabilità e per integrare perfettamente il campus e renderlo un tutt'uno con le nostre aziende». Vico Valassi, presidente della Camera di commercio, ha ricordato un lungo elenco di persone che hanno dato il loro contributo alla creazione dell'università di Lecco affermando: «Tutto è partito nel novembre del 1986 quando sottoposi alla giunta della Camera la proposta di fare uno studio di fattibilità per portare il Politecnico qui, nel febbraio del 1987 lo studio era pronto e da allora sono stati fatti così tanti passi avanti». Valassi ha fatto diverse battute sul lungo iter ricordando l'impegno di tanti per poi esaltare il valore dell'università di Lecco concludendo: «VOGLIO dire ai ragazzi di venire a studiare qui e agli insegnanti di venire a lavorare a Lecco perchè qui la gente vi vuole bene». È stata poi la volta dell'intervento del presidente di Regione Lombardia Roberto Formigoni che parlando dei lavori ha affermato: «Dimostrano il valore della realtà lecchese e lombarda. Quando posiamo la prima pietra e diciamo che ci sono tempi certi per la realizzazione del campus non parliamo di qualcosa di vago ma di qualcosa di straordinario che cambierà il volto della città. Significa far fare a Lecco un balzo in avanti». Il presidente regionale ha sottolineato che «il campus universitario migliorerà ancora Lecco e innescherà un circolo virtuoso di crescita. Un campus infatti non solo aumenta l'offerta e la vivibilità di un centro cittadino, ma costituisce un'occasione importante per tutto il tessuto economico provinciale. Pensate alle imprese lecchesi, vera grande forza di questo territorio, che hanno fondato sulla loro qualità e capacità di innovare le fortune di tutto il circondario. Pensate a quali vantaggi potranno ottenere dal campus: più competenza, più ricerca, più possibilità di creare reti di innovazioni e di sviluppo. L'istruzione e la formazione a Lecco, specialmente nei campi della tecnica, sono sempre state di alto livello». FORMIGONI ha poi ringraziato tutti i soggetti che hanno contribuito negli anni a raggiungere questi risultati concludendo: «Non voglio trascurare di ringraziare tutti i cittadini lecchesi. Loro sono stati i primi a rendersi conto della straordinaria occasione costituita da questa opera e a capire che i piccoli disagi che un cantiere come questo potranno recare sono un dazio davvero minimo se confrontato ai benefici che il campus può portare a questa nostra Lecco che oggi s'incammina a diventare una città universitaria». Image: 20101221/foto/2223.jpg

La Protezione Civile a scuola di meteorologia

24 ORE pag. 11

LEGNANO

I VOLONTARI della Protezione civile Alberto da Giussano hanno partecipato ad un corso di meteorologia. Il corso tenuto dall'istruttore Massimo Mazzoleni, docente al Centro Meteorologico Lombardo, ha avuto l'obiettivo di spiegare il funzionamento della stazione meteorologia installata dall'associazione, per permettere agli operatori di Protezione Civile di comprendere come viene osservato e previsto il tempo atmosferico, soprattutto in relazione ai rischi sul nostro territorio. «Inserire gli approfondimenti in tema di meteorologia all'interno di un'organizzazione di Protezione civile - spiegano Gianluca Mendicino e Davide Prandoni- permette agli operatori una maggiore comprensione dei rischi idraulici-idrogeologici connessi agli eventi meteo». L.D.F. Image: 20101221/foto/3029.jpg

Sgomberato ex immobile Denunciati ventun giovani per occupazione e danni

GALLARATE MALPENSA pag. 14

CARDANO AL CAMPO

CARDANO AL CAMPO GLI «ULTIMI MOHICANI» di Gallarate e i giovani del centro sociale «Telos» di Saronno l'altro pomeriggio ci hanno riprovato: come nel mese di ottobre sono tornati ad occupare a Cardano al Campo un edificio dismesso, un tempo sede di un'azienda tessile. Il tam tam era stato lanciato sul web dal collettivo, ma la loro occupazione è durata poche ore: intorno alle 20 dell'altra sera, Carabinieri e Polizia intervenuti sul posto, hanno fatto sgomberare l'immobile. Per 21 giovani tra i 18 e i 28 anni, che erano saliti sul tetto della vecchia fabbrica per dar vita alla loro manifestazione, è scattata la denuncia per occupazione abusiva e danneggiamento. In via Ferrazzi a seguire le operazioni di sgombero c'era il sindaco di Cardano al Campo Mario Aspesi. «Questa volta ci hanno trovato preparati ha detto il primo cittadino sono contento che tutto sia avvenuto in tempi rapidi e ringrazio per questo le forze dell'ordine». Presenti in via Ferrazzi anche gli agenti della Polizia locale, gli uomini della Protezione civile e il personale del 118.

L'occupazione era cominciata con l'arrivo di un gruppo di giovani del collettivo gallaratese e del centro sociale di Saronno, ma la loro presenza è stata subito segnalata da alcuni cittadini alle forze dell'ordine. R.F. Image:

20101221/foto/1832.jpg

Matteoli alla resa dei conti «Voglio regole chiare Mai più altre paralisi»

PRIMO PIANO pag. 4

Oggi il ministro vede Anas, Ferrovie e Autostrade

di ALESSANDRO FARRUGGIA ROMA MINISTRO Matteoli, il «protocollo operativo per la regolamentazione della circolazione dei mezzi pesanti in caso di neve» firmato al suo ministero dice chiaramente che in caso di precipitazioni nevose intense spetta alle società concessionarie autostradali, d'intesa con la Polstrada, la decisione di filtrare l'accesso dei veicoli pesanti. Perché stavolta non è successo? «Me lo chiedo anche io. E voglio delle risposte. E' una delle cose che andremo a verificare domani pomeriggio (oggi per chi legge, ndr) al vertice che ho indetto al mio ministero. E non è solo un problema di filtraggi. Il bloccare l'accesso, anche alle auto private, è anche un potere in mano ai prefetti, che non l'hanno esercitato». Sembra che emerga un serio problema di coordinamento. O di sottovalutazione. O magari entrambi. «Sicuramente entrambi». La Protezione Civile dice: noi avevamo avvertito. «Hanno fatto molto bene a farlo, ma visto il risultato, forse il messaggio si è confuso con altri, assai meno urgenti. E allora bisognerà essere più chiari, selettivi e forse cogenti. Mi pare evidente che c'è bisogno di qualcuno che coordini e deve essere un soggetto che ha i mezzi per farlo, non può essere il mio ministero, che può dare e darà solo l'indirizzo politico». E allora chi, la Protezione Civile? «Lo vedremo domani. Io sentirò tutti e non chiuderò la riunione se non avrò una sintesi e una proposta. Non è che servono regole nuove, mi pare. I protocolli ci sono, i mezzi pure. Ci vuole chi coordini e con autorevolezza, perché durante l'emergenza io mi sono trovato a cercare l'ingegner Castellucci di Autostrade, l'ingegner Ciucci di Anas, Moretti delle Fs, il prefetto Gabrielli, il governatore Rossi... un valzer di telefonate dal quale era evidente che mancava un coordinamento. Non voglio togliere competenze a nessuno, ma in caso di emergenza ci vuole una sintesi da parte di una autorità capace di decidere in tempo reale. Senza però creare strutture nuove». Il prefetto Gabrielli dice che non si sono bloccate le autostrade perché si cercato di evitare un danno economico. «Questo francamente non credo. A mio avviso non si è bloccato l'accesso perché non ci si è resi conto in tempo delle proporzioni del problema. Che era serio a tal punto da creare blocchi in tutta Europa, a partire dalla Germania». I disagi sono stati forti anche nelle ferrovie. Alle Fs ammettono che alla stazione di Santa Maria Novella, a Firenze, non tutti gli scambi hanno il sistema di snevamento con le resistenze elettriche. Non sarebbe opportuno metterle su tutti? «Premesso che le Fs hanno ridotto al massimo i disagi, penso proprio che sarebbe il caso. Valutiamo il costo, e se è accettabile installiamo i sistemi antighiaccio su tutti gli scambi, soprattutto sulle tratte ad Alta Velocità, che sono ovviamente strategiche». Dal vertice al suo ministero si vedrà se c'è un responsabile, o se le responsabilità andranno spalmate. Ma un sicuro perdente c'è: i consumatori utenti. Non pensa che servirebbe un meccanismo per risarcirli automaticamente? «In teoria sì, ma direi che è più facile cercare di evitare che questo succeda. Comunque, strumenti giuridici già ci sono, penso alla class action. Gli utenti possono utilizzarla, se ritengono».

***I disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate in maniera, puntuale
precisa e metico...***

PRIMO PIANO pag. 4

I disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate in maniera, puntuale precisa e meticolosa dalla Protezione civile con una dettagliatissima circolare che abbiamo trasmesso a tutti gli enti interessati. Se fossero state seguite le indicazioni non ci saremmo trovati in questa situazione. Franco Gabrielli, Protezione Civile

Strade trappola, la cura Matteoli «Il Viminale gestirà le emergenze»

PRIMO PIANO pag. 6

Summit dopo l'odissea sull'A1, il ministro chiede più coordinamento

di ALESSANDRO FARRUGGIA ROMA C'È STATA sottovalutazione ed è mancato il coordinamento, ma il ministro dei Trasporti Altero Matteoli ha deciso che nessuna testa rotolerà per l'emergenza neve di venerdì 17. «Nessuno dice è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile. Ci sono alcune cose che è impossibile evitare». Matteoli ha deciso di non dar corso alle promesse di sanzioni nei confronti di chi aveva pagato e di guardare al futuro, affidando il coordinamento degli interventi in caso di nevicate intense al ministero dell'Interno, e in particolare al Dipartimento Polizia Stradale, che già oggi, d'intesa con i concessionari autostradali, ha la competenza di decidere sul filtraggio dinamico' (cioè sul blocco temporaneo) dei mezzi pesanti in caso di intensa nevicata. La decisione è stata presa da Matteoli d'intesa con il ministro dell'Interno Roberto Maroni dopo un incontro al quale hanno partecipato i vertici della Protezione Civile, della Polizia stradale, di Anas, Ferrovie e dei concessionari autostradali. «Tutti i gestori che hanno competenza sulle nostre vie di comunicazione ha spiegato Matteoli hanno riconosciuto che si è registrata una sottovalutazione degli eventi climatici che incombevano e ciò ha determinato disfunzioni nelle azioni di intervento e di soccorso. Crediamo che attraverso una più forte ed efficace informazione, un maggior coordinamento istituzionale e una rivisitazione, ove occorra, dei piani di intervento per l'emergenza, si possa evitare il ripetersi di eventi come quelli vissuti venerdì e sabato scorsi». Il coordinamento, ha aggiunto Matteoli «non può che far capo al ministero dell'Interno e alla Polizia Stradale», bocciando così l'ipotesi che potesse essere la Protezione civile a coordinare gli interventi. «Occorrerà ridefinire con gli autotrasportatori un codice comportamentale» ha sottolineato il ministro restando cauto sulla possibilità di bloccare preventivamente al circolazione: «Va valutato di volta in volta». DA PARTE loro Anas, Autostrade e Ferrovie hanno promesso più coordinamento e la Protezione civile ha ribadito una volta per tutte che se c'è stata sottovalutazione, non è stata da parte loro. «Fare una battaglia sui centimetri di neve non serve ha detto il prefetto Gabrielli ma l'allarme l'avevamo dato». Critiche le opposizioni. Il Pd chiede l'istituzione di una Authority sui trasporti. «Per evitare disastri come quello della settimana scorsa sarebbe utile un organismo indipendente come l'Authority dei Trasporti per la cui istituzione giace in Parlamento una proposta di legge del Pd» dice il deputato e capogruppo del Pd in commissione Trasporti alla Camera, Michele Meta. «L'unico vero deterrente osserva invece Paolo Brutti, responsabile nazionale infrastrutture per l'Italia dei Valori è la revoca della concessione, ma nessuno osa parlarne».

La Milano-Serravalle dona 100 mila euro al Piermarini

MILANO ATTUALITA' pag. 4

FONDI PER LA CULTURA LA SPA VERSA ALTRI 200 MILA EURO A DUOMO E ALLUVIONATI VENETI MILANO CENTOMILA EURO alla Scala, centomila euro alla Veneranda Fabbrica del Duomo e centomila euro alla Regione Veneto per gli alluvionati. Un tris di iniziative all'insegna della cultura e della solidarietà di Milano-Serravalle e Provincia. La società autostradale ha destinato alle tre iniziative di beneficenza i 300 mila euro inizialmente destinati alla celebrazione dei 50 anni dall'apertura della Milano-Genova. L'amministrazione provinciale, che controlla la Serravalle, ha caldeggiato questa scelta. Ieri mattina a Palazzo Isimbardi la consegna degli assegni. Due su tre, in realtà. Il primo è andato al soprintendente del Piermarini Stéphane Lissner, il secondo al presidente della Veneranda Fabbrica del Duomo Angelo Caloia, mentre alla Regione Veneto (era presente nella sede della Provincia l'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival) i 100 mila euro da destinare agli alluvionati arriveranno con un bonifico. Alla fine, tutti soddisfatti, rappresentanti degli enti beneficiati in primis, naturalmente. Ma anche il presidente della Milano-Serravalle Marzio Agnoloni e il numero uno della Provincia Guido Podestà si sono detti lieti di poter aiutare due enti importanti per Milano come la Scala e la Veneranda Fabbrica del Duomo. M.Min.

Aggiungi un posto a tavola con 150 anziani

L'EVENTO pag. 16

Pranzo di Natale allietato da musiche, gag, tombolata e grande pacco dono finale VIA SAINT BON PORTE APERTE NEL CENTRO OSPEDALIERO MILITARE PER L'INIZIATIVA SOCIALE di STEFANIA CONSENTI MILANO LO FANNO DA QUATTRO ANNI senza chiedere fondi pubblici, ripagati dal sorriso e dagli abbracci degli anziani milanesi che vivono nelle case popolari (Aler e Comune), soli e spesso in condizioni economiche difficili. SolidArte, Associazione Emergenza Anziani e Custodi sociali, grazie alla disponibilità dell'Esercito che ha aperto le porte dell'Ospedale militare, anche quest'anno hanno organizzato, per il quarto anno consecutivo «Natale in festa», messa e pranzo per 150 anziani, con tanto di doni finali consegnati da Babbo Natale. Ad accogliere gli anziani, giunti in via Saint Bon, periferia ovest, con due pullman, sono stati i militari e i civili in servizio nel Centro ospedaliero di Milano. «E' stato un momento di grande soddisfazione - spiega il generale Samuele Valentino, direttore dell'Ospedale Militare - perchè dietro la preparazione di questo evento ci sono tre mesi di lavoro». LO SPIRITO È DI FARE puro volontariato, «regalando - dice il maestro d'arte Stefano Festa, presidente di Solidarte - momenti di serenità in un autentico spirito natalizio». Così gli anziani sono stati «scortati» nella chiesa dedicata San Martino e ai Beati Sabaudi (all'interno del nosocomio), per la messa di Natale allietata dal coro di soldati. Subito dopo, tutti in mensa, serviti ai tavoli dai militari (presente anche il direttore della Scuola militare Teuliè), artisti, e personalità politiche. Anche l'assessore regionale alla Protezione Civile, Romano La Russa, non si è sottratto al ballo con alcuni ospiti. Ai servire ai tavoli e dirigere lo smistamento dei doni c'era anche Claudia Buccellati, vicepresidente dell'Associazione Emergenza anziani. «Ogni anno è per me un'emozione che si rinnova», spiega l'ex presidentessa dell'associazione di via Montenapoleone. Balli, canti e musica hanno allietato il pranzo degli anziani (antipasto, risotto alla milanese e lasagne, vitello, dolce finale) in compagnia del mago EtaBeta di Zelig. Non è mancata la tombolata che reso ancora più frizzante il dopo pasto. Poi la sorpresa finale: un pacco dono personalizzato (con generi alimentari) e in aggiunta una bella scorta di arance per Natale e i due panettoni, uno fornito dalla Provincia (presente anche il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dapei) e l'altro dal Comune. «È la più bella giornata che io abbia mai trascorso negli ultimi tempi», sospira Mariuccia. Vive nelle case Aler, al Niguarda, alla festa di Natale è stata invitata da un custode sociale. «E' il primo anno, spero di ripetere l'esperienza anche l'anno prossimo».

«Ho sbagliato, ma non me ne vado» Renzi vara il nuovo piano neve

PRIMO PIANO pag. 8

FIRENZE IL SINDACO ROTTAMATORE: CHIEDO SCUSA AI CITTADINI

di PAOLA FICHERA FIRENZE HA CHIESTO scusa. Il sindaco rottamatore Matteo Renzi ha ammesso tutti gli errori commessi nei tre giorni di neve e ghiaccio che hanno paralizzato la città. E a congelarsi non è stata solo la colonnina di mercurio, ma anche il feeling politico con la città. Così, inchiodato su una graticola di... ghiaccio rovente, Renzi ha rottamato, per prima, la sua macchina comunale, il piano neve, la gestione della mobilità. Tutto da rifare. «Ho sbagliato ha detto in consiglio comunale e me ne assumo tutte le responsabilità. Questa vicenda si chiude con una sconfitta per il sindaco: non faccio la vittima. E in ogni caso non difendo me stesso, ma Firenze, che in questi giorni è stata accusata di avere spaccato in due l'Italia». Su questo Renzi smette subito i panni dell'agnello e torna ad attaccare: «Sono accuse ingiuste e fuori luogo, critiche qualunquistiche e pressapochiste. In città non è accaduto il caos totale che c'è stato in autostrada. C'è stato il blocco di tutto ciò che sta intorno alla città, dalla Firenze-Pisa- Livorno all'autostrada, dalla ferrovia all'aeroporto. Nemmeno i marines ci avrebbe salvato. Noi siamo parte lesa». Poi, nel suo stile, l'immediato rilancio: «Entro il 31 gennaio presenteremo le nuove modalità di gestione dell'emergenza neve e di tutta la macchina comunale, che su questo argomento ha peccato anche a livello dirigenziale. Se entro un mese non verrò in consiglio a dire come cambiare la gestione delle emergenze, allora potrete dire che sono un buffone». ECCO la bocciatura senza appello della sua struttura. Sia chiaro però che si è trattato di scuse «condizionate»: perché è vero che la macchina comunale non ha funzionato come avrebbe dovuto, ma è altrettanto fuori discussione che quello di venerdì 17 è stato per Firenze un evento eccezionale. Roba, per dirla con Renzi, che non si vedeva dal 1904. Così almeno attestano le carte dell'autorevole (da tre secoli in qua) Osservatorio Ximeniano, che studia il clima e le variazioni geologiche del territorio. Botta e risposta al veleno anche con il capogruppo del Pdl, Giovanni Galli, che gli ha portato ad esempio Parigi e l'ordinanza del suo sindaco che ha vietato la circolazione ai mezzi pesanti per fare fronte all'emergenza neve. «Parigi è stata la replica è andata in tilt il 9 dicembre per 11 centimetri di neve, meno della metà di quelli caduti a Firenze». Ieri Renzi ha anche risposto alle dieci domande che La Nazione' gli aveva rivolto. Il piano antineve? «Quello attuale non si è rivelato all'altezza della città. Ne serve uno nuovo, magari con una ripartizione a priori della città con squadre già assegnate a ogni zona e pronte a intervenire». Quanti volontari della protezione civile hanno lavorato in questi giorni? «Circa duecento (su una disponibilità potenziale di 500)». I mezzi spargisale? «Insufficienti. Ci hanno salvato quelli chiesti in prestito, due giorni dopo, alla società Autostrade, alla Forestale, ai privati, alla Provincia». Ma i vigili urbani c'erano? «Centocinquanta agenti per turno (su un organico di 850)». L'amministrazione risarcirà i cittadini? «Sì, tutti coloro che riusciranno a dimostrare di avere subito danni materiali connessi all'evento atmosferico». Nessun provvedimento invece sarà preso nei confronti di chi ha una responsabilità politica o operativa nella gestione dei servizi. «In questo momento ha detto il sindaco in consiglio dobbiamo pensare a tagliare i rami degli alberi e non la testa di qualcuno». SECCA la replica all'ultima domanda, politicamente la più pesante: lei si è assunto tutte le colpe di quanto accaduto a Firenze: significa che è disposto anche a dimettersi?. «No ha risposto abbiamo sbagliato e abbiamo il dovere di fare meglio. Cambieremo ciò che va cambiato, ma il sindaco è stato eletto dai cittadini e non fugge alla prima difficoltà».

*neve, interventi ritardati e modesti***- Provincia**

«»

Critico Carrieri, accuse anche alla Protezione civile

ABANO. «Nessuna misura preventiva e modestissimi e ritardati interventi successivi. L'azione amministrativa del comune di Abano ha mostrato nuovamente la propria inefficienza in occasione della recente nevicata». Non risparmia le critiche al Comune Alfonso Carrieri, ex presidente del consiglio comunale, ora entrato nella lista «Cittadini». «Abano dispone, oltre che di un commissario e di un vice, del maggior numero di dirigenti e di posizioni organizzative di tutti i comuni della provincia di Padova - prosegue - Ma un certo tipo di efficienza viene mostrata quando si organizzano corsi per il consolidamento della formazione del personale». Carrieri non risparmia nemmeno i volontari della Protezione civile. «I cittadini si aspettano meno corsi e migliori condizioni di viabilità, meno corsi e più spargimento di sale prima e dopo le nevicate te - commenta - Ma non esisteva anche la Protezione civile? Che fine ha fatto? O si esibisce soltanto, come le belle statue, quando ci sono manifestazioni pubbliche?». (s.s.)

milano-serravalle dona 100 mila euro agli alluvionati**- Regione**

VENEZIA. La somma di 100 mila euro, un terzo dei 300 mila accantonati dalla società Milano Serravalle, è stata devoluta ieri a sostegno degli alluvionati del Veneto. Zaia ha ringraziato i vertici della società.

Elettrodomestici. Oggi alle 12.30 è prevista la prima consegna, al comune di Vicenza, dei 300 elettrodomestici donati da Electrolux per gli alluvionati. La consegna avverrà in via Frascobaldi.

Presepe. Sacchi di sabbia e casacche della protezione civile tra il bue, l'asinello, la Sacra Famiglia e i pastori. E' il presepio allestito dal Comune di Vicenza sotto le arcate del palazzo municipale.

*si ustiona, ma salva moglie e tre figli dal rogo***- Pordenone****Le fiamme sono divampate alle 4 della notte tra sabato e ieri in una villetta di Poincicco****INCENDIOx****Coniugi e bambini dormivano al primo piano. L'uomo elitrasportato al Centro specializzato di Padova Visitata e poi dimessa la donna, incolumi i piccoli. Le cause sarebbero da ricercare nell'impianto elettrico****FERITE****Le conseguenze****più gravi subite****al volto****e alle mani****di MANUELA BOSCHIAN**

Una presa surriscaldata, l'incendio nel seminterrato e un padre eroico che, nonostante le ustioni e il respiro soffocato dal fumo, salva i tre figli - di 9, 7 e 2 anni addormentati nelle loro camerette - portandoli fuori in giardino. Una famiglia salva per un soffio, anche se il bilancio del rogo, divampato la notte tra sabato e ieri a Poincicco di Zoppola, resta pesante.

Il padrone di casa ha riportato bruciature di secondo grado al volto e alle mani, la moglie è stata tenuta sino a ieri mattina in osservazione al Pronto soccorso. Incolumi, grazie al coraggio di padre e madre, i tre figliolotti. Il più grave è dunque il capofamiglia: Andrea Mei, 41 anni, residente con la moglie Annalisa Zandonà e i loro tre bambini in una bella casa bianca a Poincicco di Zoppola in via Tommaseo 20, attualmente si trova al Centro ustioni di Padova, dove è stato trasferito ieri mattina dall'ospedale di Pordenone in eliambulanza. L'incendio è scoppiato verso le 4 della notte tra sabato e ieri. La casa era immersa nel silenzio, quando Andrea Mei e sua moglie sono stati svegliati di soprassalto da un botto e poi da crepitii sinistri. Dopo di che, l'odore del fumo. Si sono immediatamente alzati e diretti a pianterreno, poi nel seminterrato, dove è stata ricavata una "stanza dei giochi", in cui trovano posto computer, giochi elettronici e altri svaghi. Aperta la porta, Andrea Mei è stato investito da fumo e calore fortissimo, con le fiamme che si stavano propagando per tutta la stanza, ampia una ventina di metri quadri. Mentre la moglie ha chiesto aiuto ai vigili del fuoco, il marito ha cercato in tutti i modi di arginare l'incendio, rimediando però ustioni di secondo grado al volto e alle mani e un principio di intossicazione a causa del fumo ormai densissimo. Capito che da solo non poteva farcela, nonostante le ustioni e il respiro soffocato dal fumo, è corso al secondo piano assieme alla moglie, portando in salvo i tre figli. I bambini, con indosso solo il pigiama, poco dopo sono stati presi in consegna da alcuni vicini, svegliati dal trambusto e subito accorsi. L'arrivo dei vigili del fuoco, giunti sul posto con due autobotti, ha fatto sì che la situazione non sfuggisse ulteriormente di mano. Bambini ormai al sicuro e al caldo, la coppia è stata quindi soccorsa dai sanitari del 118. La signora, che lamentava solo il fatto di aver respirato fumo, è stata tenuta sino a ieri mattina in osservazione al Pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone. Il marito, anch'esso portato in prima battuta al "Santa Maria degli Angeli", una volta stabilizzato è stato trasferito con l'eliambulanza al Centro ustioni di Padova, dove è stato accolto con riserva di prognosi. Sul fronte dell'intervento, tra spegnere l'incendio, mettere in sicurezza impianti e abitazione ed effettuare un primo sopralluogo, in via Tommaseo i vigili del fuoco hanno lavorato per oltre sei ore. Alla luce del giorno, gli accertamenti avrebbero individuato la causa del rogo nel surriscaldamento di una presa elettrica alla quale era collegato un computer. Un quadro più preciso sarà però possibile solo nei prossimi giorni. Relativamente ai danni, a livello di struttura la casa non ha subito lesioni gravi, ma da rifare in ogni caso c'è parecchio e, per il momento, viverci dentro è impossibile. Madre e figli si sono così trasferiti nella casa del fratello della signora, poco distante dall'abitazione compromessa dall'incendio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*e nel pordenonese padre salva la famiglia dal rogo***- Attualità****A Zoppola la scintilla dal pc surriscaldato. L'uomo colpito dalle fiamme, ma fuori pericolo****di MANUELA BOSCHIAN**

PORDENONE. Una presa surriscaldata, l'incendio nel seminterrato e un padre eroico che, nonostante le ustioni e il respiro soffocato dal fumo, salva i tre figli - di 9, 7 e 2 anni addormentati nelle loro camerette - portandoli fuori in giardino. Una famiglia salva per un soffio, anche se il bilancio del rogo, divampato la notte tra sabato e ieri a Poincicco di Zoppola, resta pesante.

Il padrone di casa ha riportato bruciature di secondo grado al volto e alle mani, la moglie è stata tenuta sino a ieri mattina in osservazione al Pronto soccorso. Incolumi, grazie al coraggio di padre e madre, i tre figlioletti.

Il più grave è dunque il capofamiglia: Andrea Mei, 41 anni, residente con la moglie Annalisa Zandonà e i loro tre bambini in una bella casa bianca a Poincicco di Zoppola in via Tommaseo 20, attualmente si trova al Centro ustioni di Padova, dove è stato trasferito ieri mattina dall'ospedale di Pordenone in eliambulanza.

L'incendio è scoppiato verso le 4 della notte tra sabato e ieri. La casa era immersa nel silenzio, quando Andrea Mei e sua moglie sono stati svegliati di soprassalto da un botto e poi da crepitii sinistri. Dopo di che, l'odore del fumo. Si sono immediatamente alzati e diretti a pianterreno, poi nel seminterrato, dove è stata ricavata una "stanza dei giochi", in cui trovano posto computer, giochi elettronici e altri svaghi.

Aperta la porta, Andrea Mei è stato investito da fumo e calore fortissimo, con le fiamme che si stavano propagando per tutta la stanza, ampia una ventina di metri quadri.

Mentre la moglie ha chiesto aiuto ai vigili del fuoco, il marito ha cercato in tutti i modi di arginare l'incendio, rimediando però ustioni di secondo grado al volto e alle mani e un principio di intossicazione a causa del fumo ormai densissimo.

Capito che da solo non poteva farcela, nonostante le ustioni e il respiro soffocato dal fumo, è corso al secondo piano assieme alla moglie, portando in salvo i tre figli.

I bambini, con indosso solo il pigiama, poco dopo sono stati presi in consegna da alcuni vicini, svegliati dal trambusto e subito accorsi.

L'arrivo dei vigili del fuoco, giunti sul posto con due autobotti, ha fatto sì che la situazione non sfuggisse ulteriormente di mano.

Bambini ormai al sicuro e al caldo, la coppia è stata quindi soccorsa dai sanitari del 118. La signora, che lamentava solo il fatto di aver respirato fumo, è stata tenuta sino a ieri mattina in osservazione al Pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone. Il marito, anch'esso portato in prima battuta al "Santa Maria degli Angeli", una volta stabilizzato è stato trasferito con l'eliambulanza al Centro ustioni di Padova, dove è stato accolto con riserva di prognosi.

Sul fronte dell'intervento, tra spegnere l'incendio, mettere in sicurezza impianti e abitazione ed effettuare un primo sopralluogo, in via Tommaseo i vigili del fuoco hanno lavorato per oltre sei ore.

Alla luce del giorno, gli accertamenti avrebbero individuato la causa del rogo nel surriscaldamento di una presa elettrica alla quale era collegato un computer. Un quadro più preciso sarà però possibile solo nei prossimi giorni.

Relativamente ai danni, a livello di struttura la casa non ha subito lesioni gravi, ma da rifare in ogni caso c'è parecchio e, per il momento, viverci dentro è impossibile.

Madre e figli si sono così trasferiti nella casa del fratello della signora, poco distante dall'abitazione compromessa dall'incendio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il grazie del pordenonese alla protezione civile

- Udine

LIGNANO. I volontari della Protezione civile di Lignano continuano a inanellare riconoscimenti. Nei giorni dell'alluvione di inizio novembre i volontari lignanesi sono stati dislocati sul territorio del comune di Prata di Pordenone soccorrendo le popolazioni alluvionate. I volontari furono impegnati anche nella vicina Pasiano di Pordenone. Nei giorni scorsi, in occasione di un incontro tra vari distaccamenti di Protezione civile, il capo distaccamento di Lignano, Alessandro Borghesan ha ricevuto la targa speciale da parte del comune di Prata di Pordenone, portandola a Lignano e affidandola all'amministrazione. Nella stessa targa, si legge la motivazione del riconoscimento, assegnato alla Protezione civile di Lignano: «per l'esempio, l'alto senso del dovere, la prontezza di interventi, negli eventi calamitosi dell'1 e 5 novembre scorsi. Con gratitudine». La targa sarà consegnata ufficialmente agli stessi volontari oggi dal sindaco di Lignano, Silvano Delzotto, in occasione dell'incontro annuale con la Protezione civile. L'incontro dovrebbe svolgersi nella sede del distaccamento, in via Mezzasacca a Lignano.

Intanto l'emergenza legata alla neve sta finendo a Lignano. Ieri i depositi di ghiaccio sulle strade di Pineta e Riviera si stavano sciogliendo. (r.p.)

gonars in festa con i volontari di protezione civile

Il sindaco Marino Del Frate: quest'associazione è diventata sempre più incisiva nel nostro comune. I lavori per la nuova sede

GONARS. Si è svolta di recente a Fauglis di Gonars la festa annuale per i volontari della locale squadra di protezione civile, organizzata dal sindaco e dall'amministrazione comunale in carica. Le autorità presenti, tra cui l'assessore Alberto Budai, hanno evidenziato le qualità e l'impegno dei volontari, ringraziandoli a nome della cittadinanza per la loro opera sul territorio. Il coordinatore della squadra, Roberto Malisan, ha ribadito l'importanza della conclusione dei lavori della nuova sede della Protezione Civile e ha ringraziato tutti i volontari per la loro attività e le giovani leve che permetteranno un ricambio generazionale. «Nata come attività solidaristica nei confronti di soggetti colpiti da calamità - ha dichiarato il sindaco, Marino Del Frate - quest'associazione è diventata sempre più incisiva attraverso ripetuti corsi di formazione e di aggiornamento (che ne hanno affinato la professionalità) e attraverso la disponibilità di attrezzature personali e di strumentazioni meccaniche, che ne hanno permesso l'effettiva operatività.» E' stato poi fatto il punto sulla situazione economica e logistica relativa ai lavori per la nuova sede. Il progetto recentemente ha ottenuto un finanziamento di 57mila euro, non sufficienti per il completamento dell'opera; l'amministrazione in carica ha garantito l'impegno a reperire i fondi necessari per terminare i lavori. Un ringraziamento è stato rivolto ai volontari che intervengono in compiti di rilievo regionale o extraregionale, ma anche a quelli che quotidianamente permettono un miglioramento della qualità di vita di tutti i cittadini attraverso la sorveglianza dei bambini all'uscita delle scuole e attraverso la loro presenza per la sicurezza delle iniziative collettive, pubbliche e private nel territorio comunale. (m.d.m.)

mutui: la lista civica accusa il sindaco

San Lorenzo. Non si placano le polemiche tra il consigliere Pellizzon e Clocchiatti sulla rinegoziazione

SAN LORENZO. Non si placano le polemiche a San Lorenzo Isontino sulla rinegoziazione dei mutui. Pio Pellizzon, capogruppo della Lista democrazia-uguaglianza, replica al sindaco Ezio Clocchiatti, puntualizzando che le critiche sono state formulate da tutti i componenti della lista. «Non si tratta di un attacco ad personam, ma solamente della volontà d'informare tutti i cittadini di quanto avviene nelle assise civiche: questo non significa essere distruttivi o imbastire complotti ispirati da qualche segreteria di partito. Si tratta soltanto di raccontare la verità sino in fondo e per far questo abbiamo sostituito i numeri alle formule matematiche e abbiamo ottenuto i risultati finali che già sono stati riportati. La matematica è una scienza esatta e non un'opinione, per cui anche invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia. È vero che nei primi anni si ha a disposizione più liquidità, ma dal 14° anno si va in forte passivo. Se qualcuno non ci crede mettiamo i calcoli a disposizione di chicchessia dal 1° anno al 30° della mutualità e sfidiamo Clocchiatti, dati alla mano, a confutarci».

In secondo luogo, i consiglieri della Lista civica sottolineano che il sindaco Clocchiatti ha sempre risposto ai giudizi sul modo di amministrare da loro espressi con «con acredine, astio e livore attaccando sempre Pellizzon come persona, qualche volta anche rasentando l'offesa personale».

In terzo luogo, i membri dell'opposizione precisano che nessuno di loro è strumentalizzato dalle segreterie di partito. «Il sindaco mi accusa di frequentare la segreteria di qualche partito, ma si dimentica che in occasione delle elezioni amministrative lui si è recato dalle segreterie di tutti i partiti senza distinzione di "colore", dai socialisti, al Partito democratico, al Popolo della libertà e alla Lega Nord, e a elezioni avvenute ha ringraziato pubblicamente dalle pagine dei quotidiani locali tutte le forze politiche che lo avevano sostenuto – ha concluso Pellizzon –. A proposito dell'osservazione sulle magliette con simboli di partito, io indosso la divisa del gruppo comunale di Protezione civile da più di 20 anni.

Questo forse non significa impegnarsi per la collaborazione? Clocchiatti, la sua giunta e i consiglieri della sua maggioranza non hanno ancora indossato la maglietta della Protezione civile neppure per 5 minuti. Invece di pontificare dall'alto della sua carica, se lui e la sua giunta indossassero qualche volta la maglietta della Protezione civile forse oggi, dopo una nevicata di un giorno, i marciapiedi e le strade interne di San Lorenzo Isontino potrebbero essere più puliti».

(i.p.)

frana a celant: strada riaperta a senso unico

- Pordenone

VITO D'ASIO. È soddisfatto del lavoro sinora svolto ma ha messo una certa urgenza agli operai perché conosce bene i disagi che sta affrontando la popolazione: il sindaco di Vito d'Asio, Vincenzo Manelli, ha chiesto alla protezione civile regionale di accelerare i lavori di bonifica della frana di Celant. La frazione è semisolata da novembre, quando una massa di terra e roccia si è staccata dall'alto e ha interessato l'unica strada d'accesso. Pochi giorni fa, prima della pausa natalizia del cantiere, la strada è stata riaperta ma solo a senso unico alternato (sino ad allora i residenti dovevano recarsi a casa a piedi). Il 9 gennaio i lavori riprenderanno.

«Ho fatto notare l'urgenza con la quale deve essere affrontato questo problema di dissesto idrogeologico – ha detto Manelli - L'unica mia preoccupazione riguarda il maltempo e il gelo. Speriamo che il cielo sereno garantisca un'operazione celere». Durante la prossima tranche di lavori la strada di Celante rimarrà chiusa di giorno. La sera la via tornerà transitabile sempre con un unico senso di marcia. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

neve, i commercianti protestano

«Non eravamo attrezzati per fare di più»

«Un'isola pedonale meriterebbe maggior attenzione dal Comune»

LA REPLICA

GRADISCAx

Le condizioni delle strade in centro hanno suscitato diffusi malumori «Non ci sembra il modo migliore per aiutare la nostra categoria»

GRADISCA. La temperatura si alza, la neve comincia a sciogliersi e lascia spazio alle polemiche. Anche a Gradisca la condizione delle strade ha suscitato malumori diffusi: pulite e percorribili le arterie principali, non altrettanto si può dire per le strade di periferia, ma a lamentarsi sono anche i commercianti del centro storico, che denunciano le pessime condizioni di via Ciotti, via Bergamas e del tratto rinnovato di piazza Unità. La zona pedonale, per una volta, è sembrata una pista di pattinaggio.

Per tutti parla Diego Plez, titolare dei negozi Casa del bambino e No exit: «Sono fra quelli favorevoli alla pedonalizzazione e ritengo che nuovi parcheggi non servano, perciò non cerco la polemica a ogni costo. Mi sento però di dire che un'isola pedonale meriti tutt'altra attenzione, invece nel week-end era assolutamente impraticabile, così come i parcheggi di via San Michele e via dei Pioppi: per fortuna noi esercenti e residenti abbiamo provveduto a pulire almeno i marciapiedi».

Secondo Plez l'intervento dell'amministrazione comunale è stato insufficiente: «Ho visto i volontari della Protezione civile passare con una soluzione antigelo che sui marciapiedi ha funzionato, mentre alcuni ragazzi del Cara hanno spalato la neve per creare alcuni attraversamenti da un lato all'altro della via: troppo poco. Nel fine settimana non sono mancate le cadute, per fortuna non è accaduto niente di grave. Domenica, inoltre, gli espositori del mercatino natalizio si sono scioppiati dieci ore sulla neve. La scorsa settimana il sindaco Tommasini ha dichiarato pubblicamente che esiste la volontà di aiutare la categoria: non mi sembra che questo sia il modo migliore».

Pronta la replica giunta da palazzo Torriani: «Riteniamo che con una nevicata di quelle proporzioni e i mezzi a nostra disposizione non si potesse fare di più. Abbiamo cercato di anticipare la perturbazione, c'è stato il massimo impegno di tutta la struttura comunale e dei volontari della Protezione civile: hanno lavorato con grande abnegazione giorno e notte, purtroppo non siamo attrezzati e non è stato possibile accontentare tutti. Invitiamo i cittadini ad avere pazienza».

E non manca un messaggio ai commercianti: «Ci rendiamo conto che quello appena trascorso fosse il week-end più importante dell'anno (l'ultimo prima del Natale, ndr), ma ciò che è accaduto non significa che non siamo sensibili ai problemi della categoria».

Giuseppe Pisano

caos neve? stop alle critiche

San Vito al Tagliamento. Il coordinatore Spadotto taglia corto e ricorda quanto concretizzato in vent'anni d'attività
«»

Il maltempo ha portato con sé alcune polemiche: ma la Protezione civile non ci sta

SAN VITO AL TAGLIAMENTO. Vent'anni di servizio verso la comunità, per il gruppo della Protezione civile di San Vito, nato nel maggio del 1990: i volontari si sono incontrati per festeggiare l'anniversario e per confrontarsi, nei giorni scorsi, proprio in procinto di mettersi all'opera nell'affrontare l'emergenza neve. Come a volte capita, anche in quest'ultima occasione diversi cittadini si sono, invece, lasciati andare alle critiche, non cogliendo il ruolo dei volontari e il loro sforzo di dedicare parte del loro tempo agli altri. «Vent'anni passati al servizio di chi aveva bisogno d'aiuto – osserva il coordinatore Augusto Spadotto : aiuti che sono stati tanti, ma i volontari non si sono mai stancati di dare una parte di essi alla popolazione».

Numerosi sono stati, nel 2010, gli impegni sia sul territorio sia a livello regionale. Andando ai numeri, i volontari sono 49, che quest'anno hanno lavorato a San Vito per 1.097 ore. Gli interventi per l'emergenza acqua alta a Pordenone, San Vito e Pasiano sono stati 5, mentre 7 sono stati i trasporti di sangue da cordone ombelicale dall'ospedale sanvitese.

Alcuni volontari hanno frequentato il corso base, altri quelli di elicooperazione, motoseghe, fuoristrada: le prossime lezioni riguarderanno l'utilizzo delle motopompe, fondamentali per le emergenze legate all'acqua. «Particolare attenzione – aggiunge Spadotto – è stata data alla formazione sulla vigilanza degli argini in caso di acqua alta nel Tagliamento. In caso di emergenza, il nostro gruppo sarà impegnato nella vigilanza degli argini». Ricordando anche i meriti del sindaco Gino Gregoris, «nel mantenimento e nel funzionamento del gruppo», Spadotto annuncia l'apertura delle iscrizioni per nuovi volontari (rivolgersi alla sede in località Capraio). Nel computo delle ore summenzionate non figura l'ultimo sforzo dei volontari, quello legato agli interventi dopo le copiose nevicate di venerdì scorso: «nei giorni seguenti – riferisce Spadotto – 12 volontari si sono alternati dalle 5 del mattino, per tutta la giornata, a spargere il sale e occuparsi dei marciapiedi, all'interno del piano neve del Comune». Molti cittadini, però, non hanno trovato meglio da fare che criticare l'operato dei volontari, in alcuni casi pretendendo interventi di fronte al cancello di casa. «Non abbiamo accettato provocazioni – taglia corto Spadotto – continuando a fare la nostra parte, secondo il piano comunale, garantendo l'intervento in prossimità dei servizi essenziali, come ospedale, scuole, farmacie e altri. Come in ogni occasione, mettiamo a disposizione il nostro tempo (e tanta gente non si rende conto che abbiamo anche noi delle famiglie) per il bene di tutti».

Andrea Sartori

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ogni cittadino faccia prevenzione

I consigli dell'esperto. Il comandante dei vigili del fuoco Qualizza: spesso la manutenzione degli impianti è carente
Potenziali pericoli da luci di Natale e spie accese

«»

Stufe e camini andrebbero controllati periodicamente come le caldaie

LA CORRENTE

di MARTINA MILIA

Stufe, camini, ma anche alberi di Natale e decorazioni luminose. Sono tutti potenziali nemici in casa, tutte potenziali fonti di incendi. Lo sanno bene i vigili del fuoco che, in pochi giorni, si sono trovati a fronteggiare un'intossicazione da stufa a Clauzetto, il rogo di una cucina ieri ad Azzano, senza contare l'incendio di domenica a Zoppola.

«Gli incendi legati alle fiamme libere, stufe o caminetti – spiega il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, Paolo Qualizza – si verificano più frequentemente quando ci sono freddi improvvisi. Questo perché il freddo porta a tenere le finestre ben sigillate e viene a mancare la giusta ossigenazione». Poi c'è un problema di manutenzione: «Se le caldaie vengono controllate ogni anno come prevede la legge – dice Qualizza – non possiamo dire lo stesso dei camini e questo aumenta i rischi di incendio».

I vigili del fuoco si occupano di prevenzione incendi nei confronti di 97 soggetti (tra cui aziende), ma non possono farlo anche per i singoli privati. «E' molto importante che il cittadino faccia prevenzione, segua poche buone regole di base perché noi ci troviamo a intervenire nelle case – prosegue il comandante – quando ormai siamo in presenza di un'emergenza».

Se il controllo periodico di stufe e camini è buona prassi, così come l'ossigenazione dell'ambiente quando si accendono fiamme vive (e quindi anche candele), è altrettanto importante, quando si va a dormire o si esce di casa, spegnere le fonti di calore.

Lo stesso vale per contatori e prese che possono generare scintille e cortocircuiti. «In questo periodo natalizio è particolarmente importante fare attenzione nell'utilizzo delle luminarie» prosegue il comandante, «ma questo tipo di cautela andrebbe tenuta sempre. Pensiamo per esempio alla televisione lasciata in stand by. Anche quella può essere fonte di incendio. E' bene disattivare ogni apparecchiatura quando si esce di casa o la notte prima di andare a dormire». Se divampa un incendio a causa di un corto circuito, poi, è bene verificare gli impianti anche dopo il rogo. «Ad un primo controllo – precisa Qualizza – potrebbero non risultare problemi, salvo poi accorgersene successivamente, magari a causa di un altro rogo».

Quando ci si trova poi davanti a un principio di incendio «meglio chiamare il 115 e non intervenire, si potrebbero fare danni e complicare il lavoro dei vigili del fuoco» dice Qualizza. Un consiglio che naturalmente non può valere, come nel caso del papà di Zoppola, quando ci sono delle vite umane da salvare. «Credo che nessun consiglio sarebbe ascoltato in una circostanza di quel tipo – dice il comandante dei pompieri –. Prevale l'istinto di salvare le persone in pericolo, qualunque siano le conseguenze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

piano neve, coinvolti anche i quartieri

Le squadre saranno rinforzate

Segnaleranno al Comune i punti critici su cui intervenire in modo tempestivo

VOLONTARI

EMERGENZA_x

È la prima proposta operativa avanzata dall'amministrazione a fronte delle lamentele levate nei giorni scorsi per lo stato di strade e marciapiedi

“Task force” con i consigli di quartiere per individuare i punti critici nelle circoscrizioni cittadine in modo tale da intervenire in maniera più efficace anche nelle strade secondarie nel caso di una nuova nevicata dopo quella di venerdì scorso. Questa la prima proposta operativa lanciata dal Comune di fronte alle numerose lamentele che si sono levate nei giorni scorsi.

Lamentele sottolineate a proposito delle modalità con cui l'amministrazione municipale ha fronteggiato l'emergenza neve. L'assessore comunale all'Ambiente e alla Protezione civile, Francesco Del Sordi, ha ribadito di essere consapevole della necessità di adottare miglioramenti che consentano di operare in maniera più efficace nel caso di nuovi, analoghi eventi atmosferici e ieri si è tenuta una prima riunione cui seguiranno ulteriori riflessioni, nei prossimi giorni, che consisteranno nel passare al vaglio le possibilità tecnico-logistiche percorribili per migliorare l'attuale piano anti-neve.

La priorità, come anticipato, sarà anzitutto quella di coinvolgere i consigli di quartiere: «Chiederemo ai dieci parlamentini – sottolinea Del Sordi – di segnalare le vie secondarie che possono costituire zone a rischio in caso di nevicate abbondanti come quella di venerdì, in modo tale che i nostri operatori e i nostri mezzi possano intervenire subito qualora ve ne sia l'effettiva necessità».

Com'è noto, in occasione dell'ultima nevicata i veicoli spargisale hanno operato prevalentemente sulle strade principali e nel centro cittadino, mentre ora, con il coinvolgimento di tutti i parlamentini circoscrizionali, dovrebbe essere possibile individuare preventivamente il modo per intervenire anche in alcune delle zone periferiche, o delle strade secondarie che a causa di neve e ghiaccio possono riservare insidie. Anche perché, come successo in questi giorni, le vie secondarie sono rimaste per troppo tempo “intrappolate” dalla neve e dal ghiaccio.

Ma nei prossimi giorni verranno vagliate anche altre proposte, volte in particolare a individuare un sistema – che sia, ovviamente, sostenibile dal punto di vista economico – per fornire un adeguato rinforzo al personale comunale e ai volontari della Protezione civile nel caso di nuove nevicate. Non si esclude l'eventuale impiego di ditte esterne, ma tale ipotesi dovrà essere prima attentamente vagliata.

Piero Tallandini

un migliaio di euro in dono ai terremotati dell'abruzzo grazie a comune e "gemelli"

- Pordenone

Un migliaio di euro in dono ai terremotati dell'Abruzzo grazie a Comune e “gemelli”

L'iniziativa

SACILE. In concomitanza con le festività, il Comune di Sacile e il Comitato per il gemellaggio hanno scelto di concretizzare un gesto di solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo nell'aprile 2009, tragico evento accaduto pochi giorni prima della festa sacilese che aveva ritrovato in città, dopo diversi anni, gli amici francesi di La Réole. Passata la prima fase di emergenza, la somma di circa un migliaio di euro, raccolti allora per questa specifica finalità grazie alla partecipazione di ospiti e cittadini alle varie manifestazioni, è stata ora destinata in via definitiva, secondo le indicazioni dell'amministrazione e del sindaco, Roberto Ceraolo, assecondando la scelta di un progetto mirato post terremoto che, anche su piccola scala, potesse soprattutto legarsi allo spirito di amicizia, accoglienza e solidarietà tipico del gemellaggio. Attraverso alcuni contatti diretti, il Comitato ha segnalato il sostegno alla parrocchia di San Francesco d'Assisi del quartiere Pettino di L'Aquila, una delle zone residenziali più colpite dal sisma.

Il Centro, che può contare sul lavoro del parroco don Dante Di Nardo e dei volontari, svolge da allora un efficace servizio di assistenza al quartiere.

«Nonostante purtroppo si aggiungano sempre nuove voci alla lista di calamità ed emergenze umanitarie in Italia e nel mondo – ha sottolineato il presidente del Comitato sacilese, Chiara Mutton – abbiamo voluto mantenere l'impegno morale che avevamo assunto nel 2009 con gli amici francesi, profondamente scossi dalla ferita del sisma sull'Abruzzo». A don Dante e ai cittadini de L'Aquila anche gli auguri del Comitato francese di La Réole, che attraverso la presidente Bernadette Cousin ha espresso piena soddisfazione per il felice esito di questa sentita iniziativa comune delle due città gemellate. (m.mo.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il papà eroe rischia di perdere la voce

Il rogo di Poincicco di Zoppola. La moglie Annalisa: «Sta un po' meglio, non ci rimane che pregare per le sue condizioni»

Andrea Mei, che ha salvato i tre figli da un incendio, è ricoverato in prognosi riservata

LA CASA

Resta inagibile

in alcuni vani

e senza elettricità

La famiglia

ospite di parenti

Ha salvato i suoi famigliari grazie alla prontezza di riflessi, ma le sue condizioni restano gravi e rischia di riportare danni permanenti alle corde vocali. Andrea Mei, il papà rimasto ferito nell'incendio di Zoppola, è ancora sotto osservazione all'ospedale di Padova. L'abitazione della famiglia non è sotto sequestro, ma alcuni locali non sono agibili e manca la corrente elettrica.

E' ancora ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Padova Andrea Mei, il 41enne di Poincicco di Zoppola gravemente ustionato dall'incendio divampato alle 4 della notte tra sabato e domenica al piano terra della sua abitazione, in via Tommaseo 20. La villetta non è sotto sequestro, ma è danneggiata dal rogo e senza corrente elettrica. Il rapporto della polizia giudiziaria non è ancora arrivato alla Procura della Repubblica che potrebbe disporre ulteriori accertamenti. Le cause delle fiamme, comunque, sono accidentali: potrebbe trattarsi del surriscaldamento di una presa. I tecnici dei vigili del fuoco torneranno nell'abitazione per un controllo statico del solaio, necessario per accertare l'agibilità o meno dell'abitazione.

Le condizioni di Mei, ricoverato all'ospedale di Padova dopo aver salvato i suoi tre figli dalle fiamme, sono leggermente migliorate, anche se il papà eroe rimane intubato e sedato. La moglie Annalisa – che insieme ai bambini di 9, 7 e 2 anni è momentaneamente andata a vivere dal fratello che abita in una casa vicina - verso le 11.30 di ieri stava per partire alla volta del nosocomio padovano, accompagnata da un parente. «Andrea sta un po' meglio – ha detto prima di salire in auto – anche se la situazione è tuttora grave. Non possiamo far altro che pregare, sperare nei medici e stargli vicino». La moglie di Mei spiega che le fiamme, che hanno avvolto il viso e le mani dell'uomo, potrebbero aver provocato delle conseguenze alle sue corde vocali. La prognosi resta riservata, i medici stanno seguendo ora dopo ora l'evolversi delle condizioni del riparatore di elettrodomestici.

E pensare che il colpo sordo avvertito dagli inquilini sabato notte, colpo che in pochi attimi ha innescato lo scoppio e ha fatto correre l'artigiano al piano terra, aveva fatto credere alla moglie di Mei che si trattasse dell'incursione dei ladri. Quel colpo, invece, preavvisava una visita ben più infida: quella del fuoco.

Ancor ieri erano ben evidenti i devastanti effetti delle fiamme: per comprendere la violenza dell'incendio, basti pensare che i pompieri hanno posizionato dei sostenitori per evitare il cedimento del soffitto della stanza da cui è partito il rogo. Grande la preoccupazione da parte dei vicini di casa di Mei. La famiglia vive nella frazione zoppolana da molti anni ed è ben voluta da tutto il quartiere per la cortesia, la disponibilità e la gentilezza. Tutti stanno attendendo notizie positive dall'ospedale di Padova. (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il funzionamento della sanità in friuli

- Pordenone

In primo piano

Per posta e per e-mail

Voglio ringraziare attraverso la vostra autorevole testata giornalistica tutto il personale medico e paramedico del nosocomio di Tolmezzo, in particolar modo la Medicina del 5° piano, e tutta l'area d'Emergenza per l'attenzione, la professionalità e l'alto spessore umano con cui sono stato trattato nei quattro mesi di degenza facendomi sentire come a casa. Voglio inoltre sottolineare l'altissima professionalità e dedizione al proprio lavoro del dottor Bassini, del dottor Di Piazza e del dottor Dassi nonché dell'amico dottor Sorrentino. Voglio infine sottolineare come per l'ennesima volta la sanità regionale e in particolar modo l'Ass numero 3 "Alto Friuli" dimostrino un livello d'eccellenza dei servizi medici e paramedici. Ringraziandovi da parte mia e della mia famiglia.

Vincenzo Vicentini

Tolmezzo

Spesso leggo la rubrica dedicata alle lettere dei lettori: grazie per l'opportunità che dà alle persone di esprimere il proprio pensiero. Spero che questo accada anche per la sottoscritta. In poche righe cercherò di raccontarle quanto mi è accaduto: alcune sere fa abbiamo ricoverato mio papà per l'ennesima volta all'ospedale di Udine. La sua malattia è importante e tutti stiamo facendo tutto il possibile. A tal proposito le scrivo anche per sottolineare la disponibilità dimostrata nel reparto, dove lui ormai, purtroppo, è di casa: oncologia... Solo il pronunciare il nome mette tristezza. Il punto però è un altro: mio papà in tardissima serata dove fare i raggi per un'ulteriore verifica. Il tragitto dal pronto soccorso agli ambulatori prefissati per le radiografie a quell'ora (10 della sera) non è molto riscaldato. Mio papà sdraiato sulla lettiga senza il pigiama perché in pronto soccorso gli era anche stata levata la "casacca", quindi in maniche corte. Sopra di lui solamente un lenzuolino leggero, può immaginare quanto stesse patendo il freddo! Mio fratello si toglie il giubbotto e cerca di coprirlo alla meno peggio, mentre vado alla ricerca di una/due coperte. Morale della favola: nel pronto soccorso non avevano coperte. L'infermiere, molto gentilmente, mi ha offerto due lenzuola di cotone, ma forse adatte o a un ambiente più riscaldato oppure in un'altra stagione, che non è certamente questa. Mentre tornavo verso l'ambulatorio per le radiografie, ho incontrato una signora con un camice bianco a cui ho chiesto una coperta. Lei, meravigliandosi alquanto, si è data subito da fare... ha appoggiato sulla sua scrivania il bicchiere del tè caldo che si accingeva a bere e mi ha procurato una coperta, ma una soltanto, perché «quello passava il convento». Ho portato a mio papà la coperta, raccomandandogli di tenersela stretta... e lui mi ha risposto: «Avevo detto a tua madre di portare le mie da casa...». Questo è quanto: non è una critica al personale, tutt'altro... è una critica non so a chi di preciso... ma leggendo queste mie righe spero che qualcuno si riconosca e rifletta...

Roberta Zamparini

Udine

Vorrei approfittare di questo spazio per fare gli auguri per le imminenti festività al reparto di Ostetricia dell'ospedale di Tolmezzo.

In 19 mesi ho avuto 2 bimbi e anche grazie a loro ho un ricordo stupendo di entrambi i parti, soprattutto il secondo, avvenuto il 10 ottobre, che sarebbe potuto essere problematico considerando il peso del "piccolo" (alla nascita 4,720 chilogrammi), infatti il personale ha saputo mettermi a mio agio e tranquillizzarmi.

Risultato: un parto naturale magnifico!

Difficilmente sarò di nuovo ricoverata in quel reparto, ma ricorderò sempre la loro professionalità e disponibilità, soprattutto chi quel 10 ottobre era con me.

Maura Marangone

Venzone

va a fuoco la cucina: anziana intossicata mentre il marito è ricoverato in ospedale

- Pordenone

Ieri ad Azzano Decimo

Ha avuto una buona prontezza di riflessi Carmen Valvasori, l'81enne finita all'ospedale cittadino in seguito all'incendio della cucina della sua abitazione, in via Valler 33 ad Azzano Decimo: appena le fiamme hanno iniziato a divampare all'interno della stanza, infatti, l'anziana è repentinamente uscita, andando a chiedere aiuto alla vicina di casa. Per lei tanta paura, ma, fortunatamente, nessuna conseguenza.

Al momento dell'incidente - provocato probabilmente da un cortocircuito a un elettrodomestico - la pensionata era sola: il marito Aldo Molinari è ricoverato all'ospedale di Pordenone, mentre il figlio Paolo, la nuora e i nipoti (che vivono al piano di sopra) alle 7.30, ora in cui si è verificato il tutto, non erano in casa. Verso mezzogiorno e mezzo figlio e nuora stavano cercando di sistemare i danni provocati dall'incendio. «Mia madre sta bene – ha spiegato il figlio – attualmente è in osservazione, ma forse potrebbe rientrare a casa già oggi (ieri per chi legge). Grazie a Dio è uscita velocemente di casa, evitando conseguenze ben peggiori». Paolo Molinari spiega che lui e la moglie erano usciti molto presto «per portare i ragazzi a scuola e poi andare a lavorare. Quindi, purtroppo, mia madre era sola in casa al momento dell'incidente».

Ma la signora non si è certo fatta trovare impreparata, ai primi segnali ha subito chiesto aiuto. Evidenti i segni del fuoco: la cucina presentava ampie parti annerite dall'incendio, mentre all'esterno Paolo Molinari e la moglie avevano portato il frigorifero, danneggiato dall'episodio. I vigili del fuoco sono intervenuti con tre automezzi, il cui passaggio ha creato ovvia preoccupazione tra i residenti di via Valler, la strada che collega Azzano Decimo a Villotta di Chions.

«Ho visto i pompieri passare a tutta velocità poco dopo l'orario di apertura – ha affermato la titolare di un distributore di benzina ubicato lungo l'arteria – e la cosa chiaramente non mi ha lasciato tranquilla». Anche un'altra donna che vive in via Valler ha visto i mezzi dei vigili del fuoco. «Saranno state più o meno le 7.30 – spiega –. Un tale dispiegamento di forze mi ha impressionato».

Massimo Pighin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il papà eroe rischia di perdere l'uso della voce

Zoppola Ha salvato i figli dall'incendio della casa

Ad Azzano va a fuoco una cucina Intossicata un'anziana col marito ricoverato in ospedale

I SERVIZI IN CRONACA

ZOPPOLA. Ha salvato i suoi familiari (moglie e tre figli) grazie alla prontezza di riflessi, ma le sue condizioni restano gravi e rischia di riportare danni permanenti alle corde vocali. Andrea Mei, il papà rimasto ferito nell'incendio di Zoppola, è ancora sotto osservazione all'ospedale di Padova. L'abitazione della famiglia non è sotto sequestro, ma alcuni locali non sono agibili e manca la corrente elettrica. Ha invece avuto una buona prontezza di riflessi Carmen Valvasori, l'81enne finita al pronto soccorso in seguito all'incendio della cucina della sua abitazione, ad Azzano Decimo: appena le fiamme hanno cominciato a divampare all'interno della stanza, infatti, l'anziana, il cui marito è ricoverato in ospedale, è repentinamente uscita.

Il trionfo del cipputismo nell'Italia sotto la neve

L'intera Europa è ancora stretta in una morsa di gelo, e il sistema dei trasporti è in grave difficoltà. Ma quella che ha colpito l'Italia giorni fa sembra una storia di ordinario e ingiustificato disagio. Il solito inverno: tempo inclemente, appena un po' più di neve, ma il traffico si è bloccato in autostrada, attorno a Firenze, con migliaia di persone all'addiaccio per ore, treni anch'essi in ritardo e passeggeri imbufaliti. La solita reazione: titoloni sui giornali, opposizione e associazioni dei consumatori scatenate, interrogazioni parlamentari, concessionarie convocate dal ministro di turno per dare spiegazioni, la Protezione civile che conferma di aver diffuso subito l'allerta. Insomma, niente di inedito. Con qualche novità di stagione. Per esempio, l'Antitrust aprirà un'indagine, perché è inconcepibile che in un Paese industrializzato basti un po' di maltempo, anche se previsto e neppure troppo intenso, per procurare disagi gravi ai cittadini: questi avrebbero dovuto essere adeguatamente informati, per scegliere consapevolmente se affrontare i disagi del viaggio. La solita conclusione: dopo i commenti che stigmatizzano l'accaduto, dopodomani avremo già dimenticato tutto. Pronti per la prossima nevicata. Sembrava che le recenti modifiche legislative avessero finalmente introdotto la norma che mancava: l'ente proprietario della strada può prescrivere che, viste le circostanze, i veicoli debbano essere muniti di pneumatici da neve o avere le catene a bordo. Una decisione in tal senso, assunta dalla Provincia di Milano, è stata accolta con un misto di ironia e fastidio. A scanso di equivoci, in via precauzionale aveva ben intuito la necessità di evitare il ripetersi delle storie di ordinario ed ingiustificato disagio: si è cavata dagli impicci, una volta per tutte. Altrimenti, sarebbe rimasta incastrata in un sistema che si è dimostrato tanto preciso (in apparenza) quanto poco funzionale. Naturalmente la soluzione non è l'obbligo generalizzato di tenere e catene a bordo, dalle Alpi al Lilibeo, perché talora insufficiente rispetto a ulteriori disposizioni da dare a seconda della gravità degli eventi: dall'interdizione del traffico pesante al blocco dell'accesso alle autostrade. Sembra utile, allora, ricostruire l'assetto normativo. L'Avviso meteo emanato dalla Protezione civile è uno strumento di allerta istituzionale: specifica, a differenza di qualsiasi altra previsione meteorologica, quali eventi abbiano rilevanza ai fini dell'incolumità pubblica. L'effetto di un Avviso meteo nazionale è quello di fornire a tutte le Regioni una prima previsione del possibile manifestarsi di criticità almeno a scala regionale, nonché di suggerire a ciascuna delle Regioni interessate: 1) di richiedere il supporto del Centro funzionale centrale presso il Dipartimento, sia per valutare i livelli di criticità nelle zone di allerta che per svolgere le attività di monitoraggio e sorveglianza degli eventi e dei loro effetti sul territorio regionale; 2) di attivare il Centro funzionale decentrato e, se del caso, gli uffici e le strutture regionali di Protezione civile secondo le procedure adottate autonomamente dalla Regione stessa. L'Avviso della Protezione civile dà formalmente avvio a una trafila defatigante, del tutto superflua quando ci sono eventi previsti in modo chiaro e inequivocabile, come nel caso del Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale del 16 febbraio scorso, dove si parla di nevicate al livello del mare sulle regioni del nord, con quantitativi da deboli a moderati specie sulle Alpi centro-occidentali; inizialmente al di sopra dei 100-300 metri su Toscana, Umbria e Marche e localmente anche in pianura, con apporti al suolo da moderati a localmente elevati sui settori appenninici e quota neve in temporaneo aumento nel pomeriggio a 500-700 metri». Del tutto analoga la previsione rilasciata dal Lamma, istituto di previsioni meteorologiche collegato alla Regione Toscana e al Cnr. Purtroppo, e qui sta il punto, la Protezione civile non solo non enuclea con precisione solo gli eventi critici, dando loro una codifica inequivoca, ma li inserisce in un contesto così ampio da far perdere visibilità ai caveat. Né, soprattutto, si collegano con immediatezza gli eventi previsti a una scala intelligibile di gravità e ai conseguenti adempimenti da adottare da parte di prefetti, sindaci, gestori di linee di trasporto, proprietari o gestori di strade e autostrade. Diversamente da qualsiasi altra normale procedura di allarme, che prevede un'automaticità tra evento e dispositivo da attivare, si rimane al rango di avviso qualificato. A scanso di equivoci, «per avvertirvi, vi abbiamo avvertito». Ognuno si prenda le sue responsabilità. Si arriva così al secondo punto: la procedura operativa. Si rinvia ai piani della Protezione civile. Sembra però poco plausibile che, ogni 24 ore, si debbano coinvolgere organi preposti all'incolumità pubblica, dai presidenti di Regione, ai sindaci, ai prefetti, per discutere sul da farsi, almanaccare su quali rischi si palesino dagli avvisi, quando si tratta di adempimenti di routine, come nel caso di specie: spargere anzitempo il sale sulle strade, avvisare ai caselli autostradali dell'obbligo di avere le catene a bordo, mandare la polizia a controllare il rispetto di questo adempimento, diffondere gli opportuni comunicati circa le limitazioni che saranno imposte alla circolazione, indicare le ulteriori precauzioni e le fonti di informazione da contattare. Sembra tutto strano: soprattutto che sia necessario attivare una procedura di allarme nazionale, quello della Protezione civile, per eventi del tutto consueti, come una nevicata un po' abbondante, in dicembre, sugli Appennini. A quanto pare, nessuno sa ancora

Il trionfo del cipputismo nell'Italia sotto la neve

dire perché sia andata così stavolta. Quando un sistema funziona a seconda del vento che tira, anche questo aiuta a capire che tempo fa. Sembra che il continuo ricorso a procedure di emergenza abbia deresponsabilizzato chiunque, anche nella gestione quotidiana. Se in passato prevalevano spirito d'iniziativa, senso di responsabilità e immedesimazione nella funzione, oggi tutti attendono ordini dall'alto. E se non arrivano si allargano le braccia. Siamo al cipputismo burocratico.

matteoli: emergenza sottovalutata

A Firenze la procura apre un'inchiesta dopo l'esposto di Rossi. Trenitalia pronta a rimborsare i biglietti

Il ministro: «Chi ha sbagliato paghi, coordinamento a Viminale e Polstrada»

Il Pd: ora l'Authority Auto slitta sul ghiaccio nuova vittima a Viterbo

ROMA. L'emergenza è stata «sottovalutata». Dunque, chi ha sbagliato «paghi». Tre giorni dopo il venerdì nero dei trasporti, il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli riunisce i vertici di Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile e annuncia che, in caso di nuovi allerta meteo, il coordinamento sarà affidato a ministero dell'Interno e Polizia stradale. Ma servono, sottolinea, «una rivisitazione integrale del sistema di comunicazione, che non ha funzionato», e la definizione di un codice di autoregolamentazione degli autotrasportatori.

Dunque «non regole nuove», ma chiare. Per evitare i blocchi infernali in cui migliaia di automobilisti sono rimasti intrappolati per ore sulle autostrade, mentre sui binari i treni arrancavano: «Durante l'emergenza mi sono trovato a fare un valzer di telefonate dal quale era evidente che mancava un coordinamento» ha detto Matteoli. Ma mentre l'Anas informa che lavorerà per creare un piano di percorsi alternativi «in caso di eventi eccezionali» e il Pd, con Michele Meta, parla di «vergogna nazionale» e chiede l'istituzione di una Authority dei trasporti, la procura di Firenze apre una inchiesta per accertare le responsabilità dei gravissimi disagi. L'apertura del fascicolo è stata confermata dal procuratore capo Giuseppe Quattrocchi dopo che ieri il governatore della Toscana Enrico Rossi aveva presentato un esposto accompagnato da una cartella contenente le segnalazioni dei cittadini finiti nell'inferno della A1 o bloccati sui treni: i reati ipotizzati nella denuncia sono interruzione di pubblico servizio e rifiuti d'atti d'ufficio a carico di Autostrade per l'Italia, Salt, Anas, Ati Global service, Rfi e Trenitalia.

Le società sotto accusa intanto corrono ai ripari: al termine del confronto al ministero, l'amministrato delegato di Fs Mauro Moretti ha annunciato (come era stato chiesto dall'Adiconsum) la possibilità di rimborsare i passeggeri per l'intero importo del biglietto «per i ritardi di 4-5 ore», mentre l'ad di Autostrade - che domenica aveva deciso di attivare le procedure di conciliazione per chi era stato costretto a trascorrere ore in autostrada - ha negato che si tratti di risarcimenti («una ammissione di colpa» parlando di «gesti di attenzione»). Continua a negare responsabilità il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, che definisce «strumentale» il livore delle accuse: secondo il prefetto, per fronteggiare l'emergenza il Dipartimento ha fatto tutto ciò che doveva, «e forse qualcosa di più». Dal canto loro, gli autotrasportatori, chiamati in causa da più parti, respingono le accuse di irresponsabilità: «Sono le vittime della scarsa capacità di gestione» sostengono Unatras e Trasportounito.

Il maltempo, intanto, ha causato un'altra vittima: un operaio di 33 anni, Maurizio Di Felice, è morto in un incidente causato dal ghiaccio in provincia di Viterbo. (m.r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intossicato nella casa in fiamme

- Cronaca

Salvato da vigili e carabinieri, insegnante in pensione è in coma

IL ROGO DI NOTTE Alexandru Lascu, 80 anni, ex docente universitario Nell'incendio è morto il fedele bassotto Niccolò

Sta lottando per la vita nel centro iperbarico di Ravenna, il professor Alexandru Lascu, 80anni - un passato da accademico all'università di Ferrara e conosciutissimo in città - rimasto intossicato dal fumo di un incendio che si è sviluppato nella casa in cui vive in via Bellaria 5, nel centro cittadino. Non ce l'ha fatta invece, il suo amatissimo bassotto, Niccolò, trovato morto.

Il professor Lascu vive da solo nella casa di via Bellaria, angolo via Oca Balletta, dove l'altra notte attorno alle 3.30 si sono sprigionate le fiamme che hanno portato i vicini a lanciare l'allarme e far attivare i soccorsi, carabinieri, vigili del fuoco e sanitari del 118. L'anziano professore, ora in pensione, che aveva insegnato geometria, conosciutissimo per essere stato docente per tanti anni nel dipartimento di matematica dell'Università di Ferrara, ora si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale ravennate.

Secondo la prima ricostruzione, le fiamme si sono propagate da una stanza, lo studiolo-camera da letto, dove con ogni probabilità un lume votivo che il professore teneva sempre acceso potrebbe aver fatto da innesco.

Candele che servivano anche all'anziano professor per leggere fino a notte inoltrata i suoi carissimi libri, che custodiva a migliaia nell'appartamento all'ultimo piano della palazzina.

In breve tempo, anche per la presenza della carta dei libri, l'incendio si è sviluppato all'interno dell'abitazione provocando lo svenimento dell'anziano che aveva fatto in tempo ad aprire le finestre per far uscire il fumo.

Per fortuna una vicino di casa ha dato l'allarme vedendo le fiamme uscire dalla finestra. Quando carabinieri e vigili del fuoco sono entrati all'interno dell'abitazione di via Bellaria hanno visto l'uomo riverso a terra ed è stato prontamente soccorso dall'emergenza sanitaria.

Le sue condizioni sono apparse subito gravissime: è in coma farmacologico per la grande quantità di monossido di carbonio respirato ed è stato deciso il suo ricovero presso una struttura dotata di camera iperbarica.

Non potendo poi contare su posti a disposizione all'ospedale di Ravenna è stato trasferito all'ospedale di Lugo. E ora sta lottando per la vita mentre il suo amatissimo e inseparabile meticcio-bassotto di nome Niccolò è morto, sicuramente per il fumo respirato. Una volta che i vigili del fuoco hanno spento le fiamme sono iniziate subito le prime indagini insieme ai carabinieri della stazione di corso Giovecca intervenuti sul posto per i rilievi di legge. Dai primi accertamenti è stato indicato proprio nelle candele, che il professore teneva accese in casa, il possibile innesco dell'incendio.

mirano, tagliato il piano neve - filippo de gaspari

- Provincia

Mirano, tagliato il «piano neve»

Quasi dimezzati i fondi. Risultato: sparso poco sale e strade ghiacciate

Polemiche furienti contro la giunta: «Mezzo fallimento»

FILIPPO DE GASPARI

MIRANO. Si scioglie la neve, ma non le polemiche sulla gestione dell'emergenza strade a Mirano. Il quadro tracciato dai residenti di quartieri e frazioni e dagli addetti al commercio è impietoso. «Dimenticate le vie secondarie, piazza ghiacciata e ambulanti del mercato costretti a spalarsi la piazzola». Si scopre così che la scure dei tagli si è abbattuta anche sul «piano neve comunale», che in un anno ha visto quasi dimezzati i fondi.

Da 10 mila a meno di 6 mila euro, meno sale a disposizione, due passaggi per le strade più importanti invece dei tre previsti dal precedente piano. La polemica è servita. Ci va giù duro Giuseppe Salviato, Pd: «Un mezzo fallimento. Non è normale che con una nevicata ampiamente annunciata l'intervento di pulizia abbia interessato solo alcune strade. Quartieri del centro e frazioni non sono stati toccati dai mezzi spargisale, con disagi e pericolo per i residenti. Il Comune deve garantire le condizioni di sicurezza su tutta la rete stradale di competenza, non ci sono cittadini di serie A o B».

«A chi daranno la colpa stavolta? - attacca anche Luigi Gasparini, Prc - la verità è sotto gli occhi di tutti: non sgombrano dalla neve neanche la piazza, vie e quartieri di Mirano sono stati impraticabili sia sabato che domenica».

I miranesi insomma se la scordano la tecnica «Santa Maria di Sala»: in quel Comune operai e protezione civile erano al lavoro per salare le strade già giovedì, prima della nevicata. Passate vie, marciapiedi, chiese, negozi e scuole. Poi a nevicata iniziata, secondo e terzo passaggio, con 180 quintali di sale sparsi nelle zone più critiche. Anche Spinea, dopo i problemi dell'ultima stagione, ha messo in campo i volontari al decoro, destinati a spalare i marciapiedi. Gran lavoro, anche di notte, per avere strade e marciapiedi puliti già sabato mattina. L'assessore miranese alla Manutenzione Lucio Dalla Costa però non ci sta: «Siamo usciti in concomitanza e in stretto contatto proprio con Spinea - afferma - è vero, il nuovo piano non prevede il passaggio nelle strade di quartiere, ma le principali sono state fatte e in anticipo sulla nevicata è intervenuta anche la protezione civile su scuole e ospedale. Purtroppo siamo a fine anno, dobbiamo giocare al risparmio e tenere risorse per nuove nevicata nel 2011. Ringrazio il personale per come è riuscito a coprire comunque il territorio previsto dal piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

incendio doloso danneggia un barchino

- Provincia

Sottomarina. L'episodio dopo i tre natanti distrutti a fine novembre

SOTTOMARINA. Incendio doloso a un barchino ormeggiato nel canale della Fossetta, l'altra notte, in località Orti Ovest. Verso le tre e mezza alcuni passanti si sono accorti delle fiamme che si alzavano dall'imbarcazione e hanno chiamato i pompieri che, in pochi minuti, sono giunti sul posto e hanno spento l'incendio. In realtà il fuoco non aveva causato grandi danni: era partito dal telone di plastica che copriva la barca - un barchino da cinque metri di lunghezza, di proprietà di un operaio diciannovenne di Chioggia - e non aveva fatto in tempo ad intaccare significativamente lo scafo. Sul posto sono giunti anche i carabinieri che ora stanno compiendo accertamenti su questo rogo che appare quasi certamente doloso. Come sempre, però, è difficile capirne le ragioni, che potrebbero stare anche nella banalità di un gesto vandalico. A fine novembre, lungo il Lusenzo, erano andate a fuoco altre tre barche, ma l'esame dei resti aveva accertato che il fuoco, anche in quel caso di origine dolosa, era partito da una di esse e si era, poi, propagato alle altre. Dunque, probabilmente una sola barca era l'obiettivo dell'attentato incendiario e le altre erano rimaste coinvolte per circostanze fortuite. La polizia di Stato, titolare delle indagini, aveva ipotizzato una vendetta personale, alla base dell'episodio. Quello dell'altra notte potrebbe rientrare nello stesso filone, ma potrebbe anche essere qualcosa di totalmente separato. I carabinieri, che stanno conducendo questa indagine, stanno valutando tutte le ipotesi, ma non si sbilanciano in alcun modo. L'incendio alle barche, comunque, è la tipica ritorsione nei confronti di chi viene ritenuto responsabile di aver pescato nei vivai altrui. (d.deg.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sant'angelo, incendio notturno a fuoco un deposito di legna

- Provincia

SANT'ANGELO. Incendio la notte scorsa a Sant'Angelo di Sala, a fuoco una legnaia di un'abitazione privata, a pochi passi dal centro del paese. Le fiamme si sono levate alte poco dopo l'una e mezza di notte dal garage in lamiera situato dietro la casa di Severino Cagnin, proprietario di un'officina di moto e biciclette in pieno centro, al civico 48 di via Stradona. Sembra che a scatenare il rogo sia stato un corto circuito del neon di illuminazione del magazzino, al cui interno si trovavano alcune cataste di legna da ardere per l'inverno, un set di canne da pesca e una dispensa con diversi vasi di conserva e pomodori. Tutto in fumo. Ad accorgersi di quanto stava accadendo sono stati i figli di Cagnin, che abitano nella casa a lato, svegliati nel cuore della notte dallo scoppietto e dal bagliore della legnaia in fiamme. Quando sono arrivati i vigili del fuoco, ormai la legnaia era già ridotta in cenere. Le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza del deposito sono comunque proseguite fino alle 4 del mattino. Ancora tutti da quantificare i danni, che per fortuna non hanno interessato l'abitazione di Severino Cagnin e la sua officina meccanica. (f. d. g.)

mariano, nuova sede della protezione civile

- Gorizia

Sono stati ricavati nei locali dell'ex ufficio postale. Riconoscimento a due volontari

MARIANO Alla fine dello scorso anno la giunta comunale di Mariano del Friuli aveva stabilito di destinare a sede della squadra comunale della Protezione civile, le sale dell'ex ufficio postale, al piano terra dell'immobile denominato "Palazzo Dionoro".

Ex ufficio postale che da un paio d'anni è tornato in possesso dell'amministrazione comunale, dopo che nel giugno del 2007 in paese era stata aperta la nuova filiale e di conseguenza si cercava una soluzione idonea per poter riutilizzare i dismessi locali.

Nel corso di questi ultimi tempi sono state valutate varie soluzioni, tra cui anche quella di cederli in affitto ai privati. Alla fine, però, è stato deciso di destinare l'immobile a sede della protezione civile e in tale contesto anche i responsabili della direzione centrale di protezione civile di Palmanova hanno visitato l'ex posta, formulando un giudizio positivo per l'uso dei locali a favore della protezione civile locale, in quanto oltre ad avere uno spazio adeguato si colloca in pieno centro abitato ed è assai funzionale dal punto di vista operativo.

Da poco sono stati messi in funzione i collegamenti telematici con la sede regionale di Palmanova, spostati dalla sede comunale in cui fino ad oggi era utilizzata dai volontari come punto di riferimento.

Una delle prime riunioni nella nuova sede si è tenuta in questi giorni ed ha visto presenti diversi componenti della squadra, oltre al sindaco Cristina Visintin e agli assessori Lucio Fedele e Luca Sartori.

Nel corso dell'incontro sono stati pure consegnati ai volontari Luciano Crasnich e a Simona Medeot gli attestati di partecipazione al corso specialistico di elicotterazione.

Non tutti i problemi logistici sono stati tuttavia risolti, in quanto si è pure manifestata la necessità di arredare i nuovi spazi e l'amministrazione comunale attende di trovare i fondi necessari a tal fine, anche se ha già inoltrato alla Protezione civile regionale, la richiesta di finanziamento.

Un contributo è stato chiesto anche per l'acquisizione di un mezzo per dare ai volontari la possibilità di muoversi all'interno del territorio comunale, quale esigenza primaria della squadra comunale. (e.c.)

incidenti e traffico in tilt, il flop del piano neve

- Trieste

La rabbia dei residenti: «In tante zone il sale non si è visto». Nesladek: «Ho la coscienza tranquilla»

di TIZIANA CARPINELLI

MUGGIA Il piano antineve scricchiola a Muggia. Città ibernata e strade come piste di ghiaccio: il “gelicidio” che ha messo negli ultimi giorni in ginocchio la viabilità fa esplodere la protesta dei cittadini. «Qui il sale non s'è visto», dicono in via Strudthoff. Ma l'amministrazione comunale respinge le critiche: «È stata data priorità alle arterie di maggiore scorrimento, che collegano poli didattici e assistenziali – così il sindaco Nario Nesladek -: sono pochissimi i punti rimasti isolati e anche durante la giornata di domenica vigili urbani e volontari della Protezione civile hanno lavorato a spron battuto: noi abbiamo la coscienza tranquilla».

Le criticità, però, non sono mancate. Incidenti si sono registrati a Borgo San Cristoforo, dove i cantieri dei lavori pubblici sono stati sospesi fino al 10 gennaio dalla giunta. E la situazione è apparsa problematica anche in centro a causa della presenza di ghiaccio davanti alle scuole e nei pressi della stazione dei bus, come pure in piazza Marconi, dove gli ambulanti del mercatino natalizio non hanno avuto vita facile. Deficitario poi il servizio dei mezzi pubblici: chi ha scelto di lasciare l'utilitaria in garage ha dovuto fare i conti con la soppressione delle linee 47, 7, 27, 32, 49 e 50. «È mai possibile – denuncia l'utenza - che non si riesca a montare le catene sui bus?».

Paralisi alla circolazione si sono registrate in conseguenza di incidenti. «Alle 7.30 di sabato – riferisce un residente –, all'incrocio tra salita Muggia Vecchia e Borgo San Cristoforo, la strada risultava completamente innevata e ghiacciata, senza sale, ghiaia o indicazioni di pericolo. Un Suv è andato a sbattere contro il muro e l'arteria è rimasta bloccata, con auto ferme in salita e in discesa. Lo sventurato automobilista ha tentato di spostare il veicolo, con l'unico risultato di farlo scivolare trasversalmente a valle di circa 20 metri. Alle 7.50, da Muggia Vecchia, è comparso un fuoristrada della Protezione civile, che però è giunto con troppa velocità, ha slittato ed è finito a sua volta contro il muro. Alla fine – conclude il cittadino – i volontari hanno montato le catene, i mezzi sono stati disincrociati e l'imprudente automobilista ha recuperato l'auto. Ma fino alle 8.30 non ho visto l'ombra di vigili urbani, addetti comunali o spazzaneve. E per fortuna nessuno si è fatto male».

Il vicesindaco Franco Crevatin sostiene invece la piena riuscita del piano antineve: «Hanno operato 12 persone della Protezione civile, 4 addetti comunali, 6 vigili urbani e 4 uomini di una cooperativa di servizi. Sono stati usati 3 mezzi dell'ente locale, 2 della Protezione civile e 2 della Polizia municipale, mentre Italspurghi ha impiegato una pala meccanica e uno spazzaneve. Si è iniziato a lavorare venerdì dalle 14 fino alle 22 e poi ancora sabato, dalle 7, e domenica: in tutto abbiamo sparso 15 tonnellate di sale, più altre 5 da parte di Italspurghi».

Sul piede di guerra l'opposizione consiliare che, per bocca del consigliere pidiellino Claudio Grizon, punta il dito contro i disagi: «Com'era accaduto a marzo le amministrazioni comunale e provinciale hanno confermato l'incapacità a gestire l'emergenza neve». Pochi e limitati ad alcune strade, secondo Grizon, i passaggi dei mezzi incaricati dal Comune per la salatura, mentre sono risultati «assenti quelli della Provincia, che ancora una volta ha confermato di occuparsi solo del Carso». A suo dire l'emergenza ha interessato il territorio da Aquilinia a San Rocco, da salita Muggia Vecchia a Chiampore e Darsella San Bartolomeo. «Si è visto un mezzo con la benna spazzaneve – tuona Grizon - ma senza lo spargitore di sale, persone costrette ad andarsi a prendere il sale nei magazzini e i pochi vigili in giro a consigliare i cittadini di non muoversi da casa». «Avevamo già denunciato mesi or sono – conclude - la rinuncia da parte del Comune a presentare la richiesta di contributo alla Provincia per poter acquistare un mezzo attrezzato per pulire le strade dalla neve: si trattava di un contributo praticamente certo di 60 mila euro, ma Nesladek aveva invece preferito stanziare soldi del Comune per acquistare un mezzo analogo. Ieri e oggi, però, questo nuovo mezzo non s'è visto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

salet, il rischio-esondazioni cesserà a primavera

GRADISCA. INTERVISTA ALL'ASSESSORE GIULIANI SULLA SITUAZIONE DELL'ISONZO

Dopo il finanziamento della Regione si mette in moto l'iter per il riassetto idrogeologico
di LUIGI MURCIANO

GRADISCA Il riassetto idrogeologico della Roggia dei Mulini e del rio "Roggetta" partirà entro la primavera. Dopo il via libera del consiglio comunale, che ha approvato le relative varianti urbanistiche, la messa in sicurezza del Salet può finalmente contare su un iter in discesa. Già nei primi mesi dell'anno l'appalto. L'intervento, finanziato dalla Regione con 800mila euro e affidato in delegazione amministrativa al Comune di Gradisca, godrà di un percorso semplificato grazie alla supervisione tecnica della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia.

Ne abbiamo parlato con l'assessore ai Lavori pubblici, Enea Giuliani.

È passato un anno dagli eventi alluvionali che misero in ginocchio Gradisca e in particolare il borgo Salet. Oggi la cittadina può dirsi al sicuro dalle piene?

Potremo dirci al sicuro solamente quando si sarà intervenuti anche nella località del Salet. Ma dopo i lavori svolti in questi mesi nelle altre zone fluviali della città, possiamo dire che l'80% dei rischi è oggi sotto controllo. Percentuale destinata ad alzarsi dopo l'intervento di primavera che sarà svolto nel Salet.

In effetti i lavori a carattere d'urgenza avviati dalla Regione dopo la piena natalizia hanno superato un test molto probante già lo scorso settembre...

Non a caso oggi la zona è classificata P1, ovvero a moderata pericolosità di allagamenti. Il rinforzo e il rialzo di 80 centimetri a monte e a valle della passerella che collega Poggio hanno elevato a un metro il franco idraulico sulla piena massima conosciuta, che è ovviamente quella eccezionale di dicembre 2009. Allora il fiume ha raggiunto un livello mai documentato prima. Tant'è vero che solo per pochi centimetri non scattò l'evacuazione di 3mila persone. A settembre, seppure con portata praticamente uguale, i pericoli corsi nelle zone arginali sono stati nulli. Mi pare che il salto di qualità sia tangibile. Purtroppo sinora non si era potuto procedere con altrettanta celerità nel Salet.

Per quale ragione?

Dobbiamo capire una cosa fondamentale. A Gradisca i fronti sono due: quello fluviale, risolto come si diceva sopra, e quello di Roggia e roggetta che tengono in apprensione il Salet. In caso di precipitazioni eccezionali e conseguente ingrossamento dell'Isonzo questi due corsi d'acqua non riescono più a scaricare nel fiume ma anzi, a causa del reflusso dei canali, amplificano la portata dell'acqua minacciando costantemente le abitazioni. E chiaro quindi che si tratta di fenomeni con una genesi, e quindi anche possibili soluzioni, totalmente diverse. Il Salet, pur trattandosi di una zona che per la sua posizione ha sempre convissuto con il rischio di allagamenti, è classificato zona P2 "a rischio medio". Mai in decenni aveva dovuto subire conseguenze come quelli dell'evacuazione di dodici mesi fa.

E allora come si spiega quanto avvenuto nel 2009?

Sinora Roggia e Isonzo non erano mai entrati in condizioni di piena contemporaneamente. È successo solamente a Natale dello scorso anno. Ed è proprio sulla base di queste mutate condizioni che è stato rimodulato il vecchio progetto di riassetto idrogeologico del Salet con la risagomatura, il rialzo e il rinforzo degli argini e l'ampliamento del bacino della Roggia. Ci sono stati passaggi tecnici e urbanistici molto lunghi e delicati da completare.

Non a caso questo progetto attende da 10 anni. A suo tempo peraltro si parlava di un investimento di 1 milione e 600mila euro. Oggi se ne spendono la metà. Non è un ridimensionamento?

Nella maniera più assoluta, no. Quello era solo uno studio di fattibilità fatto svolgere a dei professionisti dagli amministratori di allora. Un elaborato validissimo, che prevedeva anche l'installazione di idrovore fisse e la realizzazione di bacini di contenimento. Avrebbe richiesto una costante manutenzione e la Regione decise di non finanziarlo in toto. A posteriori può essere stato un bene.

Motivo?

Perché non è quanto ci sarebbe servito oggi. Quanto avvenuto l'anno scorso ha completamente mutato gli scenari, i parametri idrogeologici stessi del Salet. Sarebbe da folli non tenerne conto. Oggi questo progetto da 800mila euro, per quanto meno costoso, è in grado di essere molto più efficace ed approssimare allo zero i rischi di esondazione in città.

RIPRODUZIONE RISERVATA

matteoli: autostrade risarcisca per i disagi

BRUTTI (IDV): «L'UNICA MISURA EFFICACE È REVOCARE LA CONCESSIONE». PEDAGGI PIÙ CARI

Matteoli: «Autostrade risarcisca per i disagi»

Secondo il ministro anche una cifra simbolica servirebbe a riconoscere l'inadempienza

ROMA «Io più di quel che ho fatto non potevo fare»: il ministro per le Infrastrutture e trasporti Altero Matteoli a "24 Mattino" su Radio 24 parla del week-end di disagi causati dalla neve e dice di avere fatto il possibile per fronteggiare una situazione della quale, però, il Ministero non è responsabile. «Mi mancava solo prendere una pala per spalare la neve - ha aggiunto Matteoli -. Quando ho avuto contezza dell'emergenza ho parlato con i vertici di Autostrade per l'Italia, Ferrovie, Anas, Protezione civile. L'ho fatto decine di volte. Ci ho messo la faccia per una cosa di cui francamente il Ministero non è responsabile». E mentre l'Antitrust si dice pronta ad aprire un'istruttoria sulle società coinvolte nella gestione dell'emergenza, ieri pomeriggio il ministro ha convocato un tavolo per verificare le responsabilità dei disagi: «Ci sono due aspetti che vanno studiati bene: il primo, ci sono responsabilità? Si paghi. Il secondo: abbiamo sbagliato? Io una convinzione me la sono fatta: c'è un'emergenza, partono Anas, Autostrade, Ferrovie, Protezione civile ma c'è un coordinamento? Si parte tutti nella stessa direzione? Oggi va chiarito tutto. Poi bisogna che le Prefetture intervengano non facendo entrare nelle autostrade i mezzi».

Blocco Tir. Il ministro ha parlato anche dell'ipotesi di bloccare preventivamente i Tir in questi casi: «Bisogna valutare di volta in volta ma le norme non possono avere un'obbligatorietà marcata, ci vuole elasticità sennò si rischia di bloccare quando non è necessario o non bloccare quando, come in questo caso, sarebbe stato opportuno».

Risarcimenti. Sull'ipotesi di un risarcimento ai viaggiatori bloccati per ore dal maltempo, il ministro ha sottolineato che sarebbe «auspicabile» un gesto del genere da parte di Autostrade verso gli utenti: «Solo il gesto, a prescindere dall'importo, è la dimostrazione che le persone ferme sulle strade non sono un fatto normale. Il riconoscimento va al di là della cifra che viene data, è come dire "Chiedo scusa e cerco di evitare che in futuro si possa ripetere"». Certo, conclude Matteoli, c'è stata anche scarsa attenzione dei guidatori alle comunicazioni ricevute: «Mi si dice anche che era difficile entrare e portare i soccorsi perché l'autostrada era così intasata che i soccorsi si potevano fare solo a piedi».

«Revocare la concessione». «L'unico vero deterrente è la revoca della concessione, anche se nessuno osa parlarne» afferma Paolo Brutti, responsabile Infrastrutture per l'Italia dei Valori, sulle inadempienze di Società Autostrade e Anas, ancora più insopportabili alla vigilia dei nuovi rincari autostradali, dal 6 al 18% dal 1.o gennaio. «Nella convenzione con Società Autostrade - dice - ci sono interi capitoli dedicati ai disagi atmosferici. Gli accordi prevedono l'installazione di capannoni dotati di mezzi anti-neve e salgemma da sistemare ogni tot chilometri, pronti a intervenire. Nel pedaggio che gli utenti pagano, una percentuale è specificamente destinata a questo servizio. Già pagato, dunque, eppure regolarmente disatteso». «Non solo: i mezzi anti-neve - prosegue Brutti - arrivano il più delle volte a posteriori spargendo sale marino misto a terriccio anziché salgemma, sortendo un effetto se possibile peggiore una volta che il sale si scioglie, formando lastre di ghiaccio completamente lisce. La verità è che non esiste controllo da parte dell'Anas».

città ko per neve e gelo, magrin sotto tiro

ANCORA CUMULI SU STRADE E PIAZZE. IL SINDACO CONVOCA LA GIUNTA PER RIDISCUETERE IL PIANO

Durissimo attacco sferrato dalle opposizioni all'assessore. E c'è chi chiede le sue dimissioni di FABIO MALACREA

La nevicata di venerdì e la gelata di domenica? Poca cosa rispetto alla bufera che investe ora il Comune, messo sulla graticola dalle opposizioni per l'intervento tardivo, parziale e inefficiente delle squadre e dei mezzi antineve. Sotto accusa è tutto il Piano antineve, presentato con vanto solo tre settimane fa dall'assessore Giordano Magrin, che non è riuscito a evitare una nuova defaillance, dopo quella d'inizio 2010 quando la città fu investita da un'analoga precipitazione. È un coro di accuse: scarsa dotazione di sale, organizzazione approssimativa, ma soprattutto nessuna presa d'atto delle segnalazioni di emergenza-gelo di cui tutti erano al corrente.

Perfino il sindaco Gianfranco Pizzolitto, domenica mattina, si è preso la briga di salire in macchina e compiere una verifica nei vari quartieri cittadini, rendendosi conto della situazione obiettivamente precaria e rischiosa di parecchie strade. E ieri sera, lo stesso Pizzolitto ha voluto dedicare la riunione di giunta proprio al problema neve. «In effetti - ha detto - l'emergenza neve a Monfalcone non è frequente e ciò spiega perché la città non ha una dotazione più completa di mezzi. È anche vero però - ha aggiunto - che i disagi ci sono stati. Ed è il caso quindi di verificare cosa non ha funzionato e se vanno ricalibrate le dotazioni». Alle opposizioni, però, non basta. C'è chi chiede le dimissioni dell'assessore Magrin, chi auspica che almeno presenti le sue scuse ai cittadini trovatisi in grave difficoltà. C'è chi contesta una frase infelice che l'assessore poteva senz'altro risperarsi («Che gli anziani se ne stiano a casa», ndr), invitando lui stesso a farlo.

Insomma, una bufera.

Ieri, intanto, dopo l'emergenza di domenica con l'intera città paralizzata dal ghiaccio, dalla zona Nord a Marina Julia, da Aris San Polo e Largo Isonzo a Panzano e al centro, la situazione è andata parzialmente normalizzandosi. Non certo per merito del Piano-neve, però. La temperatura si è alzata sopra lo zero sciogliendo una parte del pack sui marciapiedi e sulle strade secondarie. A tre giorni dalla fine della nevicata, in compenso, mucchi di neve ci sono ancora in piazza, nei viali e sui bordi di molte strade centrali e periferiche, nei pressi di scuole, della casa-albergo di via Crociera e nella zona dell'ospedale. E continuano le cadute: alle 18, davanti al palasport, un ciclomotorista è scivolato sulla fanghiglia imboccando via Rossini, ed è stato trasportato all'ospedale.

La parola più usata è "fallimento". E a pronunciarla sono soprattutto la Lega Nord. «È incredibile che, di fronte a un'emergenza ben nota a tutti - afferma il segretario cittadino Giulio Candusso -, Monfalcone ancora una volta faccia la figura peggiore. Magrin vada a vedere come hanno fronteggiato la crisi a Trieste. È imbarazzante quello che è successo in piazza. È incredibile che anziani e disabili siano stati lasciati allo sbando. Magrin dovrebbe almeno chiedere loro scusa anziché invitarli a restarsene a casa. Non ha il personale sufficiente? È un problema suo, è lui l'assessore». «Trovandosi di fronte a strade impraticabili - rincara Sergio Pacor - molti domenica hanno pensato di uscire a piedi, credendosi più sicuri. Tutti hanno visto con quali risultati. Magrin deve andarsene». Michele Luise l'ha messa sul piano politico: «Magrin ha fallito all'inizio dell'anno e si è ripetuto nell'ultimo weekend. L'assessore aveva braccia a sua disposizione, tra Protezione civile e comunali: poteva impiegarle meglio». E infine Giuseppe Nicoli del Pdl che già ieri aveva auspicato, in casi di emergenza, l'impiego di personale Iris. «Una simile inefficienza - ha detto - dovrebbe consigliare il sindaco a sostituire l'assessore. Per quanto - ha concluso - anche Pizzolitto ha le sue responsabilità: la sicurezza dei cittadini ricade su di lui».

RIPRODUZIONE RISERVATA

romoli ammette gli errori: piano-neve da rivedere

- Gorizia

POLEMICHE

Il sindaco: «Precipitazione troppo abbondante. Acquistiamo un nuovo mezzo attrezzato»

MALTEMPO

La situazione sta lentamente tornando alla normalità in centro città ma dalla periferia si continua a chiedere l'intervento del Comune

di FRANCESCO FAIN

«È stata una situazione eccezionale. Nonostante tutto, il traffico non ha subito paralisi e la normale attività è andata avanti seppure con qualche disagio. Da questo a dire che tutto ha funzionato c'è una bella differenza. Rivedremo il Piano-neve e apporteremo i correttivi necessari affinché, la prossima volta, non ci siano i problemi evidenziati in questi giorni».

Il sindaco Romoli rompe il silenzio e ammette che «qualcosa non ha funzionato» nella gestione dell'emergenza-neve che, poi, è diventata emergenza-ghiaccio. Molte strade periferiche, a tutt'oggi, non sono pulite e la circolazione stradale (ma anche il passaggio dei pedoni) resta problematica. «In una tragedia che ha colpito tutta l'Europa, che ha bloccato tutti gli aeroporti, che ha spaccato in due l'Italia e ha causato 34 chilometri di fila in autostrada, a Gorizia tutto sommato le auto e i mezzi pubblici hanno continuato a girare. Ricordo anche che una nevicata di queste proporzioni non si vedeva in città dal 1983 e dal 1985 quando vennero chiuse le scuole per tre giorni. Detto questo, dobbiamo migliorare la "gestione" dell'emergenza neve. Per questo procederemo all'acquisto di un altro spazzaneve e ritoccheremo il Piano. Ringrazio per l'impegno gli operai del cantiere comunale che hanno lavorato in maniera indefessa e la Protezione civile. E una menzione va anche ai commercianti e ai privati che hanno provveduto a ripulire i marciapiedi davanti alle loro attività o alle loro proprietà».

Non ha avuto particolare successo l'arruolamento dei disoccupati. «Avevano dato la disponibilità in sette, si sono presentati in tre e il giorno successivo neppure quelli», sottolinea Romoli.

Intanto, dalle periferie arrivano ancora attacchi al Comune. Perentori e duri. Domenico Buonavitacola (Pensionati) punta il dito sulla situazione in cui versa Piedimonte. «Sabato e domenica sono state due giornate infernali, a dispetto delle rigide temperature, con alcune strade del quartiere ridotte a lastre di ghiaccio, impercorribili per automobilisti e pedoni – spiega Buonavitacola -. Via Slataper, via San Giusto, via Monte Calvario sono assolutamente inservibili a dimostrazione ulteriore del flop del piano-neve predisposto dal Comune, che evidentemente si è fatta trovare impreparata di fronte a un'emergenza peraltro ampiamente prevista dai meteorologi».

Buonavitacola lancia una proposta: «È necessario coinvolgere maggiormente la popolazione, predisponendo un sistema informativo adeguato e attrezzando magazzini nei quali disporre sacchi di sale e ghiaia».

RIPRODUZIONE RISERVATA

emergenza-neve, il pd contro il "suo" sindaco

- Gorizia

Emergenza-neve, il Pd contro il "suo" sindaco

Critiche del consigliere Alessandro Visintin con un'interrogazione rivolta a Fontanot

RONCHI Polemiche a Ronchi dei Legionari dopo le abbondanti nevicate di venerdì e sabato scorsi. Sotto accusa la macchina comunale dell'emergenza e la scarsità di mezzi e di persone impiegate sul territorio. E la polemica si sviluppa all'interno della stessa maggioranza, tanto che le critiche arrivano dal consigliere del Pd Alessandro Visintin il quale ha presentato un'interrogazione urgente al sindaco Roberto Fontanot. Visintin sottolinea come la copiosa nevicata nella notte tra venerdì e sabato scorsi fosse stata puntualmente annunciata e che quindi era possibile prendere le dovute iniziative atte a scongiurare i disagi conseguenti. «Tutto ciò – commenta - anche sulla scorta delle assicurazioni fornitemi a seguito di una mia precedente interrogazione, purtroppo rimaste completamente disattese». L'esponente del Pd ha ricordato inoltre che una simile situazione, anche in caso di incidenti o infortuni specialmente nei confronti di persone anziane che debbono per necessità uscire di casa, lungo i marciapiedi ingombri di neve calpestata e ghiacciata, ha creato un'immagine molto negativa per l'Amministrazione comunale. «Considerato che una simile emergenza non può essere gestita solamente con l'organico dipendente dal Comune - ha detto - si potevano mettere in campo altre componenti. Visto che nella nostra città vi sono diversi agricoltori con adeguati trattori forniti di spargiconcime, si poteva fare una convenzione affinché essi potessero intervenire tempestivamente prima che la neve si compattasse al suolo. Poi, visto che alcuni marciapiedi sono stati ripuliti dai volontari frontisti, perchè non emettere un'ordinanza nei confronti di tutti i frontisti delle strade comunali, naturalmente fornendo a loro i materiali necessari?». Ma Visintin rincalza la dose chiedendo come mai, trattandosi di una situazione di emergenza, non si è provveduto a richiamare in servizio operai comunali ed agenti della polizia municipale. Domande alle quali sarà la giunta a rispondere, mentre va comunque detto che in queste ore sono stati impiegati 38 volontari della Protezione civile, mentre è stata scongiurata, grazie all'intervento degli operai, la chiusura delle scuole. L'unica struttura rimasta chiusa è stato il cimitero di via D'Annunzio. (lu.pe.)

come "difendersi" dagli impianti a rischio**MUGGIA PROTOCOLLI D'EMERGENZA ILLUSTRATI DAI TECNICI**

Come "difendersi" dagli impianti a rischio

MUGGIA Come far fronte ai possibili pericoli derivanti dagli "impianti soggetti a rischio d'incidente rilevante". Se ne è parlato nell'incontro pubblico indetto dal servizio Ambiente e Sviluppo Energetico di Muggia organizzato al palasport di Aquilinia. Incontro che, prima di tutto, ha chiarito l'esistenza nel territorio mussegano di un solo stabilimento da considerare "a rischio": quello della Shell Italia, ex Silone. Non appartiene a questa tipologia, invece, il complesso della G.t.s. perchè, si legge nella relazione tecnica «seppur in attività il suo deposito è di fatto dismesso e i serbatoi di gpl sono vuoti e bonificati»,

IL PIANO Per far fronte a potenziali incidenti nell'impianto della Shell il Comune ha predisposto un Piano d'emergenza in due fasi che vedrà il coinvolgimento di Municipale e forze dell'ordine. La prima mossa sarà l'immediata chiusura delle seguenti zone: via Flavia di Stramare, via di Stramare, via di Trieste. In particolare: via Flavia di Stramare verrà bloccata all'altezza del bivio per la galleria per Rabuiese sulla via Flavia di Aquilina (n. 1) e all'altezza del suo civico n.1 (ex casa cantoniera, civico n. 2), via di Stramare verrà bloccata all'altezza del bivio per la galleria per Rabuiese sulla via Flavia di Aquilina (n. 1) ed in corrispondenza del bivio per via Raffineria (n. 3), mentre via di Trieste verrà bloccata all'altezza del bivio per la galleria per Rabuiese (n. 1) e alla rotonda della strada delle Saline (n. 4). La seconda disposizione sarà mettere al riparo, e al chiuso, gli inquilini dei civici 1.,2, 3 e .7 di via Flavia di Stramare e dei civici n.47, 48 e 53 di via di Stramare.

CRITICHE Il Piano d'emergenza ha incassato però anche diverse critiche. Per il coordinatore del Comitato per la salvaguardia del Golfo Giorgio Jercog, per esempio, il piano non tiene conto dell'esigenza di mettere al riparo anche altre case, come segnalato da un documento ufficiale della Prefettura di Trieste, e non contempla nelle zone a rischio le petroliere che invece, nel 1994, sono state interessate da un incendio. Criticati anche il ritardo con cui è stata informata la cittadinanza e la mancata attivazione di esercitazioni con forze dell'ordine, Protezione civile, pompieri e 118. (r.t.)

***mede, villa in fiamme il fuoco distrugge il tetto inagibile il primo piano -
anna mangiarotti***

- cronaca

Mede, villa in fiamme Il fuoco distrugge il tetto inagibile il primo piano

L'incendio nella notte in via Mario Seva causato dal surriscaldamento della canna fumaria

ANNA MANGIAROTTI

MEDE. Il tetto ha preso fuoco in piena notte: danni gravi e primo piano parzialmente inagibile nella villa di via Mario Seva 9 dove vive Sandro Bertarello, 53 anni, tecnico informatico, con la moglie e due figli. Secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco l'altra notte, a innescare l'incendio poco dopo le 23 è stata la canna fumaria del camino che si è surriscaldata.

Le fiamme si sono sviluppate nella mansarda, rivestita in perlinato di legno.

Hanno poi intaccato il tetto, sulla parte posteriore della grande villa. E' andata distrutta una porzione di copertura di 150 metri quadrati. Quando le fiamme si sono propagate, la famiglia era in casa e gli stessi proprietari della casa hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. I pompieri hanno lavorato fino alle 3 e mezza dell'altra notte per spegnere le fiamme e mettere in sicurezza l'abitazione.

Sul posto sono arrivati due mezzi del distaccamento volontari di Mede, una squadra partita da Voghera e l'autoscala mandata dal comando di Pavia.

La famiglia Bertarello non ha comunque dovuto lasciare la sua casa che resta completamente abitabile al piano terra.

Ulteriori accertamenti potrebbero servire a stabilire come mai la canna fumaria della villa di via Seva - costruita pochissimi anni fa, in una nuova lottizzazione alle spalle della vecchia circonvallazione di Mede - si è surriscaldata al punto da causare un incendio di grosse proporzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pordenone papà salva moglie e bambini dall'incendio

paura anche in friuli ma con un lieto fine

PORDENONE - Una casa, le fiamme che si innescano nella notte, la famiglia sorpresa dal rogo mentre dorme: una scena che ricalca quella della tragedia del Beneventano, che si è ripetuta più o meno nelle stesse ore in Friuli, ma con un lieto fine. Sono infatti tutti in salvo i cinque componenti - padre, madre e tre bambini - di un nucleo familiare abitante in una villetta a Poincicco di Zoppola (Pordenone), che intorno alle 4 è andata in fiamme, forse per il surriscaldamento di un computer.

Protagonista in positivo è stato il papà, Andrea Mei, 42 anni, che dopo essersi accorto del rogo scoppiato nello scantinato della sua abitazione, e nonostante le fiamme lo avessero aggredito al volto, è riuscito a salire fino alle camere mettendo in salvo la moglie e i tre piccoli, di 9, 7 e 2 anni.

All'origine dell'incendio - secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco di Pordenone - vi sarebbe stato il probabile surriscaldamento di un computer che si trovava in una stanza del seminterrato adibita a sala giochi per i tre bimbi.

Mei avrebbe udito uno scoppio provenire dal sotterraneo e si è recato nella stanza per verificare cosa stesse accadendo, venendo investito al volto dalle fiamme. Nonostante le ferite, è riuscito a risalire le scale, ha svegliato la moglie, Annalisa Zandonà, e assieme a lei ha portato i bimbi in giardino, in attesa dei soccorsi. Con il pigiama indosso e a sei gradi sottozero, i tre piccoli sono stati immediatamente trasferiti in un'abitazione confinante, dove sono stati riscaldati e hanno trascorso il resto della notte. Stremato, l'uomo si è quindi sottoposto alle cure degli operatori del 118: per fortuna non è grave. Sua moglie ha riportato solo un'intossicazione da fumo.

<!--

Incendio in condominio Evacuate 18 famiglie

allarme a mandello

Incendio in condominio

Evacuate 18 famiglie

mandello Un condominio con 18 famiglie è stato evacuato per il furioso incendio che ha gravemente danneggiato il tetto.

Tra le possibili cause il malfunzionamento di una canna fumaria.

L'emergenza si è verificata ieri poco prima delle 20,30 in piazza Indipendenza, nella zona "Mulini": le fiamme sono state notate a parecchia distanza.

servizio a

<!--

Addio alla "mamma coraggio" che sfidò le fiamme

la storia

Un mese e mezzo fa riuscì a portare in salvo i suoi tre bambini ma riportò gravissime ustioni

CATANIA È morta nel centro grandi ustionati dell'ospedale Cannizzaro di Catania la "mamma coraggio" albanese di 37 anni, Meco Blerina, che il 9 novembre scorso era rimasta gravemente ferita in un incendio sviluppatosi nella sua abitazione nel centro storico di Licodia Eubea.

La donna aveva sfidato le fiamme, che avevano avvolto la loro casa, di via Salita del Calvario, per salvare i suoi tre figli: una ragazza disabile di 12 anni, un bambino di 5 anni e una neonata che all'epoca dei fatti aveva 20 giorni.

La mamma aveva portato fuori con stenti la più grande che ha difficoltà motorie, trascinandola fuori dalla sua cameretta e poi conducendola fuori. La stessa cosa ha fatto con il secondogenito. Mentre era ancora in casa, attornata dall'incendio e dal fumo che rendeva l'aria irrespirabile, ha lanciato la più piccola dal balcone del primo piano dell'appartamento, tra le braccia di un vicino che l'ha presa al volo senza procurarle ferite. La ragazzina disabile aveva subito ustioni ma subito curate nell'ospedale di Caltagirone. La tragedia si è svolta tra gli sguardi attoniti e preoccupati dei loro vicini di casa e dei carabinieri che hanno fatto di tutto per poterla aiutare, ma senza riuscire a entrare nell'abitazione in fiamme.

Il marito, anche lui albanese e anche lui in regolare possesso di permesso di soggiorno, bracciante agricolo, era a lavorare nei campi.

A scatenare l'incendio all'interno della casa, hanno accertato poi i vigili del fuoco intervenuti per spegnerlo assieme a dei volontari del paese del Catanese, sarebbe stata una stufa a legna, accesa per riscaldare l'abitazione. Una violenta fiammata ha avvolto la 37enne procurandole gravi ustioni, ma la donna ha avuto la forza di cambiarsi d'abito, indossare una tuta che era stesa ad asciugare, e a portare fuori di casa, uno alla volta, i figli.

Concluso il salvataggio è stata soccorsa e condotta nel centro grandi ustionati dell'ospedale Cannizzaro di Catania in gravissime condizioni. Durante il suo ricovero i tre figli sono stati accuditi da una loro zia albanese che vive nello stesso comune.

<!--

Musica e grande spettacolo col «Tuba sotto l'albero»

in piazza xx settembre

Decine di musicisti alla nona edizione del concerto di Harmonia Gentium alla presenza del prevosto

Un grande successo, nonostante il grande freddo. Nel pomeriggio di ieri in condizioni quasi proibitive (ma il gruppo comunale di Protezione Civile ha montare un tendone per i musicisti), decine di bassi tuba ed euphonium (o flicorni baritoni, o euphonium), si sono esibiti in piazza XX Settembre, sotto la Torre Viscontea, intonando arie di Natale della tradizione europea e anglosassone.

Un concerto ormai tradizionale, giunto alla sua nona edizione, organizzato dall'associazione musicale Harmonia Gentium con il sostegno e il patrocinio del Comune di Lecco. Quest'anno a dare una mano agli organizzatori anche la Banda Manzoni che ha messo a disposizione il suo maestro Angelo Sormani, direttore del concerto, oltre alla logistica, la Ltm (lecchese turismo manifestazioni) del presidente Alfredo Colombo e la Consulta Musicale di Lecco. Sponsor tecnici della manifestazione anche la Banca di Credito cooperativo di Cremeno (filiale di Lecco) e il nostro giornale, La Provincia. Al concerto hanno assistito molti lecchesi impegnati nello shopping ed attirati dalle arie natalizie. Tra loro anche il prevosto monsignor Franco Cecchin, il vice sindaco Dario Campione e l'assessore alla Cultura Michele Tavola che hanno avuto parole di plauso per la qualità dello spettacolo offerto in condizioni non certo ottimali.

Tutte le province della Lombardia sono rappresentate e si è presentata anche una rappresentanza del gemellato Tuba Noel di Aosta, unica altra manifestazione musicale di questo tipo in Italia. Radunare una cinquantina di questi ottoni dal suono molto grave e dall'aspetto così imponente, è d'altronde, difficile: bandisti, professori d'orchestra, maestri di conservatorio, appassionati di questo strumento si riuniscono una volta all'anno proprio a Lecco e, del tutto gratuitamente, offrono al capoluogo manzoniano un concerto ?che crea un'atmosfera?.

<!--

Protezione civile, anno impegnativo

Andalo

Protezione civile, anno
impegnativo

ANDALO (a.a.) Crescita delle competenze specifiche e dell'affiatamento per il gruppo di protezione civile di Andalo. Il primo anno di attività dopo la rifondazione del gruppo comunale ha visto l'impegno dei volontari in numerose attività sul territorio. La prima è stata la partecipazione di undici dei nuovi volontari ai primi corsi di formazione organizzati dalla Provincia. Nei mesi di aprile e luglio la protezione civile di Andalo ha effettuato il monitoraggio del territorio a seguito delle forti precipitazioni. La pulizia dell'alveo del Lesina e del territorio si è svolta in aprile. In aprile è maggio si è svolta la consueta pulizia dell'Oga e della strada di Avert. Ancora in maggio il gruppo ha preso parte all'esercitazione mandamentale "Orobie 2010" organizzata dalla Comunità montana con cinque volontari impegnati nel monitoraggio notturno ad Albaredo alla ricerca di un gruppo di scout dispersi tra gli alpeggi di Bema.

Oltre agli interventi per il servizio d'ordine nelle manifestazioni del paese, nella stagione estiva ha proseguito con la manutenzione ordinaria e preso dato supporto al trofeo Mini Kima in Valmasino. In settembre, in collaborazione con le istituzioni di soccorso e protezione civile, ha preso parte insieme ai gruppi di protezione civile di Rogolo, Delebio e Piantedo a una serata di formazione sulla "ricerca dispersi". L'ultimo intervento il 13 ottobre, a Delebio, per la prima esercitazione congiunta con i gruppi di Rogolo, Delebio e Piantedo.

<!--

Fondi post incendio, ora la Cm interviene

Per l'area boschiva tra Buglio e Ardenno distrutta nel '98

Dopo la dichiarata indisponibilità finanziaria, il presidente Vaninetti annuncia l'impegno con i sindaci MorbegnoSul ripristino del versante devastato dall'incendio che colpì Ardenno e Buglio nel 1998 si deciderà dopo le vacanze di Natale. Lo conferma il presidente della Comunità montana di Morbegno, Alan Vaninetti, che risponde all'appello lanciato dai sindaci dei due paesi della Bassa valle, Laura Bonat (Ardenno) ed Enza Mainini (Buglio in Monte). Proprio loro nel corso dell'ultima assemblea della Cm avevano lanciato l'allarme sulla scomparsa nel bilancio dell'ente dei fondi spettanti alla sistemazione del versante fra Ardenno e Buglio colpito del grande incendio del '98. L'intervento sulla montagna che unisce i due centri abitati è importante: si parla di 300mila euro totali finalizzati alla distruzione del bostrico nei boschi sopra Buglio, ma soprattutto destinati alla pulizia e ripristino del versante che sovrasta Ardenno - e parte di Buglio - completamente mangiato dalle fiamme oltre dieci anni fa.

«Abbiamo saputo della scomparsa dei contributi da una lettera arrivata dall'ente montano che recitava: "si comunica che non è intenzione di questa amministrazione cofinanziare il progetto approvato per la quota a carico del beneficiario (Cm), che ammonta a 76.000 euro" -spiega il sindaco Bonat -. Quindi lo scorso 11 ottobre insieme a Buglio abbiamo chiesto un incontro formale in Cm, ma la nostra lettera non ha avuto alcun riscontro».

Però, è stato Vaninetti a dare le garanzie del caso: «Stiamo valutano attentamente la questione e stiamo pensando di cercare canali di finanziamento alternativi per potere sostenere questo progetto - dice - così a inizio del nuovo anno, terminato il periodo natalizio incontrerò i due sindaci per discutere insieme la cosa». Una notizia che verrà accolta con favore dagli amministratori comunali, anche perché nel corso dell'ultima assemblea il clima attorno a questi contributi non era molto sereno. «Non vorremmo che queste scelte penalizzanti per territori bisognosi di interventi urgenti, fossero una ritorsione per la posizione presa dai nove sindaci che hanno presentato ricorso al presidente della Repubblica Napolitano contro la legittimità dell'ente», aveva detto che in Cm siede in minoranza con i rappresentanti dei comuni di Andalo, Dubino, Mantello, Morbegno, Tartano e Valmasino, Buglio in Monte e Civo. Mentre il presidente aveva replicato: «A causa segue effetto, sono le dinamiche politiche. In ogni caso ricordo che per l'intervento sono stati allocati 67mila euro, ne mancano 13mila, visto che la Provincia non ha girato tutte le risorse e quindi non si sa chi deve mettere i fondi mancanti, nessuno però ha detto che l'intervento non si deve fare».

Sabrina Ghelfi

<!--

Ma non chiamatela emergenza rifiuti

Il caso Napoli

Ma non chiamatela
emergenza rifiuti

Alberto Gaffuri

Quando la parola «emergenza» diventa un termine di moda per definire ciò che si è sottovalutato in precedenza, capita anche che settori fondamentali dello Stato siano costretti ad alzare bandiera bianca nell'impossibilità di gestire gli eventi. E' successo all'ombra del Vesuvio, dove perfino la tanto efficiente Protezione civile si è dovuta inchinare a un fatto ineluttabile: senza uno spazio fisico dove stoccare i rifiuti, non si sono potute fronteggiare tonnellate e tonnellate di «monnezza». Quella che è torto è definita emergenza, infatti, altro non è che una sottovalutazione del tema della differenziazione dei rifiuti e del loro smaltimento, faccenda quanto mai seria in rapporto a un territorio - quello napoletano - abusato in lungo e in largo e a un'urbanizzazione che non consente aperture di nuove discariche, se non all'interno di aree protette o a ridosso di centri abitati. Fin qui, il quadro d'insieme.

Se si approfondisce un po' la vicenda, però, si scopre che nella vicina Salerno (non a Bolzano, intendiamoci) la differenziata arriva al 75% del totale degli scarti prodotti, dato rivelatore della possibilità di sconfiggere la piaga dei rifiuti semplicemente pianificando negli anni gli interventi da effettuare. In sostanza, quella che oggi definiamo emergenza altro non è che il risultato della mancanza di una programmazione degli enti locali campani, che oggi si difendono i cittadini dall'arrivo dei compattatori ma che, fino a ieri, poco o nulla hanno regolamentato in materia. Più semplice, forse, cavalcare la tigre. Pardon, l'emergenza.

<!--

CARDANO AL CAMPO «Edera» concede il bis: nuova occupazione a Cardano

CARDANO AL CAMPO «Edera» concede il bis: nuova occupazione a Cardano. Ma stavolta la festa dura poco: gli Ultimi Mohicani si barricano sul tetto della Stere ma l'azione tempestiva delle forze dell'ordine porta allo sgombero nel giro di poche ore. Succede tutto tra le 14 e le 20 di ieri: a due mesi dallo sgombero di via Porraneo dopo due settimane di occupazione, gli Ultimi Mohicani prendono possesso del magnifico Stere di via Luigi Ferrazzi, industria tessile fallita e dismessa. Massiccia la mobilitazione delle forze dell'ordine, carabinieri e polizia, per tenere sotto controllo la situazione e scongiurare l'arrivo di altri giovani dei collettivi, subito richiamati da un tam-tam via sms e su internet. «Rinasce l'Edera occupata - recita il comunicato diffuso in rete - siete tutti invitati ad intervenire da subito. Stasera serata con musica. Chi può venga e porti le solite cose: cibo, bibite, qualcosa per scaldarsi...». Stavolta però la risposta è immediata, grazie all'intervento del curatore fallimentare della Stere che chiede lo sgombero dello stabile. Visto l'arrivo delle forze dell'ordine, il manipolo di occupanti prova a salire sul tetto per resistere. Ma la musica è cambiata, l'autogestione e l'assemblea convocata per giovedì 23 dicembre non ci saranno: carabinieri e polizia chiudono al traffico l'intera zona per blindare la Stere ed evitare l'accesso di un gruppo di una cinquantina di ?rinforzi? giunti dai collettivi. Insieme a carabinieri e polizia, con diversi uomini in assetto anti-sommossa, in campo vigili del fuoco (che montano un faro puntato contro l'ingresso della Stere), il 118, la polizia locale di Cardano e i volontari della locale protezione civile. Attorno alle 20 le forze dell'ordine salgono con la gru sul tetto e fanno scendere gli occupanti, che si arrendono senza scontri. I giovani, una ventina in tutto, vengono portati via a due a due a bordo delle auto di servizio per l'identificazione in caserma. Verranno denunciati per occupazione abusiva. Soddisfatto il sindaco di Cardano al Campo Mario Aspesi: «Ringrazio le forze dell'ordine per l'efficace azione messa in campo». Ancora una volta, l'Edera è stata estirpata da Cardano.

Andrea Aliverti

<!--

freddo e fuoco polemiche e tragedie dopo il caos Neve, istruttoria dell'Antitrust Indennizzi per gli automobilisti

freddo e fuoco polemiche e tragedie

dopo il caos

Neve, istruttoria dell'Antitrust

Indennizzi per gli automobilisti

Autostrade cede: ok ai risarcimenti. Il Codacons: «Almeno 500 euro a persona»

In Toscana la situazione torna alla normalità ma il ghiaccio causa incidenti mortali

roma Istruttoria dell'Antitrust sulle società che hanno penalizzato i viaggiatori e disponibilità di Autostrade a risarcire gli automobilisti. Sono i primi due punti fermi dopo lo scaricabarile andato in scena in queste ore sulle responsabilità dei disagi causati ai cittadini da un maltempo previsto ma mal gestito.

Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà ha annunciato l'intenzione di aprire una istruttoria nei confronti delle società che «potrebbero non aver fornito ai viaggiatori le informazioni necessarie a scegliere se partire o no». «È inaccettabile - ha spiegato - che un pò di maltempo, previsto anche se intenso, abbia causato i disagi che migliaia di cittadini hanno subito nei giorni scorsi sulle strade e le ferrovie di uno dei Paesi tra i più industrializzati del mondo». L'esito potrebbe essere, come già accaduto in passato per una vicenda analoga, l'imposizione di sanzioni.

Intanto, la società Autostrade, dopo le sollecitazioni ricevute dalle associazioni di consumatori, ha deciso di avviare le procedure di conciliazione previste dal Protocollo sottoscritto con le stesse associazioni e quindi di aprire un confronto per stabilire qualità e quantità dei risarcimenti per gli automobilisti rimasti bloccati in autostrada.

La somma da risarcire dovrebbe essere di almeno 500 euro a persona erogabile anche con bonus o altri servizi dello stesso valore, sostiene il Codacons, secondo cui l'indennizzo dovrebbe essere rapportato al tempo trascorso fermi in autostrada.

L'associazione dei consumatori se la prende anche con la Protezione civile. «Cosa aspetta Gabrielli a dimettersi? Alla prima emergenza - afferma Carlo Rienzi, presidente dell'associazione - è riuscito a far rimpiangere Guido Bertolaso».

Immediata la replica del Dipartimento: «Spiace constatare che il Codacons si esprima con tanta veemenza rispetto ad affermazioni che non riguardavano l'intera utenza, quanto piuttosto quei pochi, soprattutto conducenti di mezzi pesanti, che immettendosi non attrezzati adeguatamente in autostrada, hanno concorso a provocare tanto disagio».

Dopo l'atteggiamento conciliante di autostrade, ci si aspetta che anche Ferrovie e Anas seguano l'esempio.

Intanto c'è da registrare un lento e problematico ritorno alla normalità in Toscana, la regione più colpita dal maltempo. Ma il ghiaccio ha provocato ieri tre vittime in due incidenti stradali. Una quarta persona è morta in uno scontro frontale tra due auto, causato forse dall'asfalto bagnato. «Questo non è da paese serio. Chi ha responsabilità deve metterci la faccia», torna ad accusare il governatore Enrico Rossi.

Oltre mille gli interventi che i vigili del fuoco hanno compiuto in tutta la regione nelle ultime 48 ore per il maltempo, centinaia sono ancora in lista d'attesa. La situazione è tornata alla normalità sulle autostrade mentre la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, che era andata in tilt poco dopo l'inizio della nevicata, è transitabile con catene a bordo e il limite di 50 km all'ora da Pisa a Empoli, mentre nel tratto Empoli-Firenze si può viaggiare sempre con obbligo di catene. La superstrada Firenze-Siena è stata completamente riaperta solo ieri sera. Il transito è consentito con catene. Le temperature stanno leggermente risalendo e dalla pioggia, già caduta sulla costa e nella provincia di Firenze, ci si aspetta un aiuto per liberare le strade dal ghiaccio, ancora insidiosissimo. È ripreso anche il traffico aereo con la riapertura dello scalo di Pisa, ieri alle 8, dopo quello di Firenze Peretola: lo scalo di Pisa è stato anche oggetto di un attacco informatico al sito, risolto con l'attivazione di un link alternativo. I voli nel capoluogo toscano, a parte i problemi che sta comportando la chiusura di altri scali europei per il maltempo, sono ora regolari.

<!--

Protezione civile, presentato il nuovo regolamento regionale del Volontariato

Lunedì 20 Dicembre 2010 14:42 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 20 dicembre 2010 - "Vorrei che si aprisse una nuova stagione per riaffermare e valorizzare il protagonismo e ruolo del volontariato. Questo in quadro di regole definite per la sua partecipazione al sistema regionale di protezione civile".

Lo ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo in occasione della presentazione del nuovo regolamento regionale in materia di volontariato di protezione civile dell'Emilia-Romagna con una giornata aperta ai volontari. Il nuovo regolamento è stato anche illustrato dal direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile Demetrio Egidi.

Il testo, previsto dalla legge regionale 1/2005, è stato emanato con decreto del presidente della Giunta regionale n. 259 del 18 novembre scorso.

"Il regolamento - ha aggiunto l'assessore regionale Gazzolo - rappresenta una sintesi di diverse proposte ed è solo un punto di partenza che nel tempo, se necessario, potrà essere anche migliorato. Inoltre, la nuova regolamentazione traduce tutte le innovazioni introdotte in questi anni disciplinando l'integrazione tra volontariato e le strutture tecniche e professionali di protezione civile".

Tra le novità: l'istituzione dell'elenco regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, articolato in 9 sezioni provinciali ed una regionale. Il regolamento stabilisce i requisiti per l'iscrizione nell'elenco regionale, tra i quali la sottoscrizione di polizze assicurative in favore degli aderenti e la predisposizione di programmi di formazione specialistica, addestramento e aggiornamento.

Vengono, inoltre, definite le modalità di impiego e intervento del volontariato nelle attività di protezione civile nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso nonché di attivazione della Colonna mobile del sistema regionale di protezione civile e i criteri per la concessione dei contributi.

Infine, il regolamento prevede la costituzione del Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile che riunisce i volontari e i rappresentanti degli enti locali e ha funzioni consultive e propositive in materia di volontariato di protezione civile.

Maltempo e freddo record a Milano, soccorsi 30 clochard

Lunedì 20 Dicembre 2010 11:59 Notizie - Lombardia e Nord-Ovest

(Sesto Potere) - Milano - 20 dicembre 2010 - “Ho dato disposizione al direttore della Protezione Civile, Leonardo Cerri, di predisporre 30 posti letto per accogliere i clochard in una palestra presso la parrocchia di via Piero della Francesca. Da martedì, inoltre, sono in funzione due tende preriscaldate alla Stazione Centrale. E grazie all'impiego di 50 volontari della Protezione Civile, presenti dalle 20 alle 7, sono stati assistiti mediamente 35/40 homeless a notte con la distribuzione di 150 litri di bevande calde. Da oggi si è poi aggiunta una terza tenda grazie al Cisom (Corpo soccorritori dell'Ordine di Malta) che collabora nel “Sistema Milano”, un progetto ambizioso che coinvolge l'Assessorato alla Famiglia, Scuola e Politiche Sociali del Comune di Milano e 13 enti del Privato Sociale attivi sul territorio di Milano e Hinterland, un programma finanziato dal Bando Inclusione 2009 di Fondazione Cariplo.

Lo afferma il vice Sindaco e assessore alla Protezione Civile Riccardo De Corato che è intervenuto in via Barzaghi al consueto brindisi d'auguri con i volontari della Protezione Civile cui ha consegnato un volume che riassume l'attività dal 2006 al 2010. Presente Leonardo Cerri, direttore della direzione specialistica.

“Dalla neve, e lo abbiamo visto ancora in questi giorni, alle esondazioni al piano antifreddo – spiega De Corato – la Protezione civile comunale è ormai un fulcro di riferimento importante per la gestione delle emergenze in città e la sua professionalità è una garanzia di affidabilità. E questo grazie anche ai suoi 200 volontari che ringrazio per l'impegno”.

“Proprio alcuni giorni fa spiega De Corato - con una delibera di Giunta è stato approvato il primo Piano di Emergenza comunale che definisce le aree a rischio di Milano e individua i comportamenti e le procedure da attuare in situazioni di emergenza, come il rischio neve o le esondazioni. E ha affidato proprio alla Protezione Civile di Milano il compito di coordinamento di tutti gli enti coinvolti nel ‘Sistema Milano’ di via Barzaghi, che è operativo 356 giorni all'anno e 24 ore su 24. Grazie al piano il Comune di Milano potrà dare risposta immediata e puntuale ai diversi eventi calamitosi, garantendo impiego di tutte le risorse necessarie a superare l'emergenza e a ritornare alla normalità. Un piano – aggiunge De Corato – che prevede anche una parte divulgativa rivolta ai cittadini. Affinché possano conoscere i rischi che corrono e il corretto comportamento da assumere in casi di criticità. E sempre la Protezione Civile si occuperà di diffondere il materiale informativo ai milanesi. Come è accaduto, ad esempio, anche quest' anno con il vademecum per l'emergenza neve distribuito in 350 mila copie”.

=====

Allerta maltempo, freddo record e neve: disagi limitati grazie a sistema Milano

(Sesto Potere) - Milano - 17 dicembre 2010 - “A causa delle preventivate precipitazioni nevose la scorsa notte è stata effettuata in città la salatura delle strade per evitare il rischio di formazione ghiaccio facilitata dalle rigide temperature. Un intervento che continuerà per tutta la giornata e sarà replicato anche stanotte in prossimità di cavalcavia, raccordi e sottopassi”.

Lo ha comunicato il vice Sindaco e assessore alla Protezione Civile del Comune di Milano Riccardo De Corato.

“Le operazioni sono avvenute su coordinamento della Protezione Civile che aveva attivato sin dalle 23 le diverse strutture operative comunali del Sistema Milano riunite via Barzaghi: erano presenti Polizia Locale, 118, Vigili del Fuoco, Amsa, Atm, Nuir e Cisom. Amsa, in particolare, utilizzando mezzi propri, ha operato prima sulla cintura periferica di Milano, sui punti sensibili cittadini come marciapiedi e aree in prossimità delle metropolitane e poi, nella giornata odierna, sul resto dei quartieri cittadini. Una formula che ha permesso di contenere i disagi, peraltro limitati dalla modesta nevicata. Tanto che la Polizia Locale non ha segnalato particolari problemi. La circolazione ha subito solo qualche rallentamento considerando anche il maltempo e i flussi aumentati per il periodo delle feste natalizie”.

“In particolare – ha spiegato De Corato – Amsa è intervenuta dalle 3 di questa notte con 117 mezzi con i quali ha effettuato le operazioni nella cintura periferica della città, nelle zone viabilisticamente strategiche e su alcune arterie principali della città e in alcuni punti critici in concomitanza di cavalcavia, raccordi e sottopassi. Ha impiegato complessivamente 404 uomini, di cui 321 solo per interventi di salatura manuale nei punti pedonali più sensibili. Che continueranno anche per tutta la giornata di oggi. Voglio ringraziare – ha sottolineato De Corato – anche i 50 volontari della Protezione Civile che già da ieri sera si sono attivati per segnalare criticità in alcuni punti sensibili come stazioni

Maltempo e freddo record a Milano, soccorsi 30 clochard

metropolitane e ospedali”.

Maltempo , mareggiate e danni in E-R , dal Governo un milione e mezzo di euro

Lunedì 20 Dicembre 2010 16:15 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 20 dicembre 2010 - L'ordinanza n.3911, firmata dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 10 dicembre, stanza un milione e mezzo di euro per fronteggiare le conseguenze del maltempo e delle mareggiate che hanno colpito l'Emilia Romagna dal 9 al 18 marzo 2010 e degli eventi alluvionali che si sono verificati nella Provincia di Parma il 15 e 16 giugno 2010.

Commissario delegato. Il Presidente della Regione Emilia Romagna è nominato Commissario delegato. Dopo aver individuato le province e i comuni danneggiati, il Commissario delegato provvede ad accertare i danni e ad adottare tutte le iniziative necessarie ad evitare situazioni di rischio, ad assicurare l'assistenza alla popolazione colpita e ad avviare la messa in sicurezza delle aree colpite e gli interventi urgenti di prevenzione.

Il Commissario delegato può servirsi di soggetti attuatori da lui nominati. Commissario e soggetti attuatori svolgono le loro funzioni a titolo gratuito e si avvalgono della collaborazione delle strutture regionali, degli enti territoriali e non territoriali, e delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

Stanziamenti. Al Commissario delegato vengono assegnati 1.500.000 euro a valere sul Fondo della Protezione Civile. Ad integrazione di queste risorse il Presidente della Regione Emilia Romagna e l'Agenzia Regionale di Protezione Civile sono autorizzate a trasferire sulla contabilità speciale del Commissario delegato le somme derivanti da specifiche economie realizzate nell'ambito dei diversi piani di intervento relativi a eventi calamitosi che si sono verificati in Emilia Romagna. Entro 90 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'ordinanza il Commissario delegato provvede a quantificare gli importi complessivi. Le amministrazioni e gli enti pubblici sono autorizzati a trasferire al Commissario delegato eventuali ulteriori risorse finanziarie finalizzate al superamento dell'emergenza.

Ancora maltempo al centro-nord, previsioni protezione civile Toscana

Lunedì 20 Dicembre 2010 16:20 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Firenze - 20 dicembre 2010 - Per la giornata di oggi, sono previste locali nebbie al mattino sulle pianure del Nord e nevicate a livello del mare su Emilia-Romagna centro-orientale e Veneto. Al centro-sud qualche debole precipitazione sparsa, specie nella prima parte della giornata con quota neve a livello di montagna. Temperature in graduale rialzo su tutta la Penisola. Gelate mattutine fino alle zone di pianura del nord.

Venti localmente forti occidentali sulla Sardegna meridionale, localmente forti da sud sulla Puglia. Deboli variabili al nord e inizialmente deboli o moderati meridionali sulle rimanenti regioni, con tendenza a divenire deboli occidentali dal primo pomeriggio. Localmente molto mossi il Mare e Canale di Sardegna, lo Ionio e l'Adriatico meridionale; mossi i restanti bacini.

Tendenza per domani

Domani, una nuova perturbazione atlantica determinerà un nuovo peggioramento della situazione meteorologica sull'Italia settentrionale e sulla Toscana. Sulle regioni occidentali sono attese piogge sparse e nevicate oltre gli 800-1000 metri, con quota neve vicina alla pianura sul Piemonte centro-meridionale e nebbie sulle aree pianeggianti. Al centro e sulla Sardegna, nuvolosità sparsa al mattino e tendenza a un graduale peggioramento a partire dalla Sardegna occidentale e dalla Toscana, dove tra il pomeriggio e la sera arriveranno locali piogge. Foschie o banchi di nebbia al mattino nelle vallate interne e lungo i litorali adriatici. Al Sud e in Sicilia, addensamenti sulle aree tirreniche peninsulari associati a brevi piovvaschi o rovesci; poche nubi altrove, ma con tendenza all'aumento della nuvolosità dal tardo pomeriggio.

Temperature minime in lieve aumento al centro-nord, massime in lieve aumento sulle regioni adriatiche.

Venti deboli variabili al nord; da deboli a moderati sud-orientali sulle altre regioni con rinforzi serali sulle regioni tirreniche.

Mosso o poco mosso l'Adriatico; mossi gli altri mari, localmente molto mossi i bacini meridionali.

Tendenza per mercoledì

Maltempo sulle regioni centro-settentrionali con precipitazioni più abbondanti su Liguria, Toscana ed aree prealpine, nevicate a quote alte; velato al sud e sulle due Isole maggiori.

Tendenza per giovedì

Ancora maltempo al centro-nord, con nubi e fenomeni in estensione alle regioni meridionali e alle isole maggiori; venti forti meridionali.

Milano: incendio in una industria chimica di Ossona, intervento vigili del fuoco

Lunedì 20 Dicembre 2010 17:26 Notizie - Lombardia e Nord-Ovest

(Sesto Potere) - Milano - 20 dicembre 2010 - Attivati tutti i mezzi antincendio in dotazione al Distaccamento di Inveruno dei Vigili del fuoco per un incendio in un silos contenente 50mila litri di resina all'interno di un'industria chimica. La squadra vigifuoco impegnata nell'intervento era costituita da 15 uomini con 2 APS (auto pompe serbatoio) e 1 ABP (auto botte pompa).

All'arrivo dei vigili del fuoco le fiamme erano già state quasi del tutto sedate dalla squadra di soccorso dell'area industriale e l'incendio interessava la sola coibentazione di un serbatoio contenente resina, mantenuto ad elevata temperatura onde evitare il solidificamento del prodotto.

I Vigili del fuoco mettevano in atto una manovra di spegnimento e due di raffreddamento: uomini muniti di autorespiratori e completo antifiamma, si arrampicavano sul silos mentre altri effettuavano opera di protezione mediante getti d'acqua nebulizzata (indirizzati anche a silos adiacenti con contenuto ben più pericoloso, quale soda caustica).

Più tardi giungevano, a scopo precauzionale, squadre di VVF dal Legnanese, dal Rhodense ed il nucleo NBCR (Nucleare, Batteriologico, Chimici, Radiologico) del Comando di Milano.

Le operazioni di messa in sicurezza del sito proseguivano per circa due ore.

due auto e un magazzino in fiamme: ipotesi dolo

- Provincia

Pederobba: terrore in via Rive, cinque squadre dei pompieri per spegnere l'incendio

PEDEROBBA. Un'auto prende fuoco, e le fiamme avvolgono un'altra auto vicina, un magazzino e una legnaia. Violento incendio a catena, quello che ieri sera ha tenuto impegnate cinque squadre dei vigili del fuoco di Montebelluna. Il rogo si è sviluppato a Pederobba, in via Rive 38, poco prima delle 18 di ieri sera. Sono stati attimi di terrore, come hanno testimoniato i residenti della zona, che hanno immediatamente avvertito le autorità per evitare che le fiamme divampassero senza sosta. Ad andare a fuoco è stata inizialmente un'auto che era parcheggiata regolarmente nella zona. Una situazione strana, che non esclude l'origine dolosa: sul rogo, infatti, indagano i carabinieri di Montebelluna, che stanno cercando indizi per capire se qualcuno abbia deliberatamente acceso la miccia per il pericolosissimo rogo. Dopo il fuoco alla vettura, infatti, l'incendio si è poi esteso a un'altra auto parcheggiata lì vicino. Non solo, la situazione è peggiorata nel giro di pochi minuti, quando le fiamme hanno raggiunto un magazzino privato, andato completamente distrutto, e a un deposito di legna di un'abitazione, che ha subito danni ingentissimi sia alla struttura che al contenuto. Nessun ferito né intossicato, ma tanta paura per i residenti che ieri pomeriggio hanno visto il fumo nero e acre alzarsi al cielo e le auto andare completamente distrutte in pochi minuti. (f.p.)